



L'avvertimento. «So che l'Unità è quotidiano di ardua lettura, ma spero



che il pezzo di Caselli non sia sfuggito a tutti coloro che per motivi istituzionali

dovrebbero vigilare sulla giustizia». Salvatore Scarpino Il Giornale, 5 agosto 2002

Appello a Casini: l'avv. del premier si astenga

Cresce la protesta nel centrosinistra: inopportuna la presidenza di Pecorella per la commissione Giustizia durante la discussione e il voto sul legittimo sospetto



C'era una volta Pinocchio. Anzi c'è ancora: da oggi fino al primo settembre Sergio Staino racconterà la storia, riveduta e aggiornata, del burattino di Collodi. E da oggi fino al primo settembre l'onore - e l'onere - della vignetta di prima pagina passerà a Danilo Maramotti

PINOCCHIO NEL PAESE DEI BUGIARDI

Sergio Staino

Nelle grandi manifestazioni di piazza che hanno caratterizzato l'ultima primavera, di fronte a certi cartelloni satirici, mi è salita dal cuore una sincera preghiera: per favore, non regaliamo Pinocchio a Berlusconi. Lo so, è estremamente facile e spontaneo abbinare il naso lungo del burattino ai vari Grandi Bugiardi della nostra storia: ma, credetemi, non è assolutamente giusto. Se riflettete un attimo sulla storia di Collodi vedrete che al burattino, è vero, cresce il naso ogni qual volta dice una bugia, ma il problema è che questo capita a lui e solo a lui. È una maledizione del tutto personale quella che lo perseguita. E poi, per

quali bugie? Bazzecole, pinzillacchere, come direbbe il nostro Totò: cercare di marinare la scuola, tentare di non prendere le medicine, sbafarsi un panino imburattato dalle due parti... piccole bugie di sopravvivenza quotidiana, tipiche di gente poverissima, in continua ricerca di espedienti per sbarcare il lunario, in un mondo, tra l'altro, in cui quando dici la verità, come capita a Pinocchio, finisci in prigione. E gli altri? I veri Grandi Bugiardi, quelli che con le loro menzogne non solo aumentano le loro ricchezze ed il loro potere, ma rovinano persone e popoli?

SEGUO A PAGINA 29

UNO SCHIAFFO AL PARLAMENTO

Nando Dalla Chiesa

Donque il misfatto non si celebrerà. La Camera, il luogo della sovranità popolare di tutti gli italiani, non sarà costretta ad aprire durante la pausa estiva al solo e dichiarato scopo di sbrigare gli affari privati di un paio di imputati. Ma se è lecito, alla notizia, tirare un sospiro di sollievo, l'incubo, quello, resta tutto intero. Resta la sensazione sempre più forte di vivere dentro un tempo e uno spazio irreali: in cui tutto ciò che la teoria democratica ha elaborato e trasformato in ovvietà culturale, evapora, svanisce, cedendo qualcosa ogni giorno a invasori venuti dal passato.

SEGUO A PAGINA 3

ROMA È un'enorme questione di opportunità politica: Gaetano Pecorella, presidente della commissione Giustizia della Camera che esaminerà il legittimo sospetto, è il legale di Berlusconi, direttamente interessato da quella legge. Da qui un appello a Casini per far astenere l'avvocato-presidente.

FANTOZZI A PAGINA 3

Berlinguer

«A Cofferati dico: il programma dell'Ulivo non deve essere di vertice»

SANSONETTI A PAGINA 2

L'Ilva di Taranto

Morire senza diritti nella fabbrica dei precari

Aldo Varano

TARANTO Il suo sogno, lo inseguiva a occhi aperti raccontandolo ai suoi compagni di lavoro, era quello di portare Addolorata e Anna, la sua compagna e la loro figliuola, via da qui. Lontano da queste similcase di via Machiavelli, scatoloni lunghi e piatti, marrone sporco, accovacciati tra panni stesi, bambini e cumuli si spazzatura, nella parte più degradata dei Tamburi, uno dei quartieri più popolosi e popolari di Taranto.

SEGUO A PAGINA 9

LA STRANA GUERRA DEL SOLDATO BUSH

Umberto Ranieri

È inutile girarci intorno. Le incognite e le conseguenze di un'azione unilaterale degli Stati Uniti contro l'Irak sarebbero enormi. Ricordiamone alcune: l'acuirsi di una crisi senza precedenti nelle relazioni arabo-ameriane con il rischio di un tracollo delle leadership cosiddette moderate dei Paesi arabi, già duramente indebolite nel consenso interno dalla minaccia dell'integralismo islamico; l'archiviazione del nuovo quadro di alleanze tra Russia, Cina e Stati Uniti che era sembrato delinearsi dopo l'11 settembre; la deriva del movimento nazionale palestinese verso il definitivo predominio delle posizioni oltranziste, parallelamente al rafforzamento della destra militarista israeliana; la sconfitta delle già fragili opzioni riformiste iraniane.

SEGUO A PAGINA 28

L'AUTUNNO CALDO SARÀ A SCUOLA

Marina Boscaino

Non sconvolge più di tanto la notizia che il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti trascorrerà il mese di agosto a lavorare a Viale Trastevere, come già fece lo scorso anno. Allora si trattava di tener fede, a dispetto di ogni valutazione improntata al buon senso, ad uno dei tanti proclami d'esordio che il ministro aveva lanciato subito dopo il suo insediamento: l'immissione in ruolo di sessantamila insegnanti. Un provvedimento tanto immediatamente popolare e di effetto, quanto scellerato in una visione di lungo periodo. Oggi sappiamo che le conseguenze di quel colpo di teatro si sono concretizzate in ripercussioni gravi in termini di bilancio (tremila miliardi di vecchie lire). Ma già allora si intuiva che molte di quelle immissioni, frettolose e sbrigative, avrebbero intasato i Provveditorati di una messe di ricorsi, provocando gravi danni alle scuole e agli alunni quanto ad organizzazione e continuità didattica.

SEGUO A PAGINA 28

Sharon vuole espellere Arafat

Piano segreto per trasferirlo a Gaza. Missili israeliani sui Territori

TEL AVIV Un'altra giornata di ordinaria violenza in Israele e nei Territori. Una coppia di coloni israeliani uccisi in un agguato, tre palestinesi morti negli scontri, e nella tarda serata dagli elicotteri sono partiti missili su Gaza: i primi bilanci parlano di alcuni feriti. Sul piano politico tiene banco il piano dei servizi israeliani per «espellere» Arafat da Ramallah. Destinazione Gaza. Favorevole Sharon, contrari i laburisti.

ARDUINI A PAGINA 11

Rai

Saccà all'attacco di Santoro
Primo siluro: lettera di richiamo

LOMBARDO A PAGINA 4



Rastrellamenti in una strada di Nablus

Jaafar Ashtiyeh/Ansa-Afp

La morte di Lucentini

UNA MATTINA D'ESTATE UNO SCRITTORE

Massimo Onofri

FRANCO Lucentini era nato a Roma il 24 dicembre del 1920, dove poi si laureò nel 1943 in filosofia: ma solo dopo aver conosciuto il carcere a causa della militanza antifascista che praticò già da studente nella medesima università. Data già al 1952 l'incontro a Parigi con Carlo Fruttero: in vista d'un sodalizio che, però, si sarebbe stretto soltanto nel 1957, presso l'editore Einaudi, dove entrambi si trovarono a lavorare come redattori e traduttori dalle più diverse lingue. Ne sarebbero venute fuori, proprio all'inizio degli anni Sessanta, due antologie, «una di fantascienza e una di storie di fantasmi».

SEGUO A PAGINA 7

fronte del video Maria Novella Oppo Napoleone d'Arcore

Consolazione del nulla estivo, la tv ci dà almeno il tutto Totò. E, da quando è stato cancellato nel Nord Italia per dare spazio a "Celtica", Totò è diventato più che mai parte essenziale dell'identità nazionale. Ieri andava in onda il film di Mario Mattoli "I due orfanelli", splendido di incongrue digressioni e di spericolate assurdità, tra cui una parte in cui Totò, non si sa come né perché, diventava Napoleone e passava in rassegna i suoi uomini per assegnare loro delle decorazioni al valore. All'ultimo soldato della fila, un napoletano che, avendo famiglia, non aveva partecipato a nessun combattimento, Napoleone regalava un orologio. Proprio come fa Berlusconi, che decora con patacche d'oro i suoi fedelissimi, eroi di battaglie che non si chiamano Marengo o Austerlitz, ma falso in bilancio, rogatorie, esportazione di capitali all'estero. Tutte eroiche imprese che fanno di Berlusconi l'imperatore di tutti i prescritti e che attendono solo di coronare la sua carriera di imputato pubblico numero 1 con la conquista del legittimo sospetto. Dopodiché avrà completato la più grande rivoluzione giudiziaria della storia, imponendo che siano gli imputati a giudicare i giudici e magari a mandarli in galera per illegittimo sospetto nei suoi confronti.

I libri della collana LA NASCITA DEL GIALLO

In edicola "Il mistero del calesse" di Fergus Hume



Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.

il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro** in **1 ora** dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito **800-929291**

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00, Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IUC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

Piero Sansonetti

ROMA Berlinguer, come sarà l'autunno caldo?

Sarà un autunno di ferro e di fuoco. Non penso all'Italia, penso al mondo. Bush è intenzionato a realizzare il primo esperimento di guerra preventiva. Vuole fare la guerra all'Irak e poi proseguire in una "guerra infinita", come l'ha chiamata Giulietto Chiesa. Ci sono turpi motivazioni elettorali, in questo orientamento, ma ci sono anche ragioni più robuste. Per esempio il tentativo di superare le difficoltà dell'economia e di fronteggiare quella che definirei una crisi nel capitalismo al punto più avanzato del suo sviluppo. Una crisi di legalità e una crisi etica. C'è il rifiuto dell'etica protestante e c'è il rigetto delle idee di Adam Smith, il quale pensava a un liberalismo accompagnato da sentimenti morali. Non c'è traccia di sentimenti morali nella politica di Bush.

Bush però ha deciso delle pene gravissime per i big dell'economia coinvolti in falsi in bilancio e truffe...

E' vero, e qui c'è una differenza con Berlusconi, che invece, in Italia, ha fatto sparire quei reati dal codice. Però resta il fatto che la crisi di legalità dell'economia americana è devastante, e riguarda tutto l'establishment degli Stati Uniti, compresa la famiglia Bush e compreso il vicepresidente Cheney. E' una crisi vastissima che sta spingendo l'America a giganteschi passi indietro su tutti i terreni della politica. Basta vedere quel che succede sul piano dell'ambiente, dei rapporti tra nord e sud, del protezionismo, del sostegno effettivo ai paesi poveri: su tutte queste cose gli Stati Uniti stanno regredendo e spingono anche altri paesi a muoversi all'indietro.

E la sinistra come reagisce?

C'è molta preoccupazione ma non vedo nella sinistra europea, e italiana, e nell'internazionale socialista, una posizione che valga a contrastare efficacemente il bushismo. E cioè a opporsi all'idea che il terrorismo si combatte occupando altri paesi, alimentando ulteriori spinte alla ribellione, e aggravando il divario tra ricchi e poveri. Per esempio da noi si è lasciato che il ministro Martino annunciassero che l'Italia è pronta a combattere in Irak, purché Bush dia le prove di un coinvolgimento iracheno nel terrorismo. Scavalcando così tutto il sistema delle Nazioni Unite e sancendo uno spostamento generale di responsabilità. C'è stato un appello di parlamentari contro Martino, ma ha avuto scarsa eco.

Diciamo allora che è meglio se la sinistra parte da qui, da questi problemi, per riprendere a discutere di politica e a costruire il suo futuro. Invece che continuare le diatribe su chi sarà il leader, e come si sceglie, e quando, e altre questioni di organigramma?

Direi di più. Partendo da qui si può creare una più vasta unità a sinistra e una alleanza che si opponga a Berlusconi. La partecipazione alla guerra in Afghanistan è stato un elemento che ha diviso la sinistra e ha diviso i ds. Io sono convinto che oggi invece si possa trovare una vasta unità su una linea contraria alla globalizzazione militarizzata. E si possano coinvolgere aree culturali non solo cattoliche, che sono molto sensibili all'idea della pace e del diritto dei popoli.

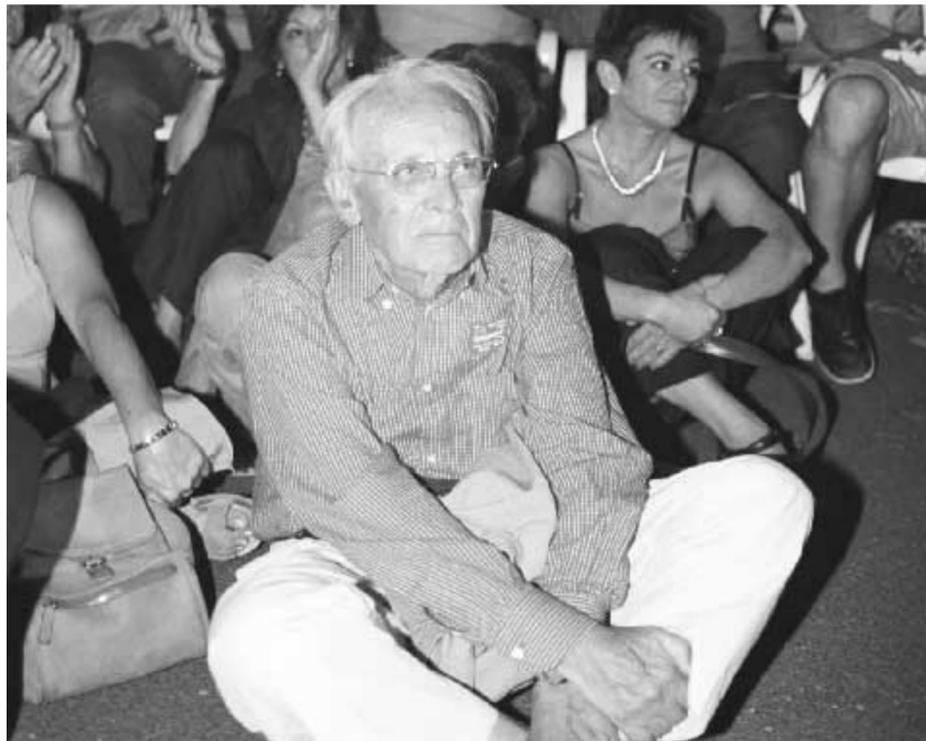
Il governo Berlusconi ha vinto, ai voti, in Senato, la battaglia sul decreto salva-Previtì. Però ha pagato un prezzo notevole,

“ Il leader della minoranza Ds preoccupato per il contesto mondiale «L'Internazionale dice poco contro il bushismo»

l'intervista

Berlinguer: «Un programma di popolo, non di vertici»

«D'accordo con Cofferati, ma ci vuole un testo aperto su cui avviare un immenso dibattito»



Giovanni Berlinguer alla festa dell'Unità a Forte dei Marmi

Foto di Riccardo De Luca

specie in termini di immagine. E' stato il momento in cui forse si è mostrato più debole, più esposto. Non crede che se la sinistra si manterrà unita e se il governo Berlusconi non si convincerà a cambiare strada, allora si potrebbe porre, abbastanza presto, il problema di un rovesciamento del governo?

Al momento non lo credo possibile, e temo invece che Berlusconi si muova per rovesciare la Costituzione. Già è stata erosa in punti fondamentali attraverso quelle che io chiamo le leggi-vergogna e la subordinazione del parlamento a interessi personali e di casta, e attraverso il tentativo di intimidire la magistratura (ultimo esempio di intimidazione le dichiara-

Dall'unità operativa delle opposizioni, anche con Rc, può nascere una maggiore unità politica

”

zioni del ministro Castelli contro il Csm). Ci sono altre minacce di questo tipo: la proposta di sospendere tutti i processi contro i parlamentari, l'introduzione del "sospetto legittimo" per bloccare l'azione dei giudici, la ricerca di sanatorie fiscali, e cose simili; ma ciò che vedo più pericoloso è il tentativo di andare verso una repubblica plebiscitaria. Berlusconi ha espresso due desideri nelle ultime settimane: quello di fare il presidente della repubblica eletto direttamente dal popolo, e quello di fare il premier eletto direttamente dal popolo. Questo in un quadro caratterizzato dal monopolio dell'informazione, dalla restrizione delle libertà sindacali, dalla censura - o autocensura - che comincia a pesare nei giornali. Mi sembra che nel governo ci sia notevole confusione, molta incapacità di dirigere il paese, ma anche una crescente arroganza che accompagna la perdita di consensi e che può essere un grave rischio per la democrazia. Con questo atteggiamento del governo, che è del tutto inaffidabile sul piano democratico, è impensabile collaborare a riforme istituzionali: si rischierebbe di ripetere, in condizioni assai peggiori, un'esperienza che è stata fallimentare già una volta.

Cofferati ha proposto una com-

missione di venti saggi per preparare il programma dell'Ulivo. E' d'accordo?

Cofferati ha confermato che la priorità deve essere data al programma e non alle persone. E che c'è urgenza di definire quale Italia contrapponiamo alle politiche di Berlusconi. Sul programma c'è una questione di metodo e una questione di sostanza. Vediamo il metodo. Io dico che la scrittura del programma può anche partire da un gruppo di saggi, o di leader dei partiti o dei movimenti. Va bene. Ma quel che è essenziale è che si presenti un testo aperto, sul quale avviare un immenso dibattito tra tutti coloro che in quest'ultimo anno hanno espresso una grande vitalità democratica in Italia. Deve essere un programma di popolo, non solo di vertici.

Si dice sempre: "programma, programma...". Però non è mai molto chiaro cosa si intende per programma: quali devono essere i temi, le priorità. Lei li ha chiari?

Dobbiamo definire quali sono le risorse profonde dell'Italia, sulle quali basare la costruzione di un paese vivo, equo e moderno. Io vorrei al primo punto la questione dell'ambiente. Bisogna definire un grande piano,

non solo di opere gigantesche ma di piccoli interventi su tutto il territorio nazionale, per il riassetto idrogeologico, la tutela delle risorse culturali e del paesaggio, per la vivibilità urbana, soprattutto nelle periferie. Dobbiamo ottenere al tempo stesso un miglioramento delle qualità della vita, un investimento che riguarda i diritti delle future generazioni, e un arricchimento di quelle caratteristiche che fanno l'Italia così bella e desiderabile per qualunque cittadino del mondo. Al secondo punto, metto quella che Jacques Delors chiama l'economia della conoscenza. Cioè il valore del sapere. Perché conoscere è condizione della libertà personale. Perché la competizione internazionale si gioca molto sul valore dell'istruzione, dell'innovazione e della ricerca scientifica. In terzo luogo la questione del lavoro e dei diritti, sulla quale la commissione Trentin ha già elaborato posizioni avanzate che sono state riprese nella risoluzione del direttivo dei Ds del 16 luglio, votata quasi all'unanimità. Infine informazione e giustizia. Partendo in ambedue i casi dai diritti dei cittadini, non solo dei giornalisti e dei magistrati. Il diritto a conoscere, e il diritto a giudizi rapidi e imparziali.

Queste cose sono un po' al di fuori di un dibattito che oggi è tutto

«Berlusconi vuole rovesciare la Costituzione La destra è inaffidabile sulla democrazia. Così non si può discutere di riforme istituzionali»

”

Girotondi, appello per il 14 settembre

ROMA I promotori dei «girotondi» sulla giustizia lanciano un appello alla partecipazione alla manifestazione nazionale del 14 settembre. «Come già annunciato durante la manifestazione del 31 luglio davanti al Senato - si legge nell'appello - i «Girotondi per la democrazia», «MicroMeg», «Opposizione civile», «Laboratorio per la democrazia», «Le girandole», «Articolo 21», «Giustizia e Libertà» e le numerose altre sigle della società civile che in questi mesi hanno promosso iniziative in difesa della Costituzione, dei fondamenti della democrazia e dello stato di diritto invitano tutti i cittadini italiani alla Manifestazione nazionale che si terrà a Roma il 14 settembre 2002 per dire no alla legge Cirami che viola lo stato di diritto per una giustizia uguale per tutti per la difesa dei principi fondamentali sanciti dalla Costituzione».

A firmare l'appello sono Paolo Flores d'Arcais, Nanni Moretti, Francesco Pardi, Daria Colombo, Emilia Cestelli, Silvia Bonucci, Marina Astrologo, Federico Orlando e Paolo Sylos Labini.

Ancora commenti della stampa tedesca sulla giustizia italiana dopo l'approvazione al Senato del Ddl sul legittimo sospetto: a occuparsene sono il quotidiano economico Handelsblatt, critico su Silvio Berlusconi, e la Frankfurter Allgemeine Zeitung che critica invece la politicizzazione della giustizia in Italia.

«In dubbio è il titolo del commento di Handelsblatt, che osserva che la legge, in realtà, non sarebbe di per sé uno scandalo, tant'è vero che esiste anche in altri paesi come la Francia. Il sospetto però, prosegue, nasce dal fatto che le diverse iniziative legislative del governo Berlusconi sembrano «tagliate su misura» sul premier. Ai partner europei, conclude, non resta che aspettare e «ammonire Berlusconi in modo più o meno cortese».

incentrato sulle manovre al vertice dello schieramento politico. Credo che sia giusto stare fuori da questo dibattito e dal ripiegamento della politica italiana dentro i ristretti confini di casa. Bisogna accompagnare questo programma con un ampio respiro europeo e mondiale della nostra iniziativa. Per accrescere il prestigio del nostro paese, che oggi è molto scosso, e per contribuire alla soluzione dei grandi problemi della nostra epoca.

Rispetto a un anno fa i Ds appaiono più uniti. Non crede che gran parte delle polemiche che hanno diviso in questi mesi il partito, e il centro sinistra, siano ormai roba vecchia, archiviata, di poco interesse; e che

Sarà un autunno di ferro e di fuoco Non penso all'Italia ma a quel che sta preparando Bush: la guerra in Irak

”

quindi sia possibile la fine delle liti continue, e delle correnti cristallizzate?

Io ho girato molto in questi mesi, e le cose che i cittadini e i compagni mi dicono con più frequenza sono due: siate uniti, e siate più combattivi. Credo che abbiano ragione. Io sono convinto che i ds oggi siano più uniti di un anno fa. Allora c'era una parte che sosteneva i movimenti e altri che dicevano che la politica spettava ai partiti. C'era una parte che condivideva le posizioni della Cgil e un'altra che la criticava perché conservatrice. C'era una parte che parlava di Ulivo più largo, e un'altra di Ulivo più ristretto, magari cercando i confini dell'alleanza nell'adesione o no alla guerra in Afghanistan. C'era una parte che riteneva Berlusconi un grande pericolo per la democrazia, e altri che apparivano bipartisan, o accomodanti. C'era una parte che riteneva Genova l'avvio della scesa in campo di una nuova generazione di giovani, e la rivendicazione di un mutamento della politica mondiale, e un'altra parte che criticava l'estremismo dei no-global. Potrei continuare. Mi pare che molti di questi dilemmi siano stati risolti nella pratica. Anche nei rapporti tra le forze di sinistra c'è stato un progresso, e c'è stato un progresso nei rapporti tra sinistra e centro. Questo progresso ogni tanto viene rimesso in forse o da dispute sulla collocazione dei dirigenti o da gelosie di parte, che non dovrebbero pesare tanto quando ci sono compiti urgenti e rilevantissimi che incombono su chiunque abbia una funzione dirigente.

Il congresso di Pesaro dei Ds sembra lontanissimo. Non sarebbe il caso di rimescolare le carte, di annullare le differenze cristallizzate tra Fassini e Correntone, e ricominciare a discutere, sulle singole questioni, per vedere se sono possibili nuove analisi e una gestione unitaria del partito?

Fassino ha detto, domenica, nell'intervista all'Unità: «credo che la dialettica tra la maggioranza che ha vinto il congresso e la minoranza abbia arricchito il partito...». Questa dialettica può ancora più positivamente crescere nella preparazione del programma del partito. La conferenza programmatica è decisa per l'autunno e mi auguro che non ci sia la tendenza al rinvio. A Pesaro il regolamento stesso spingeva a tesi e candidature nettamente diverse. Se invece ora partiamo da temi, ricchi di valori, e chiediamo su questi un pronunciamento al partito, sono convinto che molte delle cristallizzazioni di corrente potranno sciogliersi. Su chi avesse ragione o torto a Pesaro si pronunceranno altri.

Rispetto a un anno fa Rifondazione comunista è sempre meno lontana. Non sarebbe giusto uno sforzo per arrivare ad un'alleanza organica tra centro-sinistra e Rifondazione?

C'è già una decisione di presertarsi alla ripresa parlamentare con un cartello delle opposizioni. E peraltro è ciò che è successo nelle ultime settimane sia alla Camera sia soprattutto al Senato. Da questa unità operativa delle opposizioni può nascere una maggiore unità politica. Ma qui sorge un'altra questione. Che ritengo altrettanto importante. L'alleanza di centro-sinistra non deve essere solo un'alleanza di partiti: deve comprendere anche i movimenti, le associazioni, le liste civiche. Non mi riferisco ai sindacati, ma all'insieme delle forze - girotondini, opposizione democratica, no-global e new global - che sono emerse in questo anno straordinario, e purtroppo unico nel panorama europeo.

Apprezzamenti, ma anche critiche alla proposta di un Nuovo Ulivo. Vannino Chiti, della segreteria Ds: «Dal segretario Cgil un contributo importante per il centrosinistra»

Bertinotti: «Sergio? Ha ragione su un punto: Rc e Ulivo sono due cose diverse»

ROMA Un «Nuovo Ulivo», che vada da Di Pietro a Cossutta, con Rifondazione alleato esterno, aperto a no-global, girotondi e intellettuali, costruito a partire dal programma (la cui elaborazione deve essere affidata ad un comitato di 20 saggi) e guidato da un leader unico. E quanto propone Sergio Cofferati in un'intervista a tutta pagina pubblicata ieri dal «Corriere della Sera». E le reazioni non si fanno attendere. Molti i consensi, anche se alcune ipotesi fanno discutere. Come quella sull'esclusione di Rifondazione comunista (il diessino Di Siena), sul leader unico (Boselli, dello Sdi) e sull'apertura ai no-global (Mastella, dell'Udeur, che teme «uno spostamento

troppo a sinistra della coalizione»). «Sergio? Ha ragione su un punto: Rifondazione comunista e l'Ulivo sono due cose assolutamente diverse. E lui, ha l'onestà di dirlo». Parola di Fausto Bertinotti in un'intervista che appare oggi.

Parole di apprezzamento vengono espresse dal diessino Vannino Chiti, che parla di «un contributo importante a quella necessaria seconda fase del centrosinistra fondata su un programma comune, su nuove forme di unità dell'Ulivo e su un esteso rapporto con la società italiana». Il coordinatore della segreteria della Quercia sottolinea che questi sono «obiettivi che i Ds hanno indicato dopo il successo

del centrosinistra alle elezioni amministrative del 26 maggio e per i quali occorre una accelerazione di iniziativa di tutta l'alleanza». Per Pietro Folena, quello di Cofferati è «uno schema molto convincente». «In particolare - dice l'esponente della sinistra Ds - mi sembra importante la scelta di anteporre i contenuti ad ogni discorso nominalistico e di leadership e l'indicazione di puntare su un Ulivo più grande».

Muove invece una critica alla proposta del segretario della Cgil un altro esponente del correntone, Piero Di Siena, che giudica «prematuro» l'esclusione di Rifondazione comunista dal progetto di riorganizzazione della coalizione di centrosinistra. «Proprio la

recente battaglia condotta al Senato sul disegno di legge Cirami - osserva Di Siena - dimostra come, a partire da un'efficace battaglia di opposizione, fin da ora sia possibile costruire tra tutte le forze del centrosinistra convergenze utili alla costruzione della coalizione democratica che dovrà candidarsi al governo del paese».

La proposta di Cofferati raccoglie consensi anche all'interno della Margherita e, contrariamente a quanto ci si poteva attendere per la bocciatura del ticket alla leadership, le parole più entusiaste vengono proprio dal «prodiano» Franco Monaco: «È un manifesto del perfetto riformista che sottoscrivo integralmente». Pierluigi

Castagnetti individua nell'intervento del segretario della Cgil degli «elementi di novità»: «Innanzitutto il riconoscimento che l'Ulivo e Rifondazione comunista possono allearsi ma non integrarsi, data la persistente diversità politica. E poi la proposta di una commissione di saggi per l'elaborazione di un programma preliminare alla scelta del candidato con cui ci si presenterà alle prossime elezioni». Il capogruppo della Margherita alla Camera sostiene comunque che questa commissione di saggi non è altro che il «governo ombra», in quanto, dice, «la saggezza non è mai separata dalla politica stessa».

Per Armando Cossutta con que-

sto intervento Cofferati «si conferma vero e forte leader politico e non solo sindacale». Il presidente dei comunisti italiani individua nell'intervista «proposte coraggiose nel campo sociale ed in quello istituzionale che prospettano anche un ruolo del tutto nuovo allo stesso sindacato in un sistema fino in fondo bipolare». La «novità più rilevante», ribadisce comunque Cossutta, è la «dichiarazione di piena e lucida compartecipazione di Cofferati e del suo ruolo» nel nuovo Ulivo.

Il leader dei Verdi Alfonso Pecorella Scario condivide l'idea di partire dai programmi e sottolinea: «Il nuovo Ulivo, per battere Berlusconi, dovrà essere una coalizione pluralista e leale

e dovrà realizzare un patto con Rifondazione comunista e tutte le opposizioni civiche».

E se Antonio Di Pietro ribadisce la disponibilità di Italia dei Valori a far parte della nuova coalizione, Fausto Bertinotti individua nell'intervista parole «corrette» circa il ruolo e l'autonomia di Rifondazione comunista e parole «importanti» rispetto alla definizione del futuro dell'Ulivo. Ma il segretario del Prc individua anche una contraddizione tra la premessa del ragionamento di Cofferati («il valore del conflitto sociale») e la proposta politica, che «si sviluppa su binari totalmente dimentichi di quella premessa».

s.c.

Federica Fantozzi

ROMA Nessuna incompatibilità sancita da una norma ma un «evidente conflitto di interessi», «un'enorme questione di opportunità politica», un problema di «garbo istituzionale», di etica pubblica, di deontologia professionale, di morale politica, di «senso del limite».

Dal centrosinistra viene commentata positivamente l'iniziativa di chiedere al presidente della Camera Casini di invitare Gaetano Pecorella ad astenersi dal presiedere la commissione Giustizia alla Camera quando sarà in discussione il ddl Cirami-Carrara sul legittimo sospetto. Pecorella infatti è anche legale del premier Berlusconi nel processo Sme, e in quella fattispecie potrebbe avvalersi delle nuove norme a favore del suo cliente per spostare la sede del giudizio. Tuttavia, viene fatto notare da Fabio Mussi che il problema non riguarda il solo Pecorella ma «un plotone di avvocati del premier» che siedono in Parlamento. La questione dunque risale al momento della composizione dell'attuale Parlamento ed è una precisa dichiarazione d'intenti: «Sono stati eletti con uno scopo e il fiume risponde alla fonte...».

Osserva la diessina Giovanna Melandri: «È il minimo della decenza chiedere di astenersi a un presidente di Commissione che è anche legale di una persona massimamente coinvolta nel provvedimento in discussione». Conclude: «Non c'è un'incompatibilità legale, siamo d'accordo, ma è una questione di etica pubblica». Sulla stessa linea il Verde Paolo Cento, che di Pecorella è vice-presidente in Commissione Giustizia: «Sarebbe assai opportuno che si astenesse. Nessuna norma lo obbliga, ma è una questione di buon senso e di opportunità». Pur riconoscendo al deputato di Forza Italia dei meriti di comportamento: «Finora Pecorella ha svolto con correttezza il suo ruolo, ma è indubbio che in questa vicenda vi è un conflitto di interessi. Al suo posto, io mi asterrò».

Durissimo Antonio Di Pietro, che si unisce all'appello a Casini: «In politica non c'è solo la norma legale, c'è anche quella morale e c'è il senso del limite. Nel Parlamento italiano si abusa dell'assenza di una legislazione sul conflitto di interessi. E si configura un abuso politico in atti d'ufficio servendosi di una lacuna legislativa per compiere un atto immorale. Già Pera ha violato il codice deontologico: ed è ancora più grave che violare la legge, perché non ci sono sanzioni». Il leader di Italia dei Valori denuncia la violazione del principio del giudice naturale: «Anche in assenza di una norma, il buon senso e il galateo istituzionale dovrebbero impedire che un imputato possa essere giudice di se stesso. Così non si dovrebbe essere avvocato al mattino e membro di commissione al pomeriggio». Di Pietro cita anche il per ora fallito tentativo di reintrodurre l'immunità per i parlamentari ad opera del deputato forzista Nitto Palma, di professione avvocato. Spiega: «L'au-

Nel centrosinistra tutti d'accordo sulla necessità che in un caso del genere scatti un codice etico

“ Largo consenso da parte dell'opposizione alla proposta lanciata da "l'Unità" Il vice presidente Cento: «C'è un conflitto di interessi» ”



Francesco Bonito dei Ds: «Non esiste un'incompatibilità legalmente stabilita. Certo, Casini potrebbe intervenire con un auspicio o un suggerimento» ”

«Pecorella si astenga in Commissione»

Legittimo sospetto, consensi per l'appello a Casini. Melandri: «È il minimo della decenza»



Giovanna Melandri È il minimo della decenza chiedere di astenersi a un presidente di Commissione che è anche legale di una persona massimamente coinvolta nel provvedimento in discussione. Non c'è un'incompatibilità legale, siamo d'accordo, ma è una questione di etica pubblica



Antonio Di Pietro Anche in assenza di una norma, il buon senso e il galateo istituzionale dovrebbero impedire che un imputato possa essere giudice di se stesso. Così non si dovrebbe essere avvocato al mattino e membro di commissione al pomeriggio



Alfonso Pecoraro Scanio In condizioni normali il centrodestra avrebbe dovuto evitare di nominare presidente di Commissione un legale di Berlusconi. Invece stanno affrontando la questione giustizia con la clava, senza alcuna finezza. Perciò non accetteranno mai la richiesta

Taormina la bocca della verità

Scusi, professore Taormina, la legge sul legittimo sospetto, come denuncia l'opposizione, deve essere approvata con urgenza per bloccare i processi di Milano?

«E' che dubbio c'è? L'estrema necessità e urgenza di approvarla sta soltanto nell'impedire la condanna di due imputati innocenti, Silvio Berlusconi e Cesare Previti. (...)»

Dunque, la legge viene approvata, il processo si ferma alla requisitoria e se dovesse essere trasferito a Brescia, da dove riprenderebbe? Secondo l'avvocato Giuliano Pisapia, dal momento in cui è stato sospeso «Non è affatto così. Prima del testo Cirami, la legge prevedeva che fosse la Cassazione a stabilire quali atti conservassero efficacia. Oggi che non c'è più questa indicazione, almeno si dovrà ripartire dall'inizio del dibattimento anche se io credo che si possa interpretare la legge anticipando alla fissazione dell'udienza preliminare gli atti che vanno ripetuti. Un conto è la ricusazione di un giudice "parziale", un altro la rimessione del processo che vuol dire che il legittimo sospetto riguarda tutto l'ufficio giudiziario».

Carlo Taormina intervistato da Guido Ruotolo, LA STAMPA, 5 agosto, pag. 5



L'avvocato Gaetano Pecorella

il personaggio

Il legale convertito sulla via del berlusconismo

Susanna Ripamonti

Quando iniziò l'ultimo processo per la strage di piazza Fontana, quello che si conclude con la condanna all'ergastolo di Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Roggnoni, i brusii in aula, che ad un certo punto si trasformarono in boati erano tutti dedicati a lui, a Gaetano Pecorella. L'aula era affollata di familiari delle vittime di quella strage e nei loro mugugni c'era l'incredulità di chi, pur avendo imparato a non stupirsi più di niente, ancora riusciva a indignarsi. Proprio lui, Gaetano Pecorella, che era stato difensore di parte civile dei loro morti adesso era lì, a difendere Zorzi e a chiedere che il processo, finalmente approdato a Milano, venisse trasferito a Catanzaro. Pecorella ha un passato difficile da cancellare: difensore storico della sinistra in disgrazia, negli anni 70 (evidentemente la vocazione politica non è improvvisabile) si candidò a Milano, alle Provinciali, nelle liste di Dp. Poi, con un gruppo di toghe indiscutibilmente rosse aprì uno studio legale, ma mise in forte imbarazzo i suoi soci quando decise di prendere la difesa di Tassan Din, travolto dalla vicenda P2. Quell'uomo che poteva decidere chi sarebbe stato il direttore del «Corriere

de la Sera» evidentemente lo affascinava e quel cliente facoltoso deve aver segnato lo spartiacque tra un certo senso della democrazia che ha caratterizzato il suo passato e un presente di segno opposto. Si dice che solo gli stupidi in parlamento mai idea, ma Pecorella iniziò all'epoca un giro di boa a 360° che lo trasformò in un novello Faust, pronto a far patti col Mefistofele di turno, sia esso Zorzi, Berlusconi o Previti. Fu proprio Cesarone alla fine degli anni 90 a cooptarlo nel plotone dei difensori del presidente del Consiglio e a garantirgli parallelamente un posto in parlamento e magari la poltrona di Guardasigilli, un obiettivo al quale Pecorella non ha ancora rinunciato. Con queste brillanti prospettive, quando si insediò alla guida della difesa berlusconiana dichiarò trionfalmente: «da ora in poi solo vittorie». Mise da parte i difensori della vecchia guardia, gentiluomini del Foro come il professor Ennio Amodio o Oreste Dominioni coi quali, ai tempi dell'università, era stato uno degli allievi prediletti di Giandomenico Pisapia. Chissà se ha qualche rimpianto almeno per gli insegnamenti del suo vecchio maestro, il padre del nuovo codice di procedura penale di cui il presidente della Commissione giustizia sta facendo carta straccia.

torizzazione a procedere viene votata dalla Camera e anche dal parlamento interessato. Così hanno fatto Bossi e Previti. È assurdo». L'ex pm di Mani Pulite allarga l'appello al Presidente della Repubblica: «Certo, Casini potrebbe assegnare il testo alla Commissione Affari Costituzionali anziché a quella sulla Giustizia. Ma spero che sia Ciampi a intervenire con un messaggio alle Camere. Ci sono tanti soggetti che potrebbero intervenire, ma non mi illudo: in Italia ci sono troppi Ponzio Pilato». Francesco Bonito dei Ds sottolinea lo scarso margine di manovra del

l'iniziativa dovuta all'assenza di una norma apposita: «Come è noto non esiste un'incompatibilità legalmente stabilita. Certo, Casini potrebbe intervenire con un auspicio o un suggerimento. Ma una lettera al presidente

della Camera dovrebbe fondarsi su norme regolamentari che purtroppo non ci sono». Ma il parlamentare condivide il merito dell'appello: «Pone un'enorme questione di opportunità politica e deontologica. Pecorella non viola norme ma regole di opportunità».

È scettico sul buon esito della richiesta Fabio Mussi, che ricorda come il problema non si limiti al caso Pecorella bensì coinvolga «un plotone di avvocati del premier» che siedono in Parlamento. Osserva: «Dal punto di vista del regolamento nulla vieta a Pecorella di presiedere la Commissione, dal punto di vista dell'etica invece non ci sono paragoni nel resto del mondo. Dovrebbe esserci un principio di etica politica, ma è già stato violato nella composizione del Parlamento. Lì c'è un esercito di avvocati di Berlusconi: il caso non scoppia in questo momento». Ed è improbabile che la situazione cambi: «Quei parlamentari sono stati eletti con uno scopo e il fiume risponde alla fonte...». Conclude Mussi: «L'appello a Casini è generoso, ma ho dei dubbi che verrà accolto. Servirà comunque a rinfrescare la memoria dell'opinione pubblica».

Dubbi condivisi dal leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio: «In condizioni normali il centrodestra avrebbe dovuto evitare di nominare presidente di Commissione un legale di Berlusconi. Invece stanno affrontando la questione giustizia con la clava, senza alcuna finezza. Perciò non accetteranno mai la richiesta». Pecoraro osserva poi che l'astensione «con un atto di sensibilità» di Pecorella non risolverebbe il problema: «Sarebbe un *beau geste*, ma il contesto del provvedimento resterebbe negativo anche senza di lui. Il rischio è ottenere un risultato di colore più che di sostanza». Meglio sarebbe «se il Polo accettasse qualche emendamento. Non è questione di ostruzionismo: loro non accettano modifiche. Stanno trasformando il Parlamento in una camera di ratifica di decisioni prese fuori. Ma è gravissimo che i parlamentari si riducano a votatori per conto terzi». E qualcuno sottolinea il pericolo di «svincolare» Pecorella dal suo ruolo istituzionale: da semplice componente della Commissione potrebbe avere maggiore libertà e minori controlli.

L'ex pm di Mani Pulite auspica anche un intervento del presidente della Repubblica con un messaggio

segue dalla prima

Uno schiaffo al Parlamento

I quali si presenteranno pimpanti e puntuali il 3 settembre, quando inizierà a Montecitorio la discussione del disegno di legge Cirami-Carrara, l'ultimo provvedimento salvaberlusconi e salvapreviti. Ed è facile prevedere nuovi, lunghi giorni di umiliazioni per il nostro Parlamento.

Tra le tante umiliazioni ve n'è però una che meno delle altre può essere tollerata. Una che tra le tante gravissime - sarebbe la più grave in assoluto, lo schiaffo supremo allo spirito delle leggi e della democrazia. E riguarda alla persona che guiderà i lavori parlamentari in questa seconda tornata. Gaetano Pecorella non può presiedere infatti la commissione Giustizia nell'esame di questo disegno di legge. Ad avviso dello scrivente egli non dovrebbe - per la sua

specifica posizione funzionale e professionale - presiederla mai. Ma visto che non si è riusciti a impedire questo già serio vulnus alla credibilità delle istituzioni parlamentari in avvio di legislatura, occorre però impedire ora che esso giunga alle sue più invereconde conseguenze. La situazione è di una semplicità disarmante. È solo l'assuefazione dell'opinione pubblica al devastante fenomeno berlusconiano impedisce di vederla in tutta la sua medievale enormità. Il capo del governo e il suo più antico sodale di avventure sono sotto processo a Milano. Invece di rispondere nella sede processuale dando esempio di rispetto delle istituzioni a un Paese già carente di senso civico, essi ne esaltano invece tutta la spinta anarcoida rifiutando l'autorità della magistratura. E rilanciano nel duemila il principio del «legibus soluti». Il loro partito, spesso con una buona dose di villà, ossia non esponendosi in proprio ma facendo firmare i disegni di legge da deputati e senatori alleati, sforna a getto continuo provvedimenti utili a sottrarli al processo. L'ultimo di essi viene messo in cima a ogni altro provvedimento di pubblica utilità. Per farlo passare al Senato, vengono violati - con la fondamentale complicità dell'ar-

bitro - regolamenti parlamentari e Costituzione, in un clima in cui «fregare» e «fottere» sono insieme l'imperativo e il vanto della compagnia di bandiera. Ora il provvedimento urgentissimo che, affermando il prezioso suggerimento delle sezioni unite della Cassazione, mira a bloccare il processo in vista delle imminenti sue conclusioni, va alla Camera. Ebbene, in che veste vi si trova, ad attenderlo, Gaetano Pecorella?

Il presidente della commissione Giustizia vi si trova in evidente conflitto di interessi. Ma poiché la locuzione è (purtroppo e inutilmente) abusata, diremo più concretamente che egli si trova in questa indiscutibile veste: è l'avvocato dell'Imputato: l'avvocato che non solo, stando in Parlamento con altri colleghi della difesa, pensa e scrive le leggi utili a fare risolvere al Capo le proprie difficoltà processuali, ma addirittura - e questa sarebbe la sconcertante novità - ne guida le procedure di approvazione parlamentari. Ossia seleziona e decide le priorità nell'ordine del giorno, decreta il numero e gli orari delle sedute, stabilisce a colpi di maggioranza le interpretazioni del Regolamento. È questo in una situazione in cui la legge ha bisogno di passare prima che si aprono a Milano le arrin-

ghe finali dell'accusa. Da qui l'interrogativo: che cosa accadrà alla Camera? Un assaggio lo si è avuto negli scorsi giorni con le pubbliche pressioni per ottenere l'apertura dei lavori della commissione già in agosto. Una proposta pazzesca in sé, volta a trasformare i deputati in puri dipendenti del collegio di difesa, obbligati a conformarsi, nei tempi e nei modi di lavoro, alle esigenze processuali di quel collegio. Una proposta anticpatrice di che cosa potrebbe accadere nel corso dei lavori. Essa infatti è stata sorretta con il richiamo a un articolo del Regolamento che consente la convocazione straordinaria della commissione su richiesta di un quinto dei suoi membri. Ossia si è fatto ricorso a un istituto che è fondamentalmente pensato a protezione delle minoranze (l'eventualità che un quinto voglia opporsi all'inertza della maggioranza su un determinato tema...) per imporre, al contrario, una straordinaria e inimmaginabile prepotenza della maggioranza.

E fin qui siamo alle violazioni dello spirito del Regolamento. Ma a quale massacro del diritto, anche nella lettera e non solo nello spirito, si assisterà dopo ciò che si è visto al Senato, una volta giunti alla Camera? Come mai già oggi

Pecorella garantisce un iter celere, molto veloce, pur sapendo che a Montecitorio le possibilità di ostruzionismo sono superiori, non fosse che per il numero doppio dei parlamentari? Quali «precedenti» verranno richiamati a spanne e impropriamente per legittimare in una frazione di secondo qualsiasi colpo di mano necessario ad abbreviare i tempi e a imporre i superiori interessi del Capo? Quali forzature, quali violazioni costituzionali sono, di nuovo, nei programmi della tecnostuttura berlusconiana?

Il «giusto processo»: proprio questo principio si è avuto la faccia di richiamare durante la discussione della legge Cirami. Ma forse che il giusto processo non si basa sulla parità di accusa e difesa? E dove finisce questa parità nel momento in cui la difesa si trasforma in potere legislativo e con una sua decisione spazza via l'accusa e rifa i codici a proprio uso e consumo? Dopo che il Senato è stato trasformato nel Nuovo Studio Previti, la Camera rischia di essere, ancor più direttamente, trasformata nel Nuovo Studio Pecorella: uno studio, come il precedente, pagato dai cittadini italiani, con deputati costretti a lavorare fino alle tre, alle quattro di

notte, materialmente al servizio personale del proprio presidente di commissione, per salvare il suo più famoso assistito dai propri privatissimi guai giudiziari. Tutto questo è al di fuori dei confini morali, storici, istituzionali, comportamentali, di ogni Stato di diritto. Tutto ciò meriterebbe all'Italia la condizione di Paese presidiato da osservatori internazionali.

Ha davvero ragione il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Ognuno faccia quello che può, assolutamente tutto quello che può, per «mantenere integro il prestigio delle istituzioni». Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, ha già saputo fare la sua parte in tanti tornanti delicati di questa avventurata legislatura. La maggioranza, così essa ha già annunciato per bocca di alcuni suoi esponenti, vuole ora metterlo per le spalle al muro. Noi saremo con lui nella difesa dell'abici della vita repubblicana. E in questo abici sta scolpito a lettere chiarissime un solenne principio: Gaetano Pecorella, avvocato dell'Imputato, non può dettare al Parlamento i tempi e le regole che servono a lui per salvare dal processo il proprio cliente.

Nando Dalla Chiesa

Il consigliere Luigi Zanda: «Questa censura ferisce prima di tutto la Rai». Baldassarre: «Il conduttore ha più volte violato le leggi»

Saccà, richiamo punitivo per Santoro

Azione disciplinare per due puntate di Sciuscià. L'Usigrai: «Si dà esecuzione all'ordine di Berlusconi»

Natalia Lombardo

ROMA Michele Santoro di nuovo sotto la Spada di Damocle delle punizioni con l'accusa di sempre, l'essere «imparziale». Ieri il direttore generale della Rai, Agostino Saccà, ha inviato al giornalista una lettera di «contestazione disciplinare», riferita alle puntate di «Sciuscià Edizione Straordinaria» del 24 maggio scorso, ospite Maurizio Costanzo, e del 16 giugno, dedicata alla carezza d'acqua in Sicilia. Il conduttore ha cinque giorni di tempo per rispondere con le sue «controdeduzioni», secondo quanto è stabilito dall'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori. Dopodiché può partire il provvedimento disciplinare, che può arrivare anche al licenziamento.

Un ennesimo richiamo punitivo che, guardacaso, arriva prima dalla riunione del Cda, il 30 agosto, nella quale si dovrebbe trovare una collocazione degna per «Sciuscià», come hanno chiesto i due consiglieri Zanda e Donzelli. Una nuova scusa per bloccare il programma, se non per far uscire dalla Rai una volta per tutte il conduttore più sgradito a Berlusconi («Santoro va messo alla svelta alla porta», sentenza il leghista Calderoli). L'ultima freccia avvelenata scoccata da Saccà fa pensare al blitz d'agosto tentato dai forzisti alla Camera sul «legittimo sospetto». E il sospetto è legittimo... «In pieno agosto "Sciuscià" diventa una vicenda disciplinare», commenta duramente Paolo Serventi Longhi, segretario nazionale della Federazione della Stampa che mette a disposizione del giornalista i legali del sindacato. «Il direttore generale della Rai sembra utilizzare l'estate per sbarazzarsi di Michele Santoro, attuando volontà manifestate all'esterno dell'azienda», mettendo «di fronte al fatto compiuto il Cda che il 30 agosto dovrebbe discutere il futuro di "Sciuscià"». Reagisce anche l'Usigrai: «È il gesto di un gruppo dirigente privo di autonomia,



La tragedia del Medio Oriente ha aperto (quasi) tutti i Tg: "Territori sotto assedio", ha titolato il Tg3, che ha spiegato che Arafat è di nuovo isolato a Ramal; il Tg5 ha parlato della "reazione israeliana dopo la terribile ondata di attentati", e ai "Territori blindati" ha dedicato il primo servizio il Tg1. Sempre sul tema "scoop" del Tg2: "Intervento del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che invita le parti a riprendere i negoziati secondo le direttive della comunità internazionale", ha recitato il Tg di Mauro Mazza, mentre campeggiava in studio la gigantografia sorridente e paterna del premier. Ognuno ha le sue priorità. Un'altra notizia di primo piano è corsa tra i Tg, quella sui fatti di Genova. "G8: il piano degli scontri", titolava il Tg3, riferendosi alle rivelazioni sul piano di disordini noto da mesi ai Ros, ma per Tg1 e Tg2 la notizia di maggior rilievo da Genova era di nuovo il proiettile deviato dal sasso, Carlo Giuliani morto per rimbalzo. Nonostante l'incombente di queste notizie (insieme a quelle sul suicidio di Lucentini, al maltempo, a Ronaldo) ieri più che in altre serate era evidente la diversa filosofia dei Tg. Attento alla politica il Tg3, che - in solitaria - ha dato un seguito anche alle notizie di questi giorni sul processo di Milano, parlando dell'avv. Taormina, di Berlusconi e Previti; che ha dato ampio rilievo al tour della Cgil e all'Ulivo; che ha spiegato lo scontro Saccà-Santoro, dopo che il direttore generale ha deciso un doppio richiamo a "Sciuscià". E qui il Tg3 si domanda: "rischio espulsione?". Risponde il Tg2: "non ci sarà né censura né licenziamento".

Il Tg1 e il Tg5 hanno trovato invece spazio per sviluppare la loro vocazione di cronaca, dal maltempo ai furti d'auto, "storica" per il Tg di Mentana e fatta propria da Mimun (che di Mentana era stato vice). Del Tg2 abbiamo detto: mette i puntini sulle "i" di Berlusconi, e non disdegna mai le notizie sui chili di gelato consumati pro-capite in Italia e nel mondo. Studio Aperto, Tg d'avventura, fantascienza e mistero, che ha aperto il notiziario con il maltempo del nord e ha mostrato i grandi tornadi che negli ultimi lustri hanno devastato il mondo facendo migliaia di vittime, immagini che sembravano rubate a "Real tv", la tv dell'estremo. Poi ha spostato l'attenzione sulla morte di Franco Lucentini, e ha raccontato Torino maledetta, città di stregoneria nera e superstizioni. Infine, annunciato lo speciale curato dal direttore Mario Giordano, "Incontri ravvicinati con Studio Aperto", prima puntata Ufo.

A proposito di Giordano: per un refuso qualche giorno fa lo abbiamo ribattezzato "Mauro", e lui se ne è avuto molto a male, ha definito la "storpiatura un'ignobile bassezza" e ha chiamato in causa persino il buon giornalismo anglosassone. Ce ne scusiamo con lui e soprattutto con i lettori. E ci sorprendiamo un po' che - ferito nel nome - abbia del tutto sorvolato sul fatto che dicevamo di lui che era stato "richiamato all'ordine" da padron Berlusconi per la campagna della "legittima suspicione".



Michele Santoro
In basso
Un tavolo per la
raccolta di firme
della Cgil

che si affanna a trovare un pretesto per dare esecuzione all'ordine di espulsione impartito da Silvio Berlusconi in Bulgaria», commenta il segretario, Roberto Natale.

Il presidente Rai, Antonio Baldassarre, in pratica da una delega in bianco a Saccà: «Che Santoro abbia più volte violato le istituzioni e le leggi è evidente, e questo è stato constatato dalla maggioranza del Cda». Una condanna dai toni altisonanti (quali «leggi?», della cui esecuzione rimanda alla «discrezionalità del direttore generale»). Il consigliere Carmine Donzelli ricorda che «solo la maggioranza del Cda è stata favorevole a un richiamo, ma è stato assicurato che non sarebbe arrivato prima dell'inserimento nel palinsesto il programma di Santoro». E la lettera di Saccà, a questo punto, «è il segno di un'ulteriore pressione politica accettata da Saccà». Il consigliere Luigi Zanda è amareggiato: «Una censura a un gior-

il cerchio, la botte, La Russa

Ma anche a Montecitorio a settembre, la Casa delle libertà farà una corsa contro il tempo per votare il "legittimo sospetto"? «Per evitare» come dice l'Ulivo, «la condanna a Previti?»
«An non vuole collegare questa legge a un dato processo. Ma dall'altro lato, bisogna evitare che questa legge arrivi dopo la sentenza di un certo processo come vuole la sinistra».

Ignazio La Russa intervistato da Alberto Gentili, IL MESSAGGERO, 5 agosto, pag. 3

nalista che fa il proprio lavoro ferisce prima di tutto la Rai», rivela una «voce di censura dura a morire». «Quando il governo accusò Biagi e Santoro di comportamento criminoso, sia Baldassarre che Saccà avrebbero dovuto difenderli confermandoli alla guida dei loro programmi». Così non è andata.

È curioso che Saccà abbia fatto partire questa lettera proprio ieri, pochi giorni fa non ne aveva accennato al diretto interessato. E il caso delle puntate con Costanzo (si accusa Santoro di non aver ribattuto alle parole dello showman «in questo momento Mediaset appare più libera della Rai»), sembrava archiviato. E è stato trovato un altro appiglio più recente: la puntata del 16 sulla mancanza d'acqua in Sicilia, contestata dal presidente della Regione, Totò Cuffaro. Eppure la cassetta dello «Sciuscià» sull'emergenza acqua era stata visionata, prima che venisse trasmessa, dal direttore di RaiDue, Antonio Marano, senza che questi trovasse nulla da obiettare. Cosa è successo? Con un colpo di moviola si può capire: Saccà ha chiuso le porte a Santoro con un «non c'è spazio» in nessuna delle reti Rai, cosa denunciata pubblicamente dal conduttore. Lo stesso giorno si apre un varco per «Sciuscià» su RaiTre. Lo ha annunciato il direttore, Paolo Ruffini, in una lettera a Saccà, «nel momento in cui venisse a cadere un accordo con RaiDue». Cade così il «niet» dei

direttori di rete e tornano in auge i provvedimenti disciplinari. Una «finestrina» per Santoro la apre anche Gianni Minoli: alle 8 di mattina su RaiEducational. L'ideatore di Mixer ne fa una questione di merito per i grandi programmi «epurati» dalla tv pubblica (e si colloca fra questi), dei quali resta solo «Porta a Porta».

Michele Santoro non commenta per «non alimentare le polemiche». È preoccupato anche per la sorte della sua squadra. Consulta gli avvocati per preparare la risposta legale. Ma nella redazione di «Sciuscià» sono frastornati: «Non si capiscono le finalità: si vogliono contestare delle violazioni oppure impedire la discussione il 30 agosto?».

«È inaccettabile questo atto unilaterale di Saccà. Se pensano che politicamente non ci sia attenzione si sbagliano», denuncia Morri, responsabile informazione per i Ds. «Saccà è come Cirami, la sua è una vendetta personale su Santoro», commenta Giulietti (ds); «epurazioni» pari a quelle che, «negli anni 80, subirono Andrea Barbato, Massimo Fichera e Mimmo Scavano», secondo Vita, (ds), che rilancia la mobilitazione a settembre. Una voce equilibrata dal centrodestra, quella di Follini, dell'Udc: ha ribadito il suo «no alle liste di proscrizione. Sono convinto che sia sempre meglio ascoltare una voce in più piuttosto che una in meno».

I volontari viaggiano a bordo del Tir della Cgil. Ieri la prima tappa del giro. Storie di diritti negati, di sacrifici, di lavoro. E poi si firma

Ventimiglia, a parlare di flessibilità con i frontalieri



Verena Gioia

VENTIMIGLIA È partito ieri da Ventimiglia il «Tour dei diritti» promosso dalla Cgil: un tir ipertecnologico che girerà l'Italia in 23 tappe per tutto il mese di agosto. Destinazione finale Trieste. L'obiettivo è percorrere quattromila chilometri di costa italiana e incontrare più di duemila persone coinvolgendole nelle iniziative promosse dal sindacato.

Intrattenimento e informazione sono le parole d'ordine e in ogni città il tir sarà il punto di riferimento per la raccolta delle firme per i referendum promossi dalla Cgil con l'appoggio delle camere del lavoro locali.

Ma lo scopo principale del gruppo di volontari, che viaggia su un camper insieme al tir, è quello di attraversare l'Italia per conoscere le storie e le condizioni dei lavoratori di tutta la penisola, per comprendere e far capire l'importanza dei diritti acquisiti e delle lotte sindacali del passato.

Spiega Fernando Diana, studente universitario, responsabile

della squadra dei volontari imbarcata sul tir: «È un tour che nasce con una ottica diversa da quelli organizzati in pullman o in barca. È un'organizzazione nazionale che si muove, e ci sono i militanti di ogni giorno della Cgil che vanno a incontrare i lavoratori in vacanza».

Diana, che in questi giorni insieme agli altri volontari dorme nel camper che segue il tir aggiunge: «Rinunciamo alle vacanze, ma torneremo cambiati, dopo un mese a contatto con le lotte e le storie dei lavoratori».

La prima tappa è stata Ventimiglia all'interno della manifestazione «Festainsieme» nella piazza del Comune. Ventimiglia città di frontiera è la patria dei frontalieri, coloro che pure vivendo in Italia, quotidianamente fanno i pendolari con la Francia o il Principato di Monaco per lavorare.

Imperio Spinella, responsabile dello sportello frontalieri della Cgil racconta la sua lunga storia di lavoratore "al confine": «sono stato due volte emigrato dalla Calabria a Ventimiglia e poi da Ventimiglia a Monaco. Ricordo il mio primo giorno di lavoro nel principato, il 7 novembre del 1956 come imbianchino». La situazione lavorativa è molto cambiata negli anni: «e ora non basta far parte della semplice manodopera è necessario conoscere le lingue, l'informatica. È necessario formarsi. Ma quello che non cambia è la precarietà del lavoro».



CGIL, IL TOUR DEI DIRITTI

AGOSTO	
5	Ventimiglia
6	Savona La darsena vecchia
7	Lerici
8	Marina di Massa
9	Viareggio
10	Marina di Grosseto
11	Pausa
12	Civitavecchia
13	Ostia
14	Gaeta
15	Pausa
16	Castellmare
17	Sapri
18	Tropea
19	Soverato
20	Pausa
21	Costernino Valle d'Atria
22	Gallipoli
23	Vieste
24	Vasto
25	Pausa
26	S. Benedetto del Tronto
27	Rimini
28	Lido delle Nazioni
29	Venezia-Mestre
30	Lignano Sabbiadoro
31	Trieste

gali può tornare a lavorare. Oggi, intanto, la seconda tappa. Meta, la «Darsena vecchia» di Savona. È stesso obiettivo. Incontrare i cittadini e i lavoratori. Quelli che già, come Carmelo Ciccone, hanno sperimentato sulla propria pelle il licenziamento e hanno potuto, grazie all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, essere reintegrati nel proprio posto. Quelli che delle norme previste dallo Statuto, nell'arco della propria vita professionale, potrebbero avere bisogno. E quelli che, semplicemente, ritengono che avere nell'ordinamento dello Stato norme a tutela di chi è più debole sul mercato del lavoro sia una scelta irrinunciabile di democrazia.

Intanto, in tutta Italia prosegue la raccolta di firme per dire no al Patto del 5 luglio e per un nuovo welfare. I banchetti, in tutte le maggiori città, non si contano, nonostante si sia in pieno periodo estivo. Nel solo Piemonte - fa sapere Laura Spezia, la segretaria regionale - sono già state raccolte dalla Fiom quasi 34mila.

Però la sentenza definitiva del tribunale gli ha dato ragione e dunque dopo due anni di battaglie le-

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002			
		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000
	6GG	€ 229,31	£ 444.000
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000
	6GG	€ 118,79	£ 230.000
		€ 48,00	£ 93.300
		€ 40,00	£ 77.900
		€ 20,00	£ 39.000
		€ 16,00	£ 31.800

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Gli esperti riuniti nella fondazione Di Vittorio si ritroveranno in un convegno sul lavoro a Napoli

A settembre l'esordio del «pensatoio» di Cofferati

Bianca Di Giovanni

ROMA Un'estate di studio attende il pool di cervelli voluto da Sergio Cofferati nel comitato scientifico della Fondazione Di Vittorio. Saranno loro a studiare nuove proposte, a cercare soluzioni innovative nell'economia, nel lavoro, nella finanza: tutto materiale che poi sarà utilizzato per scrivere il programma del Nuovo Ulivo lanciato ieri dal leader della Cgil. Gli obiettivi sono, per così dire, a lunga gittata: nessuna soluzione immediata, nessuna ricetta mordi-e-fuggi. L'orizzonte è quello delle idee nuove, che portano con sé le nuove epoche. I primi risultati del «think tank» si vedranno il 9 settembre a Napoli, in un convegno organizzato dall'Associazione Democra-

zia e Legalità.

Della squadra - coordinata dall'economista Marcello Messori - fanno parte i ranghi più alti degli economisti dell'area di centro-sinistra: Paolo Onofri, Cristiano Antonelli, Luciano Gallino, Franco Gallo, Roberto Artoni, Salvatore Bragantini, Augusto Graziani e Paolo Sylos Labini. Al «pensatoio» italiano si affiancheranno i contributi di alcune importanti personalità straniere, come Jacques Delors (che il segretario della Cgil ha di recente incontrato a Bruxelles) e gli economisti Jean Paul Fitoussi e Joe Stiglitz.

In primo piano i problemi del mercato del lavoro, il sommerso e i diritti dei lavoratori. Sono questi i temi che si affronteranno a Napoli dove hanno già assicurato la presenza, oltre a Sergio Cofferati, Giovanni Berlinguer,

Vincenzo Vita, Messori, Sylos Labini e il sociologo Domenico De Masi. «La scelta di Napoli non è casuale - dichiara Sylos Labini - Il fatto è che a sud il problema del lavoro è senza dubbio più pesante». Tant'è che dal podio del convegno parleranno anche due imprenditori «in nero», disposti ad «emergere» almeno per un giorno per spiegare i motivi che li costringono all'illegalità. Da quel podio si conoscerà anche qualcosa di più sull'incontro tra Cofferati e Romano Prodi di una decina di giorni fa.

Su quali idee si sta puntando per cominciare a costruire le nuove proposte? Ancora presto per dirlo. «C'è molto da riflettere e da studiare», fa sapere Gallino. «Sto studiando diversi modelli - aggiunge Sylos Labini - Ho appena cominciato, è ancora presto per fare

proposte. Tanto più che si tratta di elaborare proposte che tengano conto dell'interesse di tutti, del bene comune, non solo di quello di una parte». Anche Onofri non si sbilancia sui contenuti messi in cantiere. «Non ho mai smesso di studiare, per lo meno dal '96 - confessa, rivelando l'ampiezza dell'impresa - Ma oggi non è tempo di anticipazioni frettolose».

In ogni caso i temi sono quelli classici di un «pensatoio» di economia. Si comincerà dal lavoro, ma un posto importante avranno anche i conti pubblici e il bilancio dello Stato. Ma le trame di questo nuovo tessuto economico sono ancora tutte da tessere. Il lavoro sarà lungo, ma il tempo non manca: si tratta di arrivare pronti alle prossime politiche del 2006.

Testo di
CARLO COLLODI
Illustrazioni di
SERGIO STAINO
Quartine di
MICHELE SERRA

PINOCCHIO

Testo originale a cura della "Fondazione Nazionale Carlo Collodi" di Pescia

Tratto dal libro
"PINOCCHIO NOVECENTO"
di
COLLODI/SERRA/STAINO
Giangiacomo Feltrinelli Editore
Milano, 2001



I

Come andò che Maestro Ciliegia, falegname, trovò un pezzo di legno, che piangeva e rideva come un bambino.

— C'era una volta...
— Un re! — diranno subito i miei piccoli lettori.
— No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.
Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze.
Non so come andasse, ma il fatto gli è che un bel giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega di un vecchio falegname, il quale aveva nome Mastr'Antonio, se non che tutti lo chiamavano maestro Ciliegia, per via della punta del suo naso, che era sempre lustra e paonazza, come una ciliegia matura.
Appena maestro Ciliegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegrò tutto; e dandosi una fregatina di mani per la contentezza, borbottò a mezza voce:
— Questo legno è capitato a tempo; voglio servirmene per fare una gamba di tavolino. —
Detto fatto, prese subito l'ascia arrotata per cominciare a levargli la scorza e a digrossarlo; ma quando fu lì per lasciare andare la prima asciata, rimase col braccio sospeso in aria, perché sentì una vocina sottile sottile, che disse raccomandandosi:
— Non mi picchiar tanto forte! —
Figuratevi come rimase quel buon vecchio di maestro Ciliegia!
Girò gli occhi smarriti intorno alla stanza per vedere di dove mai poteva essere uscita quella vocina, e non vide nessuno! Guardò sotto il banco, e nessuno; guardò dentro un armadio che stava sempre chiuso, e nessuno; guardò nel corbello dei trucioli e della segatura, e nessuno; aprì l'uscio di bottega per dare un'occhiata anche sulla strada, e nessuno. O dunque?...

— Ho capito; — disse allora ridendo e grattandosi la parrucca — si vede che quella vocina me la son figurata io. Rimettiamoci a lavorare. —
E riprese l'ascia in mano, tirò giù un solennissimo colpo sul pezzo di legno.
— Ohi! tu m'hai fatto male! — gridò rammarricandosi la solita vocina.
Questa volta maestro Ciliegia restò di stucco, cogli occhi fuori del capo per la paura, colla bocca spalancata e colla lingua giù ciondoloni fino al mento, come un mascherone da fontana.
Appena riebbe l'uso della parola, cominciò a dire tremando e balbettando dallo spavento:
— Ma di dove sarà uscita questa vocina che ha detto ohi?... Eppure qui non c'è anima viva. Che sia per caso questo pezzo di legno che abbia imparato a piangere e a lamentarsi come un bambino? Io non lo posso credere. Questo legno eccolo qui; è un pezzo di legno da caminetto, come tutti gli altri, e a buttarlo sul fuoco, c'è da far bollire una pentola di fagioli... O dunque? Che ci sia nascosto dentro qualcuno? Se c'è nascosto qualcuno, tanto peggio per lui. Ora l'accomodo io! —
E così dicendo, agguantò con tutte e due le mani quel povero pezzo di legno, e si pose a sbatacchiarlo senza carità contro le pareti della stanza.



Due vecchi derelitti, Psiche e Scienza
mentre si picchiano senza più ragione:
sarà l'immagine dell'obsolescenza
o la scintilla di una nuova passione?

*Il pezzo di legno fa litigare Geppetto (interpretato da Albert Einstein)
e maestro Ciliegia (Sigmund Freud).
(Capitolo II)*

Poi si messe in ascolto, per sentire se c'era qualche vocina che si lamentasse. Aspettò due minuti, e nulla; cinque minuti, e nulla; dieci minuti, e nulla!
— Ho capito; — disse allora sforzandosi di ridere e arruffandosi la parrucca — si vede che quella vocina che ha detto ohi, me la son figurata io! Rimettiamoci a lavorare. —
E perché gli era entrata addosso una gran paura, si provò a canterellare per farsi un po' di coraggio.
Intanto, posata da una parte l'ascia, prese in mano la pialla, per piallare e tirare a pulimento il pezzo di legno; ma nel mentre che lo piallava in su e in giù, sentì la solita vocina che gli disse ridendo:
— Smetti! tu mi fai il pizzicorino sul corpo! —
Questa volta il povero maestro Ciliegia cadde giù come fulminato. Quando riaprì gli occhi, si trovò seduto per terra.

Il suo viso pareva trasfigurato, e perfino la punta del naso, di paonazza come era quasi sempre, gli era diventata turchina dalla gran paura.

II

Maestro Ciliegia regala il pezzo di legno al suo amico Geppetto, il quale lo prende per fabbricarsi un burattino meraviglioso, che sappia ballare, tirar di scherma e fare i salti mortali.

In quel punto fu bussato alla porta.
— Passate pure, — disse il falegname, senza aver la forza di rizzarsi in piedi. Allora entrò in bottega un vecchietto tutto arzillo, il quale aveva nome Geppetto; ma i ragazzi del vicinato, quando lo volevano far montare su tutte le furie, lo chiamavano col soprannome di Polendina, a motivo della sua par-

rucca gialla, che somigliava moltissimo alla polendina di granturco. Geppetto era bizzosissimo. Guai a chiamarlo Polendina! Diventava subito una bestia, e non c'era più verso di tenerlo.
— Buon giorno, mastr'Antonio, — disse Geppetto. — Che cosa fate costi per terra?
— Insegno l'abbaco alle formicole.
— Buon pro vi faccia.
— Chi vi ha portato da me, compar Geppetto?
— Le gambe. Sappiate, mastr'Antonio, che son venuto da voi, per chiedervi un favore.
— Eccomi qui, pronto a servirvi, — replicò il falegname, rizzandosi su i ginocchi.
— Stamani m'è piovuta nel cervello un'idea.
— Sentiamola.
— Ho pensato di fabbricarmi da me un bel burattino di legno: ma un burat-

tino meraviglioso, che sappia ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali. Con questo burattino voglio girare il mondo, per buscarmi un tozzo di pane e un bicchier di vino: che ve ne pare?
— Bravo Polendina! — gridò la solita vocina, che non si capiva di dove uscisse.
A sentirsi chiamar Polendina, compar Geppetto diventò rosso come un peperone dalla bizza, e voltandosi verso il falegname, gli disse imbestialito:
— Perché mi offendete?
— Chi vi offende?
— Mi avete detto Polendina!...
— Non sono stato io.
— Sta' un po' a vedere che sarò stato io! Io dico che siete stato voi.
— No!
— Sì!
— No!
— Sì! —

E riscaldandosi sempre più, vennero dalle parole ai fatti, e acciuffatisi fra di loro, si graffiaron, si morsero e si sbertuciarono.
Finito il combattimento, mastr'Antonio si trovò fra le mani la parrucca gialla di Geppetto, e Geppetto si accorse di avere in bocca la parrucca brizzolata del falegname.

— Rendimi la mia parrucca! — gridò mastr'Antonio.
— E tu rendimi la mia, e rifacciamo la pace. —
I due vecchietti, dopo aver ripreso ognuno di loro la propria parrucca, si strinsero la mano e giurarono di rimanere buoni amici per tutta la vita.
— Dunque, compar Geppetto, — disse il falegname in segno di pace fatta — qual è il piacere che volete da me?
— Vorrei un po' di legno per fabbricare il mio burattino; me lo date?
— Mastr'Antonio, tutto contento, andò subito a prendere sul banco quel pezzo di legno che era stato cagione a lui di tante paure. Ma quando fu lì per consegnarlo all'amico, il pezzo di legno dette uno scossone e sgusciandogli violentemente dalle mani, andò a battere con forza negli stinchi impresciutiti del povero Geppetto.
— Ah! gli è con questo bel garbo, mastr'Antonio, che voi regalate la vostra roba? M'avete quasi azzoppito!...
— Vi giuro che non sono stato io!
— Allora sarò stato io!...
— La colpa è tutta di questo legno...
— Lo so che è del legno: ma siete voi che me l'avete tirato nelle gambe!
— Io non ve l'ho tirato!
— Bugiardo!
— Geppetto non mi offendete; se no vi chiamo Polendina!...
— Asino!
— Polendina!
— Somaro!
— Polendina!
— Brutto scimmiotto!
— Polendina! —

A sentirsi chiamar Polendina per la terza volta, Geppetto perse il lume degli occhi, si avventò sul falegname, e lì se ne dettero un sacco e una sporta. A battaglia finita, mastr'Antonio si trovò due graffi di più sul naso, e quell'altro due bottoni di meno al giubbotto. Pareggiati in questo modo i loro conti, si strinsero la mano e giurarono di rimanere buoni amici per tutta la vita.
Intanto Geppetto prese con sé il suo bravo pezzo di legno, e ringraziato mastr'Antonio, se ne tornò zoppicando a casa.

Continua



«Nuova verità» in un rapporto dei carabinieri del Ros. Il padre di Carlo: «Strana tempistica. Adesso tirino fuori le prove»

Adesso dicono che Giuliani era un black-bloc

Le intercettazioni confermano: gruppi violenti si preparavano, ma nessuno li fermò

Giuseppe Vittori

GENOVA Un rapporto dei Ros (reparti speciali) dei Carabinieri che accusa Carlo Giuliani e uno strano furto che potrebbe aver cancellato indizi importanti sulla presenza di poliziotti travestiti da Black-bloc nei giorni del G8. Sono le ultime novità sull'inchiesta di Genova destinate a suscitare interrogativi e polemiche.

Innanzitutto il rapporto dei Carabinieri, che arriva un anno dopo i disordini e racconta un Carlo Giuliani inedito, addirittura presente nelle fila del Blocco nero e filmato durante l'assalto ad un ufficio postale. Scrivono i Ros nel rapporto anticipato ieri da due quotidiani (sulla fuga di notizie la procura genovese ha aperto una inchiesta) che il ragazzo ucciso in Piazza Alimonda sarebbe stato filmato mentre assalta un ufficio postale, «e alle 14 (quindi circa tre ore prima della sua morte, ndr) si unisce al corteo delle Tute bianche, quello che parte dallo Stadio Carlini e si snoda su via Tolemaide». Un anno dopo, quindi, ecco, brutalmente sintetizzata, la verità dell'Arma: Giuliani era un Black-bloc, aveva partecipato alle devastazioni prima di essere ucciso in Piazza Alimonda. Ma c'è di più, in quella piazza agirono «le stesse facce» filmate durante gli scontri e gli assalti del Blocco nero. Facili, quindi, le conclusioni. Che però non convincono affatto la famiglia Giuliani, il loro avvocato Pisapia e finanche l'avvocato difensore dei carabinieri ausiliario Mario Placanica. Dice Giuliano Giuliani: «Mio figlio Carlo non era un violento. Voglio vedere il filmato: fuori le prove». Giuliani, poi, si dice «meravigliato» e «nauseato» da tutto questo «rincorrersi di notizie». «Mi meraviglia la tempistica con cui si diffondono certe notizie. Queste rivelazioni arrivano sempre nei momenti più adatti. Il sospetto che ci sia qualcosa sotto di poco chiaro mi viene».

Di «dossier tutto da verificare e dal punto di vista processuale ininfluente su ciò che accadde in Piazza Alimonda» parla l'avvocato della famiglia Giuliani. Perché spiega il legale parlamentare indipendente di Rifondazione comunista - «è certo che Carlo Giuliani, prima di sollevare l'estintore, non aveva rivolto frasi minacciose né aveva fatto azioni violente». Per Pisapia «la divulgazione attraverso stampa di un rapporto che dovrebbe rimanere segreto infanga la memoria di Carlo Giuliani ed è un elemento inquietante che conferma le anomalie e i tentativi di spostare l'attenzione rispetto a quanto è avvenuto a Genova e che ha portato a violenze nei confronti di tanti manifestanti pacifici». Forti dubbi e perplessità solleva anche l'avvocato Vittorio Colosimo, legale del carabinieri ausiliario Mario Placanica. «Stento a credere a quello che è riportato perché, avendo visto i filmati, mi raffiguro il povero Carlo Giuliani come uno dei tanti ragazzi che avvertono un certo disagio su quanto avviene in Italia e nel mondo». L'avvocato, pur apprezzando la serietà e la professionalità di



20 luglio 2002
Il corpo senza vita di Carlo Giuliani giace sull'asfalto in Piazza Alimonda a Genova

carabinieri e Ros, non esclude che i militari abbiano «confuso il volto di Giuliani con qualche altro».

Ma il rapporto dei Ros conferma un dato drammaticamente noto: a Genova gruppi organizzati stavano preparando da tempo operazioni di guerriglia urbana in grande stile, lo sapevano servizi segreti e forze di polizia. Scrive il Ros - che ha allegato al dossier 198 intercettazioni telefoniche, 16 telematiche e sei ambientali) che il 26 giugno 2001 ci fu un incontro preparatorio di vari gruppi a Francoforte, che il 3 luglio alcuni giovani segnalati a Genova vennero individuati a Salisburgo nei giorni del Wto. Insomma: che i Black-bloc si stavano organizzando si sapeva. Nessuno intervenne.

Ma c'erano infiltrati nel Blocco nero? Decine di filmati e testimonianze parlano di tute nere viste entrare nella cittadella della Polizia alla Fiera del Mare di Genova. Per accertare quest'altra verità ai magistrati sarebbero stati utilissimi i documenti

Un Carlo Giuliani inedito, filmato durante un assalto ad un ufficio postale...e che dopo si unisce al corteo delle Tute bianche...



con i nomi delle persone in entrata e in uscita da quel luogo. Ma un anno fa, il 16 agosto, un mese dopo il G8, computer e server che custodivano quegli elenchi vennero rubati. Anche se «nel verbale di denuncia - dice oggi la Questura genovese - è specificato testualmente che si trattava di un pc nel quale risultavano immagazzinati esclusivamente documenti aziendali interni». Per la Questura «non emerge alcun riferimento alla trattazione di dati di polizia». La Fiera del Mare precisa invece che oltre ai dati sull'attività fieristica erano contenuti nell'archivio tutti i nomi di persone ospitate nella struttura alberghiera allestita dalla Fiera stessa. E in più ambienti si sospetta che quel furto servì a cancellare ogni traccia delle persone che in quei giorni ebbero libero accesso alla cittadella della Polizia, anche se in serata il questore Fiorioli ha comunque negato lo smarrimento dei dati (confermando però l'importanza in precedenza negata): «Ne esiste una copia, ancora in possesso della Fiera», ha ammesso. Sempre ieri, i periti incaricati della perizia balistica sulla morte di Carlo Giuliani hanno presentato le loro conclusioni: il proiettile che colpì il giovane sarebbe stato deviato da un calcinaccio. Ipotesi contestata dalla famiglia Giuliani. L'avvocato Pisapia ha annunciato che tra qualche giorno saranno depositate le conclusioni di parte, secondo le quali non sarebbe stata alcuna deviazione del proiettile calibro 9 e la distanza tra Carlo Giuliani e il Defender sul quale si trovava il militare che ha sparato era di oltre tre metri.

dietro il polverone

Il mistero del server rubato alla cittadella della polizia

ROMA La polvere sollevata dagli scoop giudiziari estivi, oltre ad avere lo scopo di allietare i bagnanti sul litorale, ha anche quello di «nascondere» le notizie vere che, infatti, accanto alle rivelazioni, non compaiono. La notizia è quella di un furto che potrebbe, però, entrare di diritto tra i tanti «misteri» che circondano le giornate genovesi del G8. Un anno fa, il 16 agosto la Fiera del Mare, dove era stata allestita la cittadella della polizia durante il vertice di luglio, (circa 5000 poliziotti) denunciò il furto di un server, nei suoi uffici, nel quale erano registrati tutti i nomi dei componenti delle forze dell'ordine che transitarono nei giorni del vertice nella struttura alberghiera allestita per loro. La Questura, in una nota, fa sapere che «nel verbale di denuncia è specificato testualmente che si trattava di un personal computer tipo Pentium III 500 Mhz nel quale risultavano immagazzinati esclusivamente documenti aziendali interni».

Dunque, nessun riferimento alla

trattazione di dati di polizia.

Ma la Fiera insiste: oltre ai dati sull'attività fieristica erano contenuti nell'archivio tutti i nomi di persone ospitate nella struttura alberghiera allestita dalla Fiera stessa. La denuncia del misterioso furto (senza scasso) fu archiviata, ma resta il sospetto (soprattutto oggi, dopo le brillanti operazioni che sono state messe in atto alla Diaz) che potrebbe essere stato messo a punto proprio per cancellare ogni traccia dell'archivio dei nomi delle persone che entrarono e uscirono dalla cittadella della polizia durante le manifestazioni contro il vertice.

Infatti della presenza di manifestanti «vestiti di nero e armati di spranghe» alla Fiera del Mare ha parlato il senatore di Rifondazione comunista Gigi Malabarba alla commissione parlamentare di indagine sul G8 e recentemente ai magistrati genovesi Anna Canepa e Andrea Canciani, ai quali ha presentato un esposto.

a.mar

I sindacati di polizia: «Ricorderemo questo primo anno come quello delle promesse non mantenute». Personale carente, retribuzioni al minimo

Carceri anno zero, gli agenti pronti a scioperare

Vladimiro Polchi

ROMA La miccia è accesa, il sistema penitenziario italiano è pronto a esplodere. Carcerati e carcerieri uniti dalla rabbia. Detenuti da un lato e agenti penitenziari dall'altro minacciano una «caldissima ripresa autunnale». Sovraffollamento, promesse mai mantenute e leggi inapplicabili hanno esasperato chi vive dietro le sbarre. I detenuti, anzitutto, chiusi nelle celle anche 22 ore al giorno. E gli operatori penitenziari, costretti a turni massacranti che arrivano a superare le 12 ore.

I primi ad annunciare «una protesta su vasta scala, come mai si era vista in Italia» sono stati i reclusi del carcere romano di Rebibbia con la loro piattaforma di rivendicazioni a cui hanno già aderito centinaia di detenuti in tutta Italia. Minacciano un settembre di scioperi estremi, ma pacifici, se le forze politiche non si decideranno a dargli ascolto. Ma sul piede di guerra non sono solo i detenuti. Gli stessi agenti penitenziari puntano il dito contro la «gestione Castelli» e preannunciano un autunno di lotta. «Saremo costretti a scendere in piazza - conferma Fabrizio Rossetti, responsabile nazionale Fp Cgil-comparto sicurezza - per de-

nunciare le gravissime difficoltà di un sistema ormai al collasso».

I sindacati degli agenti penitenziari, a un anno dall'insediamento del ministro della Giustizia, tracciano un bilancio fallimentare dell'amministrazione di Roberto Castelli. «Questo primo anno di governo - scrivono in una nota congiunta Cgil, Cisl, Uil e alcuni sindacati autonomi e di destra - sarà ricordato dai poliziotti penitenziari per i tentativi di privatizzare il carcere e per avere lavorato duro, senza certezza di essere retribuiti». L'elenco degli impegni non mantenuti è lungo e impietoso. «Bisogna risolvere il cronico problema del sovraffollamento», aveva annunciato Castelli nel luglio 2001. Ma la popolazione carceraria continua ad aumentare, la capacità ricettiva non è mutata e «il considerare la clandestinità come un reato provocherà una crescita vertiginosa degli extracomunitari in galera». Il ministro della Giustizia aveva promesso lavoro per i detenuti «come vaccino alla tendenza a delinquere». Cosa ha fatto in concreto? Ha diminuito le risorse destinate alle attività lavorative e così «oggi in carcere si lavora meno». Castelli aveva preso a cuore anche il tema dell'assistenza in carcere. Ebbene la finanziaria del 2002 ha riservato alla sanità peni-

tenziaria drastici tagli: 30 per cento per la guardia medica, 20 per cento per il servizio infermieristico, 50 per cento per i servizi specialistici e farmaceutici, 70 per cento per le strumentazioni sanitarie. In Lombardia sono a rischio perfino i fondi per l'acquisto dei farmaci retrovirali per i detenuti affetti da aids. Ma il dramma della sanità penitenziaria è dovuto anche alla mancata applicazione della legge 419 del '98 che disponeva entro il 30 giugno 2002 il passaggio delle funzioni sanitarie dal ministero della Giustizia, al Servizio sanitario nazionale. Anzi, a una recente commissione istituita dal ministero della Salute è stato affidato «lo studio di una riforma che riservi il compito di garantire la medicina di base ai medici dell'Amministrazione». In sostanza la commissione ha il compito di studiare come disapplicare una legge dello Stato.

E poi in atto il «tentativo di privatizzare il carcere». Nel Dpef del 2002 il ministro Castelli esce allo scoperto, prevedendo di affidare al privato sociale le strutture a custodia attenuata per tossicodipendenti. È il primo passo. La Cgil rifiuta con forza il piano del governo e difende «il sistema pubblico della Giustizia, che deve garantire il rispetto della dignità di

tutti, la civiltà e la coesione sociale». Il giudizio dei sindacati è particolarmente severo sulla politica di Castelli nei confronti della polizia penitenziaria. «Da mesi - denunciano - gli agenti lavorano senza certezza di retribuzione: manca il pagamento degli straordinari e delle indennità». Personale insufficiente, disinteresse sui temi della formazione e del miglioramento professionale degli agenti, turni notturni superiori a 12 ore consecutive, ferie negate e riposi settimanali soppressi sono «problemi dai risvolti drammatici, che portano al collasso del sistema e finiscono per compromettere gli stessi livelli di sicurezza dei penitenziari». La risposta del ministro è tutta in chiave di disciplina. «Si tenta di governare le dinamiche di conflitto - sostiene Fabrizio Rossetti - con l'azione disciplinare». Preoccupante il fronte dei giudizi di fine anno espressi dall'amministrazione sul lavoro degli agenti. «Nel 2001 - sostengono i sindacati - sono aumentati i giudizi negativi di professionisti sempre ben giudicati e fra questi di quasi tutti i dirigenti sindacali». Dietro è chiaro il disegno del ministero: «vuole soffocare gli spazi di democrazia e di partecipazione con l'obiettivo di rimilitarizzare il corpo della polizia penitenziaria».

la storia

Un ladro di biciclette nel deserto di Bologna

Luca Bottura

BOLOGNA Primo pomeriggio. Sole caldo. L'afa di Bologna, che ad agosto ricorda da vicino quella di Bombay. Il vuoto di turisti, tenuti lontani da un calendario culturale che prevedeva il concerto di un gruppo neozista come momento clou. Il vuoto - sessanta per cento o giù di lì - sono in vacanza - di abitanti stanziali. Il vuoto di studenti, sciamati verso casa a raccontare della città che più li spreme e più li respinge. Sotto il portico del teatro comunale, un signore ubriaco, sdraiato a terra, costringe i rari passanti a una breve gimbana. Poco più in là, due bici stanno cambiando proprietario.

Un barese di 33 anni (gli unici dati forniti alla stampa) le ha appena scassinata. E ora avanza barcollando: una la cavalcava, un'altra la tiene parallela col braccio libero. Capita ogni giorno. Molte volte al giorno.

La microcriminalità è padrona del centro storico, lasciato in balia di banche e uffici. E naturalmente è impunita. Figlia legittima di una giunta che prometteva ordine a ogni costo e ha consegnato l'assessorato alla sicurezza a uno scrittore di alforismi. Denunciare è un modo come un altro di perdere tempo. Meglio farsi un giro in piazza Verdi, sempre in zona universitaria, per pagare il riscatto e recuperare il maltolto. O comprare il maltolto di qualcun altro. Tutti lo sanno, e oramai lo accettano.

Ma il nostro non sa di aver sollevato la pagliuzza più corta. Non sa di essere il milionesimo cliente. Non sa di aver vinto il superenalotto della sfortuna: volta l'angolo e finisce in bocca a una volante della polizia. Che lo fagocita. Lo identifica. Lo porta in questura. Lo denuncia per furto aggravato. Un reato, dice il codice, punibile con la reclusione da uno a sei anni e una multa fino a 1032,91 euro.

Tra un mese abbondante ricorre il centenario della nascita di Cesare Zavattini, che sceneggiò «Ladri di biciclette». Il mattinale non dice se l'antieroe delle Puglie abbia o no punti in comune col protagonista del film di De Sica. Se, cioè, il furto sia un atto estremo e isolato o la routine di legalità violata: qualcosa più del semaforo rosso saltato, qualcosa meno dell'omissione di soccorso. Ma anche nel secondo e più probabile dei casi, ci regala una fotografia neorealista di quanto casuale sia diventata la giustizia in Italia. Con una tendenza a invertire le proporzioni: un giudice ordinò al sindaco di Bologna misure anti-smog, ricevendo in cambio solo sberleffi. Ed era una mancanza che riguarda i polmoni di tutti. Un giudice, facendo il proprio dovere, punirà il ladruncolo di via Zamboni. E quello andrà dentro, per restarci. In un paese dove un solo reato è stato recentemente depenalizzato: il falso in bilancio.

NELLA PERIFERIA DI NAPOLI

Auto pirata uccide passante

Un uomo di 33 anni, Nunzio Cicatiello, è stato ucciso da un'auto pirata che lo ha investito nei pressi del rione Scampia, alla periferia settentrionale di Napoli. Sull'episodio indaga la polizia che sta tentando di individuare l'investitore, ma la strada, un'arteria a scorrimento veloce, era purtroppo deserta nell'ora dell'incidente, avvenuto a ridosso della mezzanotte. Nessuno avrebbe annotato il numero di targa né le caratteristiche dell'auto. A dare l'allarme è stato un altro automobilista sopraggiunto poco dopo, che ha visto un corpo sull'asfalto ed ha avvisato la polizia. Questo nuovo episodio - per il quale non si escludono moventi diversi dall'incidente - arriva a pochi giorni da quello del borgo Sant'Antonio Abate, nel centro di Napoli, dove un'auto pirata condotta da un ragazzo senza patente travolse il passeggero su cui si trovava un bambino di cinque mesi, Gabriele. Le condizioni del piccolo stanno migliorando: i medici dell'ospedale pediatrico Santobono non hanno ancora sciolto la prognosi, ma le speranze di salvarlo crescono con il passare dei giorni.

ALLARME TERRORISMO

Minacce a sindacalisti attraverso sms

Minacce di morte via sms spedite a due sindacalisti Uil del Molise. «Morirà» seguito da «Br» è stato il messaggio inviato sul telefonino di Leonardo Burmo, segretario generale dei metalmeccanici (Fim), mentre ad Antonio Sciandra, componente del direttivo regionale, ha trovato sul cellulare un testo non meno esplicito: «Hai le ore contate. Br». Tutti e due i messaggi sono stati spediti da un numero di Campobasso di cui si sono registrate le prime tre cifre «415» e da questa traccia ha preso il via l'indagine della digos del capoluogo molisano, che sta ora cercando di risalire all'utenza attraverso i tabulati Telecom e Tim. Gli sms arrivano a pochi mesi dai volantini recapitati dalle Br alla Powertrain di Termoli. Gli investigatori si dicono scettici sull'attendibilità della rivendicazione.

FIRENZE

Una valigia di carne ritrovata sull'eurostar

Una valigia contenente venti chili di carne putrida e di interiora è stata trovata su un vagone del treno Eurostar Roma - Venezia. La valigia era sistemata nel reparto bagagli, e a segnalalarla al capotreno sono stati alcuni passeggeri, allarmati dall'immondo fetore. La fermata successiva al ritrovamento era quella a Firenze, dove si è provveduto ad aprire il trolley. La carne era completamente putrefatta e si erano formate larve. La valigia è stata portata all'istituto di medicina legale di Firenze per gli accertamenti disposti dal pm Tommaso Picazio. In giornata si dovrebbe sapere se si tratta di resti animali, come sembra probabile o di resti umani, ipotesi senz'altro inquietanti ma non scartata dal pubblico ministero.

LE VITTIME SONO PALERMITANI

Tatuaggi da spiaggia altri due casi di epatite

Dopo il caso della ragazza di Savona si scoprono altre vittime dei tatuaggi «da spiaggia». Due giovani palermitani hanno contratto l'epatite dopo avere fatto un tatuaggio sulla stessa spiaggia, a distanza di poche settimane l'uno dall'altro. Le vittime sono adesso in cura nel reparto di malattie infettive dell'ospedale Cervo del capoluogo siciliano, come conferma il direttore del reparto dell'ospedale, Massimo Farinella. Che ricorda: «Il dieci per cento dei contagi è imputabile proprio a questa causa». A provocare la grave infezione è l'uso degli aghi non sterilizzati adeguatamente.

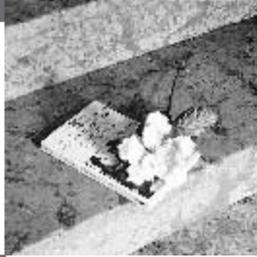
Massimo Burzio

TORINO Uno schianto sordo nel piccolo androne della casa di piazza Vittorio. Un volo nella tromba delle scale, senza un grido o una parola, dopo essersi lanciato dal quarto piano, ieri mattina attorno alle 5.15. Si è ucciso così Franco Lucentini, 82 anni, scrittore, intellettuale, ex redattore dell'Einaudi, l'uomo che con Carlo Fruttero aveva formato una «coppia letteraria» di successo che in trent'anni di sodalizio aveva prodotto libri come *La donna della domenica*. A che punto è la notte, il palio delle contrade morte l'ultima fatica, *La prevalenza del cretino*.

Un gesto, quello di Lucentini, che ricorda quello di Primo Levi che si era tolto la vita lanciandosi dalla balaustra del terzo piano della sua abitazione in corso Re Umberto, quindici anni fa, l'11 aprile del 1987. E che riporta alla memoria anche il colpo di pistola con cui, il 27 agosto del 1950, se n'era andato Cesare Pavese in una stanza dell'albergo Roma e Rocca di Cavour. Ci sono, forse, analogie in questi tre fatti e non solo perché si tratta di scrittori famosi. In tutti c'è la tragedia di un gesto che nasce forse dalla fatica di sopportare una vita diventata ormai troppo pesante ma che va sempre dominata, anche con un gesto estremo.

Lucentini che era da tempo malato per una grave forma di tumore ai polmoni, ieri mattina all'alba è uscito senza far rumore dalla porta di casa, al quarto piano di piazza Vittorio 1. Un palazzo angolare, all'inizio dell'esedra che disegna la prima parte di una spianata che in questi giorni è tanto bella come sempre quanto surreale nel suo vuoto. La moglie, Simone Benne Darses, d'origini francesi, anch'essa malata da tempo e colpita da due fratture consecutive ai femori, avrebbe allertato subito la fedele signora Pina che da tempo accudiva alla coppia. Il volo di Franco Lucentini, però, si era già concluso al fondo delle scale, nel piccolo androne tutto beige e marrone

“ Era malato da tempo Ripetendo un tragico copione già andato in scena nel capoluogo piemontese, si è gettato nella tromba delle scale della sua abitazione ”



Narratore sperimentale, traduttore raffinato, esponente di spicco dell'editoria torinese. Negli anni 60 la svolta: nasce la coppia F&L

Lucentini, il dandy che amava la scrittura da consumare

Suicida a 82 anni l'autore che, con Carlo Fruttero, ha incarnato un singolare sodalizio letterario

bibliografia

«I nottambuli» l'ultimo titolo

Prima di lavorare a quattro mani con Carlo Fruttero, Franco Lucentini pubblicò due testi di narrativa da solo: *I compagni sconosciuti* (Einaudi 1951) e *Notizie dagli scavi* (Feltrinelli 1964); oltre a varie traduzioni, tra cui *Finzioni* di Borges per Einaudi. Negli anni successivi e dopo l'uscita di un libro già a doppia firma, ma che raccoglie poesie distinte dell'uno e dell'altro autore, *L'idraulico non verrà* (Melangolo 1971), la sua produzione sarà tutta firmata in coppia, come i quattro *Libri della fantascienza*, editi da Einaudi. Gli altri libri scritti a quattro mani sono: *La donna della domenica* (Mondadori 1972).

A che punto è la notte (Mondadori 1979); *Il Palio delle contrade morte*, Mondadori 1983; *La cosa in sé* (Einaudi 1983); *La prevalenza del cretino* (Mondadori 1985); *L'aman- te senza fissa dimora* (Mondadori 1986); *Il colore del destino* (Mondadori, 1987); *La verità sul caso D* (Einaudi 1989); *Enigma in luogo di mare* (Mondadori 1991); *La manutenzione del sorriso* (Mondadori 1994); *La morte di Cicerone. Racconto sceneggiato* (Nuovo Melangolo '95); *Il significato dell'esistenza* (Tea, 1996); *Il ritorno del cretino* (Mondadori 1998). L'ultimo titolo arrivato in libreria è *I nottambuli* (Avagliano 2002).



che specularmente riporta i colori, molto torinesi, di piazza Vittorio. Nonostante l'intervento del custode che era stato svegliato dalle urla della signora Pina e subito aveva chiamato ambulanza e polizia, per Lucentini non c'era più nulla da fare. Il corpo, infatti, è stato trasportato all'obitorio. Ieri sono circolate voci un alquanto improbabile ma non più che di un suicidio. Nulla si sapeva, invece, sino a sera della dei funerali.

In piazza Vittorio, tra i primi, è accorso il fratello di Lucentini, Mauro. Sconvolto, il viso terreo non ha voluto dire nulla se non: «Non sto bene, non voglio parlare». Su casa Lucentini, ieri, è calata una cortina comprensibile di protezione. Sino a sera non si era visto neanche l'amico Carlo Fruttero che, ricevuta la notizia,

era partito subito dalla Maremma dov'era in vacanza a Castiglione della Pescaia. Né le porte dell'alloggio si sono aperte neanche al presidente dell'Einaudi, Roberto Cerati. Accompagnato dal direttore editoriale della casa editrice, Ernesto Franco, si è limitato a lasciare un biglietto al custode: «Era una persona severa nelle letture, precisa nei giudizi e con tanto pudore. Sapeva dire di no e non sempre i redattori hanno il coraggio di dirlo».

Un telegramma di condoglianza alla vedova è stato inviato dal Presidente del Piemonte Enzo Ghigo che è fuori città mentre il Sindaco Chiamparino ha anticipato il ritorno dall'Inghilterra per rendere omaggio alla torinesità dello scrittore. Di Lucentini hanno parlato i vicini di casa, la gente che lavora nella piazza. Il ristoratore Michele ha ripetuto ai cronisti «che persona era Lucentini», ricordando un «cliente allegro e spiritoso anche se era prostrato dalla sua malattia e da quella della moglie». E la vicina di casa, con le lacrime agli occhi, ha parlato della «solitudine del diventare vecchi e malati e del vuoto che tutti ci portiamo dentro e che spesso nessuno, anche gli affetti più vicini, riescono a colmare».

I precedenti: Primo Levi e Cesare Pavese

Torino città di suicidi di grandi scrittori. Lampante l'analogia tra la morte di Franco Lucentini e quella di Primo Levi. Entrambi nella capitale piemontese e con un volo dalla tromba delle scale. L'autore di «Se questo è un uomo» poco prima del tragico volo dal terzo piano, l'11 aprile del 1987, aveva fatto una passeggiata, aveva imbucato una lettera, era tornato nel suo appartamento; poi aveva aperto la porta alla custode e aveva preso i giornali e alcuni depliant. Ma c'è un altro precedente illustre, il suicidio di Cesare Pavese. Lo scrittore si tolse la vita sparandosi un colpo di pistola alla tempia anche lui ad agosto, il 27, del 1950. Anche lui a Torino, nella sua stanza dell'Albergo Roma.

Cerati, Ferrero e i giallisti il ricordo degli amici

«Era una persona molto severa nelle letture, precisa nei giudizi e con tanto pudore. Sapeva dire di no, e non sempre i redattori hanno il coraggio di dirlo». Così il presidente della Einaudi, Roberto Cerati, ricorda Franco Lucentini, che Ernesto Ferrero, direttore della Fiera del libro di Torino, definisce «l'esatto contrario del letterato presuntuoso e presenzialista». Per Carlo Lucarelli e Marcello Fois Lucentini è «un grande maestro» dal quale hanno imparato a scrivere. Dello scrittore torinese scomparso ieri Luca Crovi dice che «ha rivoluzionato il modo di scrivere gialli», mentre Pietro Citati ricorda: fu «tra i primi a seguire la fantascienza insieme a Sergio Solmi».



Tra Borges e quella «Trilogia del cretino»

Segue dalla prima

Massimo Onofri

Quel lavoro li avrebbe portati a dirigere, presso Mondadori, la celeberrima collana fantascientifica Urania e a cimentarsi con il romanzo poliziesco, in un'avventura che culminò, nel 1972, in un libro come *La donna della domenica*, un vero e proprio successo internazionale, che non solo mutò le sorti del giallo italiano e della cosiddetta paraletteratura nazionale, ma accreditò, di fronte ad un vastissimo pubblico, uno dei fenomeni più misteriosi della letteratura italiana degli ultimi trent'anni, quella scrittura a quattro mani che avrebbe resistito, fresca e incolmata, a tutti i rivolgimenti politici e sociali poi verificatisi nel nostro povero Paese. Bisognerà solo aggiungere, per dovere di cronaca, che *La donna della domenica* non è il primo libro firmato dalla prefazione di F&L: se è vero che i nostri due scrittori avevano congedato insieme, appena un anno prima, un volume intitolato *L'idraulico non verrà*, «dove quattordici sofisticate poesie di F. si alternano a tredici stanze di un poemetto didascalico di L. e formano nell'insieme un vero e proprio trattato di epigrafia latina con particolare riguardo alle iscrizioni in sermo vulgaris». Queste notizie, con le allegre citazioni, si possono trovare in un articolo, *Autobiografia classica*, già pubblicato da *La Stampa* l'8 maggio 1998 e raccolto ora in un prezioso libro stampato quest'anno dall'editore Avagliano di Cava de' Tirreni, per la cura dell'ottimo Domenico Scarpa, e che riunisce, accanto ad articoli già inclusi nella famosissima *Trilogia del cretino* (*La prevalenza del cretino*, 1985; *La ma-*

nutenzione del sorriso, 1988; *Il ritorno del cretino*, 1992), molti pezzi inediti in volume. S'intitola *I Nottambuli* - da una definizione («i gentiluomini nottambuli») che il grande amico Vittorio Sereni aveva dato di Fruttero e Lucentini nella sua poesia *Addio Lugano bella* - e dovrà essere ora integrato dal recentissimo *Il cretino in sintesi*, pubblicato da Mondadori, ancora per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito, nel concorso di edito ed inedito, e sulla scorta della vastissima e brillante produzione giornalistica, con lo stesso sistema dei *Nottambuli*. Ma *I Nottambuli* vanno caldamente consigliati al lettore anche per la cura di Scarpa, costruito,

Il sindaco di Castelvetrano annuncia querela e poi ci ripensa: finanzieremo un nuovo depuratore con i soldi per la siccità

Streptococchi all'ombra dei templi

Goletta Verde assegna la maglia nera all'antica città di Selinunte ed è guerra con l'amministrazione

Alessio Gervasi

SELINUNTE La Catholica - lo storico bialbero di Goletta Verde datato 1936 ha appena lasciato Pantelleria, l'isola del vento - come la chiamarono un tempo gli arabi - e veleggia verso Sciacca.

Settantamila di mare e di vento separano l'equipaggio di Legambiente dalla terraferma e in mezzo ci sta lei. L'isola Ferdinandea. Un pugno di terra che tremando e ribollendo di schiuma e di lava emerse dagli abissi del Mediterraneo il 12 luglio del 1831, per ritornare definitivamente sotto il mare sei mesi più tardi.

A distanza di 170anni una leggera scossa sismica registrata al largo di Sciacca suscita la speranza degli studiosi di tutto il mondo che la mitica Ferdinandea possa riemergere. L'isola venne così battezzata da Ferdinando II di Borbone ma in verità i primi a piantarci una bandiera sopra furono gli inglesi che la chiamarono Graham, in onore del capitano che vi sbarcò. I francesi invece la chiamarono Julia... Insomma quella piccola isola scatenò attorno a sé un vero pandemonio e chiunque si trovasse a passare da quelle parti ne rivendicava la paternità. Perciò se davvero dovesse un giorno riemergere - come ogni tanto minaccia di fare - sarebbero più i guai che altro (...)

Ma Ferdinandea o non Ferdinandea, Goletta Verde - che sarebbe sicuramente pronta a monitorarne le acque nel caso dovesse riemergere... - è al giro di boa del suo tour siciliano ed è



Una veduta del tempio greco di Selinunte; in basso la sociologa Enrica Amaturò

ormai tempo di bilanci.

Oggi la Catholica getterà l'ancora nel mare di Selinunte e saranno guai. Che si aggiungeranno ai danni causati

da una petroliera - ne passano parecchie da queste parti - che un paio di giorni fa ha lavato le cisterne in mare di notte col risultato che sabato mattina

un'ondata di catrame si è riversata sulla costa di Marinella di Selinunte formando una scia nera estesa per circa un chilometro e mezzo.

Quella che fu una delle più importanti città greche è al centro di una ennesima contesa ma questa volta non è la sua rivale di sempre, Segesta, a toglierle

il sonno ma gli irriducibili di Legambiente. I dati di Goletta verde infatti parlano chiaro e Selinunte è seconda soltanto a Balestrate (Palermo) nella non invidiabile classifica siciliana di "maglia nera del mare". Il risultato peggiore dell'intera provincia trapanese dunque è quello della foce del fiume Modione - gravemente inquinato secondo i dati di Legambiente - che passa giusto accanto l'Acropoli e che era chiamato un tempo Selinon e da qui Selinunte. L'appellativo Selinon viene dal prezzemolo selvatico - in greco appunto selinon - che cresceva in abbondanza nei dintorni ed era anche effigiato sulle monete della città. Poi il Selinon è diventato il Modione e al posto del prezzemolo selvatico sono spuntati i dati di Legambiente: 6000 coliformi fecali, 1200 streptococchi fecali e 4000 enterococchi; i limiti di legge sono di 100 per i primi due parametri mentre per quanto riguarda gli enterococchi si tratta di un'indicazione data dall'Unione europea che vorrebbe aggiungere e imporre questo ulteriore dato a tutti i Paesi della Comunità. Su ricerche dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) comunque il tetto degli enterococchi è fissato in 50.

Ma il problema principale per Selinunte è che la foce del Modione - o Selinon che dir si voglia... - è a poche centinaia di metri dai lidi della vicina Marinella, e i risultati sono disastrosi.

E sì, perché se la balneazione alle foci dei fiumi in Italia è vietata, visto che secondo i dati del Ministero della Sanità il 100% di questi risulta essere

inquinato, non è così invece per i lidi che stanno nei dintorni. E infatti - per tornare a Selinunte - il lido Zabbara, a poche centinaia di metri da dove il Modione si getta in mare, è risultato inquinato, sempre secondo le analisi di Goletta Verde. E uno schiaffo per la cittadina che ospita il parco archeologico più grande d'Europa dove affluiscono ogni anno circa un milione di visitatori, circondato da un'area che negli ultimi trent'anni ha visto un'incredibile crescita di edifici abusivi - nella quasi totalità seconde case ovviamente - che si sono concentrate principalmente sulla costa. E anche qui si pone il problema della rete fognaria e del depuratore, gestito dal Comune di Castelvetrano, che comprende d'altronde anche il territorio della vicina Selinunte. Ma il sindaco di Castelvetrano - Gianni Pompeo del Cdu, che succede al senatore di An Giuseppe Bongiorno - non ci sta e sconsiglia i dati di Legambiente, non escludendo eventuali azioni legali. Pompeo - in un'intervista rilasciata al Giornale di Sicilia - tiene a precisare innanzitutto che sul Modione scaricano altri Comuni della Valle del Belice, e poi che il depuratore di Castelvetrano funziona bene; e comunque lui stesso ha avuto in questi giorni un incontro col presidente della regione Totò Cuffaro, nel corso del quale - racconta - ha avuto assicurato un finanziamento, con i fondi europei e nazionale stanziati per l'emergenza siccità, per la realizzazione di un nuovo depuratore a Castelvetrano. Con buona pace del vecchio ma efficiente depuratore...

La Patrimonio Spa acquisterebbe l'area dove sorge la caserma di Capo Marraciu, struttura dove si preparavano i paramilitari cari a Cossiga

Tremonti vuole la fortezza di Gladio

Davide Madeddu

ALGHERO Da Gladio alla società Patrimonio Spa, passando per qualche scandalo, migliaia di dubbi e altrettante domande senza risposta. Ecco come trasformare ma soprattutto far rivivere la vecchia base paramilitare dai «mille segreti». È il futuro che il Governo potrebbe riservare alla vecchia caserma di Capo Marraciu, situata 10 chilometri di distanza da Alghero nella Sardegna nord orientale. In questa struttura a picco sul mare, costruita alla fine della seconda guerra mondiale in una zona ancora incontaminata, per anni si sono allenati, addestrati e preparati i Gladiatori. Quell'esercito dai contorni «non troppo chiari», formato da qualche centinaio di uomini noti e da molti altri meno conosciuti,

che dalla fine della seconda guerra mondiale e sino alla caduta del muro di Berlino e allo scioglimento dell'Unione Sovietica, avrebbe dovuto bloccare con «non meglio precisate operazioni» l'ascesa al potere del Partito Comunista italiano. Una vera e propria formazione militare o para militare che per alcuni anni ha fatto parlare l'Italia e riempito i verbali di Commissioni d'inchiesta parlamentari.

«Di questo caso si è parlato tanto e sono stati scritti numerosi dossier e libri - racconta Francesco Macis, avvocato di Cagliari e negli anni 90 senatore del Pci e componente della Commissione Stragi - però ancora oggi restano numerosi dubbi su quanto è avvenuto da quelle parti». Uno su tutti riguarda la verità che gli uomini del Governo di allora resero pubbliche. «Diciamo che ci hanno fatto sapere

quello che hanno voluto, una facciata che nasconde non si sa bene che cosa». Non solo racconti e documenti ma anche testimonianze vissute in prima persona, come la visita alla «base dei mille segreti». «Quando l'abbiamo visitata con la Commissione, abbiamo visto una caserma, di quelle che si vedono nei film dove si preparano i corpi speciali - racconta ancora - abbiamo trovato i percorsi per le esercitazioni, i binari per le prove di sabotaggio ai treni e quello che si trova nelle caserme dei gruppi speciali». Per il resto ci sono solo le supposizioni, le congetture e i dubbi sull'eventuale presenza di uomini legati all'eversione nera all'interno della base.

E il fortino sul mare, come veniva chiamata, non era altro che un vero e proprio centro per l'addestramento speciale che, almeno secondo quanto

sostengono i verbali e i parlamentari autori delle inchieste, non sarebbe giustificato dalle motivazioni con cui si manteneva in piedi. A difendere questa centrale operativa o, unità strategica, c'era anche l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga che alla fine dell'inchiesta, come raccontano anche i parlamentari, ha voluto far calare il silenzio su un caso «ormai chiuso». «In effetti una volta sciolta l'Unione sovietica non è stata più necessaria una base di questo tipo - continua l'ex senatore - e di conseguenza l'intero apparato dovrebbe essere stato smantellato, lasciando solo un elenco di alcune centinaia di nomi, appartenenti a normalissime persone e come continuiamo a riportare molti dubbi».

Questa sorta di fortezza - collegata con il resto del mondo da una strada provinciale perennemente chiusa

al traffico per lavori di manutenzione - potrebbe cambiare la sua «destinazione d'uso». Nonostante i numerosi siti internet realizzati da vecchi «gladiatori» nostalgici, questa base speciale che domina la costa a dieci chilometri da Alghero e a trenta dalla Marina di Bosa e dove, come raccontavano anche i pastori e i pescatori delle zone vicine «arrivavano elicotteri e numerose persone mai viste in zona», potrebbe essere nuovamente un bene riservato a poche persone. Motivo? «Non è escluso che l'intera area possa essere acquisita dalla famosa Patrimonio Spa del ministro Tremonti - dice Francesco Macis - e successivamente acquistata da qualche ex addetto ai lavori a prezzi magari vantaggiosi».

Come dire, dopo i misteri e le domande senza risposta, il business. Ancora una volta per pochi.

La sociologa che sceglie le donne

Letizia Paolozzi

NAPOLI Non che sia malata di localismo, però rivendica le sue radici napoletane: i genitori, il marito. In questa città si è laureata. Nell'università Federico II, piantata nelle viscere di Napoli, si è formata; è cresciuta. Qui Enrica Amaturò, nata nel 1955, ha dipanato la sua carriera di sociologa fino a diventare, lo scorso 21 maggio, preside.

Preside della facoltà di sociologia. Magnifico. Una donna in quei luoghi ancestrali, improntati dal maschile, che sono le università. Ammettiamo: un evento quasi prodigioso. Infatti, lei concede di poter «sabbonare a questa antica università i primi settecentocinquanta anni in cui di donne nei ruoli alti non c'è traccia, ma essere la prima preside in ottocento anni rappresenta un caso cittadino».

Non solo cittadino. Probabilmente a livello nazionale. Per chi volesse intingere nella conta (operazione sconsigliata alle più irritabili, a quante credono nella incontrovertibile affermazione che al mondo i sessi sono due), segnaliamo che su sei presidi di sociologia in Italia, oggi due appartengono all'altra metà del cielo.

In fondo, per chi pecca di ottimismo, va già bene. «Anni fa, quando Laura Balbo (ministro per le Pari Opportunità nel governo Amato, ndr.) ci mostrò i dati di una ricerca sulla distribuzione del lavoro universitario per sesso, la situazione era un disa-



boom delle iscrizioni ma neppure disaffezione. Il sociologo italiano non si rifugia all'estero perché possiede un sapere spendibile anche al di fuori dell'università.

La sociologia, d'altronde, sembra una delle poche facoltà in grado di aggirare i tartassamenti di un sistema educativo-accademico dove «il ministro Letizia Moratti rischia di produrre devastazioni. Può ridurci alla fame togliendo fondi alla ricerca e alle strutture pubbliche. In questo modo si affossano quei filoni del settore umanistico che hanno minori rapporti con il mercato. Sociologia, che è legata al territorio, magari si salva. Invece, la ricerca, ad esempio, di un filologo, può essere strangolata sul nascere».

Ma allora, mercato sì o mercato no? Puntare su una università-azienda «toglierebbe spazio alla creatività e all'accrescimento individuale. Benché le capacità manageriali siano indispensabili per procurarsi i fondi, definire i profili di studio che permettano agli allievi di inserirsi nel mercato, avere contatti forti con il territorio serve anche a creare legami tra università e politiche sociali, con il coinvolgimen-

to del Comune, della Provincia e della Regione».

Tutta la carriera di Enrica Amaturò è stata improntata a «creare legami forti con il territorio». Ad aiutarla, in quest'impresa, il cambiamento intervenuto nella facoltà stessa di sociologia. Una volta tacciata di essere una falsa scienza, accusata di essere sempre sul punto di perdere la propria autonomia, sia rispetto al mercato, sia rispetto alla politica e alla burocrazia, aveva uno statuto incerto. Adesso, è in marcia una nuova generazione: più laica, che si sta «standardizzando».

E la sociologia cammina sulle proprie gambe: lavoro intellettuale che avrebbe insistito Bourdieu - va concepito come scienza unitaria, capace di dare conto del «mondo sociale». Di contrastarlo, giudicarlo, ma standoci dentro, inseriti professionalmente. Infatti, «i nostri laureati entrano in posizioni-chiave nella cultura, nelle imprese, nella pubblica amministrazione».

Dalla posizione assunta nella Federazione II, Enrica Amaturò è convinta di poter mandare avanti molti progetti. Fare e fare bene. Cita «anche la possibilità», per il prossimo anno accademico, di una Storia dei giornali raccontata e commentata da Enzo Biagi. Però qui, alla facoltà di sociologia, ecco spuntare accanto alla preside un'altra particolarità: il 70% degli iscritti appartiene al sesso femminile. Dunque, le maestre, le prof, le infermiere e le sociologhe?

«Ho diretto per sei anni il dipartimento di sociologia e la femminilizzazione esiste proprio grazie alla concretezza femminile perché le donne sono in gamba, curiose. Io mi circondo di collaboratrici. Il maschio bravo ha legato direttamente l'università allo sbocco professionale. Le femmine, meno schiacciate dalla pressione sociale, si sono trovate a gestire una maggiore libertà e hanno scelto sociologia».

Stiamo scivolando nella solita storia di un sesso «meno competitivo». Immaginiamocelo pure indifferente alla dinamica poltrone-potere. Non succederà che a schiacciarlo ci pensi il «tetto di cristallo» mentre i maschi si dedicano - e con profitto - proprio alla dinamica potere-poltrone? «Se le donne avanzano è perché tendono a ottenere dei risultati. Magari, in un contesto che ancora penalizza l'attenzione femminile per gli aspetti relazionali. Comunque, se un mio laureato aspira al prestigio e una mia laureata alle relazioni, io scelgo la seconda».

Risputa il lato «Guerra dei Roses»? «Ma no. Di fatto, mi scopro a lavorare bene con le donne. Se incontro un uomo con delle qualità simili, diventa un mio collaboratore. Non giudico né discrimino. Probabilmente, la differenza tra i due sessi sta nel fatto che gli uomini reagiscono al mondo come si immaginano che sia, le donne reagiscono al mondo come è».

Cemento dalla Sardegna alla Laguna

PANTELLERIA Due barche per un lungo itinerario partito alla fine di giugno e che si concluderà ai primi di settembre. La Catholica ha navigato dall'Adriatico alla Sicilia e la Pietro Micca ha solcato il Tirreno fino alla Sardegna. Lo scopo di questa sorta di viaggio «parallelo» è ovviamente quello di verificare la salute dei nostri mari e delle nostre coste.

Ne sono usciti con le ossa rotte, anche se c'è stata qualche piacevole sorpresa, come le 5 vele assegnate a Pantelleria.

Goletta Verde ha scoperto il cemento che non t'aspetti, non quello abusivo della Sicilia - dove il governatore Totò Cuffaro ha comunque ricevuto per il secondo anno consecutivo la bandiera nera per l'ambiente - o della Sardegna - la spiaggia del Poetto a Cagliari, dopo il ripascimento voluto dalla stessa Provincia perché una mareggiata a novembre scorso aveva fatto sfracelli, ha perso parecchie delle sue caratteristiche e non è più bianca com'era ma è diventata grigiolina - o della Campania - che peraltro è risultata in assoluto la regione dal litorale più inquinato - ma nuovi villaggi turistici o mega-complessi vacanze in aree dove fino a oggi l'integrità della costa era stata considerata prioritaria rispetto alla speculazione edilizia. Parliamo della Laguna di Venezia a Caorle - dove il presidente della Regione Veneto Galan vorrebbe 7 nuovi porticcioli per una colata di un milione e mezzo di metri cubi di cemento - delle dune di Ravenna e dei lidi ferraresi nella zona Delta del Po, del Golfo di Taranto e dell'Isola d'Elba: quattro siti d'importanza comunitaria sottoposti a precisi vincoli ambientali. E vicino l'Elba c'è Pianosa, che potrebbe rientrare fra i beni che lo Stato vuol vendere. Ma l'allarme resta alto per la Sardegna. Alberghi, villaggi turistici, ristoranti, bar, ville: un'aggressione senza precedenti, uno scempio del quale pagare caro le conseguenze. È di ieri la condanna, senza appello, di Goletta Verde di Legambiente contro il Master Plan per la Costa Smeralda.

L'imbarcazione ambientalista, si oppone da anni e duramente al progetto, definito «folle e nemico numero uno delle coste» dell'Isola. «L'intenzione di aggiungere ulteriore cemento sulla Costa Smeralda - afferma Daniele Di Stefano - è una via che porterebbe al suicidio. La Sardegna è stata già massacrata da ogni genere d'intervento: dai villaggi turistici, che nulla portano nelle casse locali».

Pubblicità

Sperimentata la nuova pillola

Meno «Chili» in Meno «Tempo»

Chiedere al Farmacista il dosaggio più efficace per il proprio peso corporeo

Sono stati resi noti i risultati della sperimentazione clinica d'uso di efficacia e sicurezza effettuata sulla nuova formula, più potente e più efficace, di un integratore dietetico, notificato al Ministero della Salute che è in grado di favorire una riduzione del peso corporeo aiutando a ridurre il senso di Fame e l'assorbimento delle Kilocalorie.

I test clinici d'uso sono stati condotti su volontari, uomini e donne in sovrappeso ai quali è stata associata una dieta ipocalorica. I risultati della ricerca clinica sono stati di grande rilievo: la nuova pillola contenente potenti prin-

cipi attivi, assunta due volte al giorno, dopo quattro settimane è stata in grado di favorire la riduzione del peso e di conseguenza la riduzione della taglia corporea e della circonferenza in centimetri di cosce, glutei e ventre.

Il nome del prodotto è «Line Control Special» ed è distribuito nelle Farmacie italiane dalla società Axio; è formulato per uomo e per donna ed è sviluppato per la prima volta in formulazioni differenziate con dosaggi specifici e diversificati in base al proprio peso corporeo: fino a 60, 70, oltre i 70 kilogrammi. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Nel giorno dello sciopero per lo spegnimento della prima cokeria i funerali di Marco, contratto di formazione lavoro, 29 anni

All'Ilva, dove si muore di precarietà

Giovani e flessibili gli operai dell'acciaieria più grande d'Europa subiscono il ricatto del posto

Segue dalla prima

Viveva lì, in coabitazione con la futura suocera, accantonando lira su lira per il matrimonio e un bel bilocale coi servizi. «Ci pensi quant'è bello a casa tua, con tua moglie e tua figlia?», ripeteva ad Angelo, uno dei suoi amici più intimi. Ma Marco Perrone, operatore d'esercizio dell'Ilva, non ce l'ha fatta. Il suo sogno è stato stritolato, come la sua gamba, da un nastro che continuava a correre tra gli ingranaggi nonostante lui ci fosse caduto addosso. Prima, l'orrore dell'amputazione; poi, dopo sofferenze lunghe e atroci, la fine. Un nastro terribile che s'è portato via anche i progetti d'Addolorata, vedova prima d'essere moglie, e quelli su cui lui e lei insieme fantasticavano per l'inconsapevole Anna. L'orgoglio del lavoro in fabbrica, del posto quasi sicuro in una grande azienda siderurgica, per Marco, è durato soltanto cinque mesi, da marzo a luglio per 870 euro al mese, quanto più o meno stabilisce il contratto di formazione e lavoro: cinque mesi di stipendio e la morte a 29 anni. Ora ci saranno le inchieste, la carta bollata, gli avvocati capaci di disquisire a favore e contro sulle responsabilità di quel precipitare sopra il nastro in movimento. Forse Marco ha avuto un capogiro. Forse ha fatto una manovra che non doveva fare. Forse. Chissà? Ma da nessun documento emergerà la causa vera di quella morte che si aggiunge ad un elenco troppo lungo e troppo poco considerato. Da tutti.

«Può restare qui un mese, tutti le diranno in privato quel che dico io, ma non troverà nessuno di noi che, nome e cognome, le dica la verità sulle morti all'Ilva. All'Ilva si muore di precarietà e di ricatti». Giovanni è giovanissimo, ha studiato, è colto. Anche lui lavora all'Ilva. Il suo nome, come quello sopra di Angelo, è falso. Falso perché all'Ilva c'è paura, precarietà e ricatti, impossibili a dimostrare, sempre vaghi e impalpabili, per chi lavora all'Ilva, sono un pericolo devastante. Mi spiega meglio Giovanni: «All'Ilva siamo più di dodicimila ma oltre seimila sono precari. Hanno contratti di formazione e lavoro, o di altro tipo, che hanno tutta una caratteristica: non c'è alcuna certezza che alla fine di questo periodo di precariato scatta l'assunzione, quella vera e propria, con tanto di articolo 18. La direzione della fabbrica tiene questi seimila sotto pressione. Il termine giusto e indimostrabile è: sotto ricatto. Ti chiedono di fare un lavoro pericoloso che non dovresti fare? Tu puoi rifiutarti, ma passi subito per un rompicoglioni e l'assunzione s'allontana. Nessuno osa protestare per quel che ti chiedono. Anzi c'è una gara perversa a fare di più, a restar zitto, a non osare. Marco, per esempio, è caduto mentre faceva un lavoro da solo. Avrebbe dovuto essere assieme ad un altro suo compagno. Forse avrà fatto una ma-

Se ti rifiuti di fare un lavoro pericoloso, sei un rompicoglioni. Marco, da solo, eseguiva un'operazione da fare in due

”



Gli stabilimenti Ilva di Taranto visti dal mare a largo della costa pugliese

nova affrettata, per non bloccare la macchina, per non far notare che non riusciva a trarsi d'impaccio, da solo e rapidamente come si pretende. Ed è morto». Quel che è certo è che l'azienda non paga mai: morti e infortuni gravi non sono mai incidenti strutturali, dipendono sempre dalla colpa e dalla responsabilità della vittima. Del resto, spiega Giovanni, il contratto di formazione dovrebbe formare, insegnare il mestiere. «Non esiste neanche. Vieni subito gettato in un lavoro vero e proprio. Le ultime leve di ragazzi non hanno trovato più gli anziani o ne hanno trovati pochissimi. Qualche rapida nozione e via a lavorare come tutti gli altri. Protesi? Sarebbe una forma di suicidio rispetto al lavoro».

Fa una piccola pausa Giovanni, e continua: «Ma lo sa che tra i precari non si ammala mai nessuno? Ma proprio nessuno. L'hanno scritto anche sul giornalino della fabbrica (tutti articoli non firmati tranne quello del segretario della Fiom, ndr). Perché? Perché chi si ammala si mette in ferie

in modo che la malattia non risulti sulla sua cartella. Se non sei rompicoglioni ma sei malaticcio non è che cambi molto. Poi può capitare che hai finito le ferie e ti ammali un'altra volta. E così accade d'incontrare ragazzi con un febbre da cavallo che si presentano a lavorare puntuali come scoppissero di salute». Scrive C.R. sulla Nuova fabbrica, notiziario Fiom-Cgil: «Diminuiscono i casi di malattia e le adesioni agli scioperi, ma aumentano gli infortuni (quelli denunciati) e la produzione. Possibile che nessuno si sia chiesto come mai nel periodo del contratto a termi-

Chi ha l'assunzione a termine non si ammala mai prende le ferie Nessuno si chiede perché?

”

ne nessuno mai si ammala?». Già, perché non se lo chiede nessuno? Rivela una storia drammatica e amara, Giovanni: «Due mesi fa Marco scivolò su una serie di sassetti, dei minerali sparsi per terra, mentre faceva una manovra complicata. La cavaglia gli si gonfiò a vista d'occhio. Lo pregammo in ginocchio perché si mettesse in malattia. Ma lui, niente. Neanche a parlarne. Andò un attimo al pronto soccorso per farsi vedere e il prego di non dir nulla. Per fortuna il giorno dopo era di riposo, qualche giorno di ferie e si riuscì a creare una copertura di quattro giorni per rimetterci a posto; o quasi. Ecco, si vive così all'Ilva».

«Lei dirà: i precari e vabbene, ma gli altri seimila? Gli altri seimila - continua Giovanni impertentito - hanno, in una percentuale altissima, ma proprio altissima, un figlio, un nipote o un parente precario, arrivato lì perché magari la fabbrica ha riconosciuto che il padre, zio o quant'altro ha ben meritato. Lo sanno tutti che va così, anche i sindacati.

Puoi metterti a rompere rischiando di ributtare sulla strada e senza lavoro tuo figlio che in una situazione di grande disagio sociale si guadagna 870 euro la mese con la prospettiva - se si comporta bene lui, se ti comporti bene tu - dell'assunzione?». Nella chiesa di San Francesco ieri pomeriggio c'era commozione. La compagna di Marco stupita e distrutta, la madre, le sorelle, fratelli e cognati. Una scena struggente dominata dal volto severo del padre, capoturno in pensione dell'Ilva: ha dedicato tutta la vita alla fabbrica che ora gli ha rubato il figlio. L'Ilva ha deciso, come in altri casi analoghi, di pagare il funerale. Provederà, non si sa in che termini, anche a far sentire la propria solidarietà ai familiari. Ci sono i volti impietriti dei ragazzi e degli uomini dell'Ilva. Chissà quanti di loro tra rabbia dolore e indignazione si saranno sorpresi a pensare che sarebbe potuto capitare a loro. Nell'azienda c'è un detto duro: «All'Ilva la sicurezza, prima di tutto, devi organizzartela da solo».

Aldo Varano

Tutti i dubbi di Salvatore Nania, fratello del macchinista morto: «Con un contratto a termine coprirono la negligenza nei lavori»

Depistaggio nel disastro del treno?

Carlotta Angeloni

ROMA Mentre la magistratura continua il suo lavoro, non si spengono ancora gli echi della tragedia ferroviaria che ha provocato 8 vittime nella tratta Rometta/S. Filippo del Mela, in Sicilia.

Sabato 20 luglio rimarrà un giorno indelebile nella vita di Salvatore Nania, 54 anni, fratello di Saverio, 43 anni, il macchinista morto nell'incidente.

«Io lo dissi subito. Non fu un errore umano, ma strutturale». Ma ha ancora voglia di parlare Salvatore, nonostante il dolore. Perché ricorda ancora la voce e le parole di suo fratello, sui sussulti del treno appena pochi giorni prima del disastro. «Quei lavori avevano bisogno di un collaudo, da parte delle FS, per autorizzare il ripristino della tratta. Se non è stato fatto, o è stato fatto male, ci sono già delle responsabilità».

Ma lei ha qualche idea in merito? «Certo. Quando i lavori non sono

ultimati in tempo, perché fatti male, bisogna che la ditta che li ha in appalto paghi una penale. Oppure bisogna che qualcuno dica comunque che i lavori sono terminati».

Cosa intende dire? «Il collaudo ha dato il via libera, senza che i lavori siano stati ultimati, o ben fatti. Come purtroppo si è visto. E potrebbe esserci una prova».

Cioè? «Sarebbe secondo me la successiva assunzione di un operaio generico, che doveva lavorare sulla stessa tratta Rometta Pace del Mela, assunto a tempo determinato dalla ditta di manutenzione Esposito, dal 17/06/02 al 10/08/02. Quando ormai sin da tre giorni prima era stato ripristinato il traffico. Un'assunzione completamente inutile».

E aggiunge: «Questo spiegherebbe anche la foto di un giornale locale, in cui si intravede il giunto con le ganasce laterali rimesse a posto con due bulloni comprensivi di dado, che serve a fissare la presa: quindi dovevano stare dalla parte

opposta. Erano messi completamente a casaccio insomma, solo per dare un ordine apparente».

L'assunzione però, potrebbe essere stata motivata da successivi correttivi non indispensabili alla viabilità, o da lavori in aggiunta.

Rimane il fatto che le FS, e gli operai e dirigenti addetti al collaudo di quel tratto, possono rescindere il contratto o non liquidare, denunciare persino, se un'impresa appaltatrice non mantiene gli impegni presi.

Perché ogni pochi km di strada ferrata, sono affidati ad un capoturno, poi ad un caporeparto ed infine ad un capounità. Ben tre livelli di controlli, l'uno dipendente dalla relazione e dal via libera dell'altro. A volte però il capoturno non comunica necessariamente al suo superiore la relazione, prima di riavviare la velocità normale.

Ma il caporeparto, con il capounità, hanno comunque il dovere di rifare un sopralluogo, a volte insieme, per visiona-

re l'avvenuto ripristino. Comunque un collaudo, per testare la resistenza alla velocità, o attraverso un macchinario che metta alla prova la forza del giunto, non c'è, forse anche per le carenze strutturali e antiche dei reperti predisposti alla manutenzione. C'è solo il triplice controllo che dovrebbe essere una garanzia, non un'inutile duplicazione di interventi. In particolare i responsabili del tratto Rometta/S. Filippo del Mela, dove è avvenuto il disastro, già sentiti dalla Procura della Repubblica di Messina, dovrebbero essere il capoturno Salvatore Scaffidi, il caporeparto Filippo Bardaro, l'ingegnere Chinnici, dirigente dei lavori.

Mentre da un giorno all'altro si aspettano l'invio dei primi avvisi di garanzia. Ma è inutile fare domande.

Le FS hanno dato la consegna di non rilasciare alcun tipo di dichiarazione. Tutto dovrà passare attraverso l'ufficio delle relazioni esterne, altrimenti saranno oggetto di sanzioni disciplinari, anche dall'interno.

Immigrati, 5 sbarchi in Sicilia Aliquò: «Nel campo di Crotona si rischia la rivolta»

Non si ferma l'«assalto» dei clandestini alle coste della Sicilia e delle isole minori. Solo nelle ultime ore si registrano cinque distinti sbarchi, con l'arrivo complessivamente di 266 extracomunitari. I disperati che hanno intrapreso il viaggio della speranza sono stati localizzati nei punti più disparati dell'isola: da Lampedusa a Pozzallo, da Segesta a Lino. La meta preferita degli scafisti continua a essere l'isola di Lampedusa e l'unico centro dell'isola registra da giorni il «tutto esaurito». Intanto, il segretario dell'associazione funzionari di Polizia, Giovanni Aliquò, denuncia che nel campo profughi di accoglienza di Sant'Anna di Crotona è in corso «una vera e propria rivolta degli immigrati», con carabinieri e poliziotti «ancora una volta nell'impossibilità di fronteggiare la situazione: 800 ospiti prevalentemente curdi contro solo 24 carabinieri», sottolinea Aliquò. Ma la questura e la Prefettura smentiscono: «nessuna rivolta». Gli immigrati, spiegano, hanno chiesto «in maniera assolutamente civile» alle autorità di pubblica sicurezza di poter disporre al più presto degli interpreti per la definizione della loro posizione. Dal primo primo di agosto, infatti, gli interpreti del Centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto non possono svolgere la loro attività a causa del rinnovo della relativa convenzione con il ministero dell'Interno, scaduta lo scorso 31 luglio.

Jaime Prieto, ospite del campo Antimperialista di Assisi, è stato accompagnato a Malpensa con un foglio di via, destinazione Sudafrica. La destra esulta ed elogia Pisanu

Espulso dall'Italia il professor J., oppositore di Pinochet

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Le trattative sono andate avanti fino a mezzanotte e mezza, poi il «professor J.», il cileno Jaime Prieto, ha accettato di lasciare il Sacro convento di Assisi, dove si era rifugiato domenica pomeriggio, e ha seguito la polizia in Questura. All'1.30 ne è uscito con un decreto di espulsione in mano, lo stesso di due anni fa, un volo già prenotato a Malpensa per ieri mattina alle 9.30, direzione Sudafrica. Ieri il professore si era rifugiato nel Sacro convento subito dopo l'arrivo della polizia al campo Antimperialista che si sta svolgendo ad Assisi.

Gli agenti lo volevano portare in questura. Dalla casa di San Francesco aveva fatto sapere di voler chiedere asilo politico in Italia: Prieto è accusato di aver ucciso il generale Carol Urzua, braccio destro del generale Pinochet. Nel suo paese rischia una condanna a morte, proprio là dove l'ex dittatore si muove liberamente. La sua richiesta di asilo politico è stata respinta: il professore, gli ha spiegato il questore, non proveniva dal Cile quando ha fatto il suo ingresso in Italia.

Il primo a tirare un sospiro di sollievo è stato Padre Enzo Fortunato, portavoce del convento - che non è fisicamente ad Assisi ma ha seguito

la vicenda tenendosi in contatto con il custode, Padre Coli - che ha fatto sapere: «La comunità e il custode hanno accolto l'esule nel pieno spirito francescano, ma non si sono voluti prestare a chiare strumentalizzazioni». «La faccenda - dice - si è conclusa positivamente, perché da quando è entrato nella Basilica, il custode, insieme ad un frate spagnolo, ha portato avanti una lunga e fruttuosa mediazione». Ma aggiunge anche che, nel caso in cui Prieto avesse rifiutato ulteriormente di consegnarsi, loro non avrebbero impedito il normale svolgimento del lavoro delle forze dell'ordine. Ma ieri sera c'è stato incontro chiarificatore tra una delega-

zione del Campo e Padre: cartelli di protesta contro l'atteggiamento tenuto dalla comunità francescana con l'esule. Moreno Pasquinelli, portavoce del Campo dice: «Con Prieto non hanno rispettato la regola francescana dell'accoglienza. La questione è etica e morale più che legale». La Basilica e il Sacro Convento erano sorvegliati da un imponente servizio di sicurezza. Esulta per come sono andate le cose il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, per lo scampato caso politico. Esprime «vivo apprezzamento» per «il tatto e l'intelligenza» con cui la polizia di Perugia ha condotto il caso. E una nota del Viminale sottolinea che il «militante antim-

perialista», già colpito da ordine di cattura internazionale, era stato arrestato in Italia nell'estate del 2000 e poi, scarcerato su conforme procedimenti dell'autorità giudiziaria. «Rintraffiato ieri in Italia, nonostante il divieto a farvi rientro, la questura di Perugia, in applicazione della vigente normativa, ha immediatamente informato la competente autorità giudiziaria che ha emesso il nulla osta per il rimpatrio, con il conseguente provvedimento di accompagnamento alla frontiera». Dopo la martellante campagna di Libero, il giornale di Feltri. Pronti i colonnelli di An, per voce di Gustavo Selva, che avvisa le forze dell'ordine: occorre maggior

controllo su personaggi sospetti del terrorismo internazionale. Sostiene: «Ritengo tuttavia che l'intelligenza debba esprimersi nell'impedire, soprattutto in questa fase storica, che personaggi così sospetti possano tranquillamente entrare in Italia. Ecco perché la sorveglianza deve essere particolarmente acuta nei confronti di quelle persone che in Italia vengono per svolgere operazioni che hanno un carattere pericoloso ed equivoco». Anche Libero l'aveva detto. Incalza il senatore dell'Udc, Maurizio Ronconi: l'incontro organizzato al Campo potrebbe «rivelarsi un pretesto per molti terroristi internazionali per infiltrarsi in Italia e in Europa. Il

caso di 'Professor J' rappresenta il segno di uno stato di allerta che non può assolutamente abbassarsi». Conclude: se dovesse verificarsi un altro caso di presenza illegale si dovrebbe arrivare a sgomberare lo stesso campo. Il professor Prieto è stato rinchiuso per un anno nei campi di tortura cilena durante la dittatura di Pinochet. Ancora oggi porta i segni di quell'esperienza sul corpo. Lasciando l'Italia ha detto che avanzerà di nuovo la richiesta di asilo politico. Lo farà attraverso i suoi legali. Piero Fassino due anni fa, quando era ministro della Giustizia ne impedì l'estradizione in Cile dove ancora oggi il professor J. rischia la pena di morte.

Kofi Annan: potremmo prendere in considerazione l'invito rivolto ai nostri ispettori, se gli irakeni si adegneranno alle nostre richieste

L'Onu non chiude la porta a Saddam

Ma gli Usa sono sempre più orientati all'attacco. In senato i democratici appoggiano Bush

Bruno Marolo

WASHINGTON L'Onu cerca uno spazio di manovra in Irak. Vuole proseguire il dialogo per il ritorno degli ispettori, anche se per gli Stati Uniti la guerra è inevitabile. Alcuni tra i dirigenti più influenti del partito democratico hanno unito le loro voci a quelle del presidente George Bush, e chiesto che venga rovesciato il governo di Saddam Hussein. Sui tempi dell'operazione tuttavia non c'è accordo. Il senato ha avvertito Bush che non vuole essere messo di fronte a un fatto compiuto, e i militari non sono ancora in grado di presentare un piano per l'attacco.

IL TENTATIVO DI ANNAN - Il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ha dato una risposta interlocutoria agli irakeni, che hanno invitato a Baghdad per una «trattativa tecnica» il capo degli ispettori Hans Blix. «Vogliamo discutere

Posizioni diverse emergono nel dibattito sull'Irak al Consiglio di sicurezza



Alfio Bernabei

LONDRA Il primo ministro Tony Blair ha l'«obbligo morale» di richiamare il parlamento e di ascoltare i deputati a Westminster prima di lanciare un eventuale attacco all'Irak al fianco degli americani. Appelli e avvertimenti in questo senso si stanno accumulando a Downing Street. Tutti lo esortano a non muovere un passo senza prima avere ottenuto il consenso delle Nazioni Unite.

Blair è in ferie, ma non può far finta di niente. Ieri ha ricevuto lettere da esponenti della Chiesa anglicana e da rappresentanti di venti sindacati. L'avvertimento politico più autorevole gli è arrivato da Tam Dalyell che per età ed esperienza ricopre il tradizionale ruolo di «padre» del parlamento, un incarico intrapartitico che gli impone di rappresentare la coscienza e il buon senso dell'istituzione democratica. «Può sembrare sempre troppo presto per richiamare il parlamento, finché di colpo può diventare troppo tardi», ha scritto a Blair. «I deputati devono essere messi in grado di rendersi con-



Irakeni per le strade di Baghdad manifestano contro la politica militare degli Stati Uniti verso l'Irak

to che si trovano davanti ad una delle decisioni più importanti della loro vita politica. Qualsiasi tipo di azione militare rischia di aprire un vaso di Pandora nel Medio Oriente». Dalyell, che ha buone fonti vicine all'intelligence, ha indicato che il parlamento dovrebbe essere riconvocato ai primi di settembre.

Blair ormai sa benissimo che la crescente opposizione alla guerra comporta per lui un dilemma strategico e

morale. Per legge può fare di testa sua. Può entrare in guerra senza nessun preannuncio in parlamento. Non ha nessun obbligo di specificare date ai deputati o al paese. I dibattiti avvengono a cose fatte. Questa prerogativa è giustificata col fatto che il premier si trova a conoscenza di tutti i dettagli e di tutte le informazioni riservate. E tutti capiscono che in guerra l'ultima cosa da fare è di preavvisare il nemico, eliminando l'elemento della sorpresa.

Fino ad oggi Blair, sia nei riguardi della Bosnia che dell'Afghanistan, ha potuto agire in questo modo senza problemi. Gode di una vasta maggioranza parlamentare che non permette ai deputati dissenzienti di sconfiggerlo e una volta che i soldati britannici entrano in combattimento tutti si allineano con «i nostri ragazzi» per timore di apparire non patriottici. Ma i sentimenti che stanno emergendo contro l'attacco all'Irak presentano troppi

con gli irakeni - ha detto Annan - il ritorno degli ispettori. Se accettano l'idea ci sono i mezzi per andare avanti e lì esploreremo nella prossima lettera».

Gli ispettori dell'Onu incaricati di scovare e distruggere le armi nucleari, chimiche e batteriologiche hanno lasciato l'Irak quattro anni fa e il governo di Baghdad non ha autorizzato il loro ritorno. Una risoluzione di sicurezza del 1999 incarica gli ispettori a porre agli irakeni precise domande sugli impianti che potrebbero produrre armi proibite. Questo punto, secondo Kofi Annan, non è negoziabile. Il governo di Baghdad deve impegnarsi a rispondere.

Il Consiglio di sicurezza si è riunito ieri sera senza prendere una decisione definitiva. Russia, Francia e Cina sono favorevoli, Stati Uniti e Gran Bretagna contrari. Il segretario generale sa che non potrebbe mandare gli ispettori a Baghdad senza l'assenso degli americani, ma vuole evitare la rottura.

IL NO DI BUSH - La Casa Bianca ha reagito con un secco no all'ultima mossa dell'Irak, che aveva offerto di aprire a una delegazione del congresso americano gli impianti dove si sospetta che vengano prodotte armi di sterminio. «Non c'è più niente da discutere - ha dichiarato Sean McCormack, portavoce del presidente Bush - il regime di Baghdad deve rispettare gli impegni per il disarmo».

Gli Stati Uniti ormai chiedono

ben altro che il semplice ritorno degli ispettori in Irak. Il presidente Bush ha proclamato così tante volte l'intenzione di rovesciare Saddam Hussein che non potrebbe rinunciarvi senza perdere credibilità. Il Pentagono lo ha avvertito che è impossibile attaccare prima delle elezioni parlamentari americane del 5 novembre. Tuttavia Bush vuole dare entro l'autunno un segnale forte, irreversibile, che secondo il settimanale britannico Observer potrebbe anche essere una dichiarazione di guerra.

L'APPOGGIO DEL SENATO - Dopo un dibattito preliminare, il senato americano ha preso atto delle intenzioni del presidente. Non si oppone all'intervento militare, chiede soltanto di essere consultato sui tempi e sul modo. «Credo - ha dichiarato il senatore democratico Joseph Biden, capo della commissione esteri - che probabilmente ci sarà una guerra in Irak. Le sole domande che aspettano risposta sono se la faremo da soli o con altri, quanto durerà e quanto costerà. Non abbiamo scelta, dobbiamo eliminare la minaccia. Il regime di Saddam Hussein è estremamente pericoloso per il mondo intero». Si è pronunciato per la guerra anche il senatore Joseph Lieberman, ex compagno di cordata di Al Gore nelle elezioni presidenziali del 2000 e probabile candidato per quelle del 2004. Lieberman, uno dei migliori amici di Israele nel congres-

so americano, crede che Saddam Hussein deva essere eliminato presto. «Ogni giorno - ha affermato - che egli rimane al potere, con armi chimiche e biologiche, e con il tentativo di produrre armi nucleari, è un giorno di pericolo per gli Stati Uniti. Vi è un ovvio disaccordo nel governo americano, ma il presidente Bush, come comandante in capo, deve far valere la sua autorità». Tom Daschle, presidente della maggioranza democratica al senato, si è rassegnato a seguire la corrente ma pone qualche condizione. «Appoggiamo tutti con forza - ha spiegato - un cambiamento di regime in Irak. Ma non credo che il presidente abbia l'autorità per lanciare un'offensiva a tutto campo. Prima dobbiamo prepararci. Abbiamo il sostegno degli alleati? Abbiamo un piano appropriato?». Sapeva benissimo che la risposta è no, e voleva segnalare che se Bush manderà le truppe allo sbaraglio pagherà un alto prezzo, militare e politico.

La Casa Bianca: non c'è più niente da discutere Baghdad deve solo rispettare gli impegni sul disarmo



Blair, ogni giorno un altolà

Sindacati e chiesa: no al conflitto. Il decano del Parlamento: deve convocarci

aspetti imponderabili anche per Blair.

Sul piano militare ci sono molti dubbi sulla sua efficacia o riuscita. L'ex capo della Difesa Lord Bramall ha detto: «Si corre il rischio di impanigliarsi in un disordinato conflitto nel Medio Oriente, brutto, bruttissimo, e di lunga durata. Mi domando se da parte degli Stati Uniti non ci sia un senso di vendetta per quello che è avvenuto l'11 settembre». Alcuni ricordano a Blair lo spettro di Suez ed una frase che diventò famosa all'epoca: «Certo, se vogliamo possiamo arrivare a Il Cairo. E poi?». Sul piano storico l'autore Phillip Knightley ricorda: «E dai tempi di Churchill e di Lawrence d'Arabia che noi inglesi abbiamo giocato con i confini dei paesi del Medio Oriente. Abbiamo preso decisioni per

sostenere i nostri interessi petroliferi in quella zona. Ci sono dei motivi per cui personaggi come Saddam giungono al potere. Dobbiamo ricordarci della storia. Gli arabi non dimenticano e non perdonano».

Sulla questione morale l'opposizione della Chiesa all'attacco contro l'Irak è totale. L'appello consegnato ieri a Blair conteneva la firma di 2500 rappresentanti ecclesiastici. Il primo a sottoscrivere è stato il nuovo arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams. Ha firmato anche Richard Harries, il vescovo di Oxford, secondo il quale: «Sulla base delle prove fino ad ora adotte, non esiste giustificazione alcuna per un attacco». Nell'appello si legge: «Il piano degli Stati Uniti di lanciare un attacco senza l'autorizzazione

delle Nazioni Unite è deplorabile, violi sia le convenzioni internazionali che l'insegnamento morale del cristianesimo».

Il primo giornale a sondare i suoi lettori su cosa pensino di un eventuale attacco è stato il Daily Mirror. Il 91% si è schierato per il «no». Lo stesso quotidiano scrive che Blair sta dando sempre più peso alla posizione presa dal re di Giordania e avrebbe ripetuto a George Bush più volte che bisogna trovare un accordo per risolvere il conflitto tra Israele e la Palestina prima di lanciarsi contro Saddam. Intanto però si è saputo che ai primi di settembre la portaerei Ark Royal lascerà l'Inghilterra in pieno assetto di guerra, con 1300 marines a bordo per «normali esercitazioni» nel Mediterraneo.

Il cancelliere apre la campagna elettorale richiamando la «grande tradizione pacifica» della Spd. Londra è favorevole all'intervento, ma anche Parigi si affida all'Onu

Schroeder si schiera contro la guerra: sarebbe un'avventura

Toni Fontana

La guerra in Irak? Un «passatempo guerriero», o peggio «un'avventura», la Germania di Schroeder non seguirà l'America di Bush. Sicuro che i tedeschi apprezzeranno la svolta, il cancelliere, parlando ieri ad Hannover, ha posto con forza il tema della guerra nell'arena politica in vista delle elezioni del 22 settembre. Così, mentre il britannico Blair pare assecondare i bellicosi richiami di Washington, Schroeder prende con forza le distanze e, richiamandosi «alla grande tradizione pacifica» dei suoi predecessori, da Willy Brandt a Helmut Schmidt, apre la campagna elettorale del partito socialdemocratico indicando due temi centrali: la giustizia sociale e l'opposizione ad un «avventura» militare in Medio Oriente che «sarebbe una cattiva cosa se prima non si riflette». Schroeder guarda «all'insieme del Medio Oriente» ed invita chi vuole colpire «ad interrogarsi sul futuro».

Di certo si tratta di una svolta. Solo pochi giorni fa nel corso del vertice franco-tedesco di Schwerin, Schroeder e Chirac avevano concordato una posizione più morbida sulla questione irakena. Il presidente francese aveva detto che «un attac-

co sarebbe giustificato solo se ci fosse il mandato del Consiglio di sicurezza dell'Onu» ed il cancelliere tedesco aveva annuito pur mettendo l'accento sull'obbligo, da parte degli americani, di consultare gli alleati. Ieri Schroeder ha unito la sua voce a quella di esponenti della Spd e dei Verdi che hanno inaugurato la campagna elettorale con una vera e propria raffica di no alla guerra. Il ministro degli Esteri Joschka Fischer, nelle vesti di capolista dei Gruenen, si è schierato contro la guerra, mentre il segretario della Spd Muentefering ha rafforzato la posizione espressa dal cancelliere convinto che «una risoluzione dell'Onu non significherebbe automaticamente l'invio di soldati tedeschi in Irak». Queste prese di posizione non saranno certo gradite a Washington, ma sono ri-

Per la diplomazia francese un'azione militare è «fuori discussione», anche se il rais è un «grave problema»



volte essenzialmente all'interno e alla campagna elettorale che i conservatori guidati da Stoiber affrontano con una posizione simile a quella espressa da Chirac (si alla guerra se c'è un mandato Onu).

La svolta del cancelliere rafforza anche quella parte dei laburisti che

in Gran Bretagna polemizzando con il premier Tony Blair che non perde occasione per sottolineare la «minaccia crescente» rappresentata da Saddam Hussein.

Pubblicamente il leader britannico nega di aver concordato con Bush i piani per l'attacco, ma secon-

Musharraf: la mente dell'11 settembre non è Bin Laden

NEW YORK Il presidente pakistano, Pervez Musharraf, alleato chiave degli Stati Uniti nella guerra al terrorismo, è convinto che la mente dietro gli attacchi dell'11 settembre non sia quella di Osama bin Laden. «Non credo che Osama abbia potuto organizzare una cosa del genere dal suo rifugio in mezzo alle montagne - ha dichiarato Musharraf in un'intervista al settimanale New Yorker -». Sarà stato magari lo sponsor, il finanziatore, la forza motivazionale, ma chi ha preparato gli attacchi era qualcuno con molta più dimestichezza del mondo moderno. Gente che conosce bene gli Stati Uniti e il sistema dell'aviazione commerciale. Il piano è stato architettato da qualcun altro».

L'amministrazione Bush ha evitato qualsiasi commento, nulla è cambiato da quando gli Stati Uniti hanno puntato il dito contro Osama bin Laden e al Qaeda, subito indicati quali responsabili delle stragi costate la vita di oltre 3mila persone tra New York, Washington e la Pennsylvania. Il presidente pakistano non si sbilancia, non dice chi potrebbe aver pianificato i dirottamenti, non lascia capire se abbia dei

sospetti. Forse aspetta a parlare. La sua uscita intanto ha suscitato grande attenzione. Musharraf come pochi ha avuto conoscenza diretta di quanto si muoveva in Afghanistan sotto il regime dei Talebani: prima di aiutare gli Stati Uniti a rovesciarli, li ha aiutati e protetti. I servizi segreti di Islamabad hanno sempre avuto molti occhi e molte orecchie da quelle parti e hanno fornito a Washington informazioni che la Cia non avrebbe saputo ottenere altrimenti. Musharraf ha incassato il premio di questa collaborazione attraverso accordi economici e nuova visibilità sulla scena politica internazionale. Il problema adesso è sul fronte interno. Musharraf si trova in difficoltà nel fronteggiare la protesta dell'opinione pubblica, al punto che gli Stati Uniti lunedì hanno deciso di chiudere a tempo indeterminato il consolato di Karachi. Dopo l'attentato del 14 giugno scorso, le forze dell'ordine locali non sono più un grado di garantire la sicurezza della missione. Nasce il sospetto che le affermazioni di Musharraf su bin Laden siano state pronunciate più per ragioni di politica interna che per dare una dritta agli americani. **r.r.**

alla guerra anche se un'eguale percentuale di intervistati è convinto che il regime irakeno debba essere abbattuto. I giornali del Regno Unito, che non risparmiano le indiscrezioni, sostengono che agenti delle squadre speciali sono già penetrati in Irak per preparare il terreno, e di certo la portaerei Ark Royal partirà il mese prossimo per il Mediterraneo; Downing Street ha però negato che la decisione sia da mettere in relazione con i preparativi per l'attacco contro Baghdad. L'Europa insomma procede in ordine sparso sulla questione irakena, la commissione europea non brilla per iniziativa ed il responsabile della politica estera Solana si limita a ripetere che l'attacco non può avvenire prima di un voto dell'Onu. Così ogni paese procede per proprio conto.

Solana vuole che tutto sia rimesso al voto delle Nazioni Unite Martino «schiacciato» sulle posizioni Usa



La Francia che, come la Russia, non ha mai del tutto interrotto le relazioni con l'Irak ed è anzi un partner di primo piano con Baghdad, mantiene una posizione cauta. Chirac si è appunto schierato per un voto dell'Onu, ma il nuovo ministro degli Esteri Dominique de Villepin è convinto che un intervento contro il regime irakeno «è fuori discussione» anche se Saddam costituisce «un grave problema».

Anche Parigi afferma che sono importanti «il dialogo e una stretta concertazione nell'ambito dell'Onu» per giungere alla ripresa delle ispezioni, e al Palazzo di vetro i francesi da molti anni fanno fronte comune con i russi nel tentativo di giungere alla fine delle sanzioni contro Baghdad e, di conseguenza, alla libera vendita di petrolio. In questo contesto europeo l'Italia, ancora una volta, esprime una posizione schiacciata su quella americana. Il ministro della Difesa, pur tra le rimproveranze di alcuni esponenti del governo, ha detto che «in presenza di prove certe» contro Saddam Hussein, l'Italia potrebbe inviare le proprie truppe nella guerra che si annuncia. Ma di fronte al coro di proteste che hanno accolto le sue dichiarazioni, Martino ha preferito rinviare la necessaria discussione in Parlamento «a settembre».

Dopo una settimana riaprono le banche. Dagli Usa 1,5 miliardi di dollari per fronteggiare la crisi Uruguay, corsa a ritirare i risparmi

Leonardo Sacchetti

Parecchi uruguayani, nella notte tra domenica e lunedì, avranno alzato gli occhi al cielo, cercando le luci di quell'aereo carico di dollari che, da Washington, stava per atterrare all'aeroporto di Montevideo. Erano i 1500 milioni di dollari dati a credito dal Tesoro statunitense per permettere la riapertura delle banche del paese, chiuse da una settimana. E ieri mattina, alle 9, precisi come gli svizzeri (l'Uruguay, fino a poco tempo fa, era soprannominata la «Svizzera dell'America Latina») per la sua gestione finanziaria, migliaia di uruguayani si sono messi in coda davanti agli sportelli delle banche private di tutto il paese, guardati a vista da centinaia di poliziotti, pronti a intervenire per sedare qualsiasi protesta. Secondo la riforma del sistema bancario naziona-

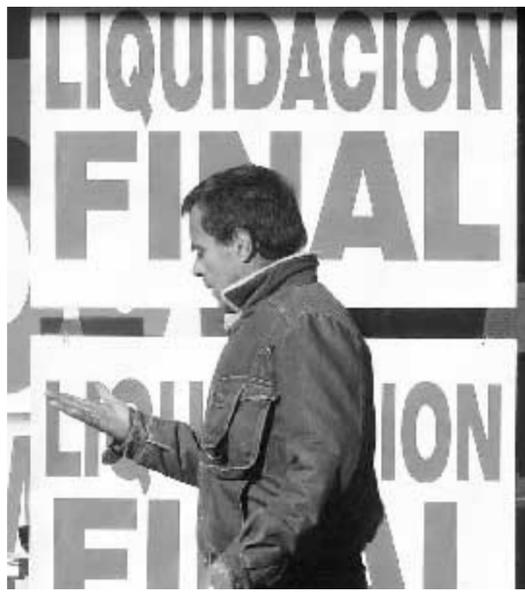
le, approvata in tutta fretta dal parlamento tra le proteste dell'opposizione di centrosinistra del «Frente Amplio», i depositi versati negli istituti di credito privati e gli investimenti a termine potranno essere restituiti grazie al maxi-ponte aereo organizzato dopo la visita in Uruguay del segretario al Tesoro Usa O'Neill. Le banche pubbliche, invece, potranno restituire i depositi solo in base a un piano triennale che, di fatto, le pone fuori dal mercato creditizio e instaura anche in Uruguay una sorta di «corralito» (il blocco dei depositi bancari, appunto) in vigore nella vicina Argentina dall'inizio della crisi economica. E proprio gli impiegati bancari dell'Uruguay, temendo la chiusura di molte delle banche pubbliche del paese, hanno annunciato scioperi e manifestazioni contro la nuova riforma. Appena si è sparsa la voce che l'aereo americano era effettivamente

atterrato e dopo l'approvazione del parlamento del nuovo pacchetto di riforma bancaria, non solo gli uruguayani si sono affrettati a ritirare i loro risparmi. Anche gli argentini che avevano depositato i loro soldi nelle banche del paese limitrofo, come un'assicurazione sulla vita, strozzati dal loro «corralito» generalizzato, si sono riversati sulle banchine del porto di Buenos Aires per raggiungere il primo possibile l'altra costa del Rio de la Plata, dove sorge Montevideo.

Il prestito ultramilionario dato dagli Usa all'Uruguay segna l'inizio della nuova politica americana verso l'America Latina. Il Brasile si aspetta un pacchetto di aiuti finanziari per risolvere la crisi economica, aggravata da una lunghissima campagna elettorale che vede in testa, nei sondaggi, il candidato del Partito dei Lavoratori, «Lula» da Silva, che poco piace agli investitori brasiliani e non

solo. L'Argentina, invece, sembra ancora relegata nel limbo delle decisioni del Fondo Monetario Internazionale, perché non disposta a seguire alla lettera le draconiane ricette imposte al paese dalla finanza globale. Un'impresa metallurgica argentina, poi, ha addirittura chiesto l'arresto di O'Neill dopo averlo denunciato, insieme al Fmi, per estorsione.

La riapertura degli sportelli delle banche private in Uruguay ha certamente rallentato la corsa al baratro del piccolo paese del Cono Sud ma non tutti sembrano soddisfatti. La stampa nazionale, infatti, si è spaccata e non poche testate hanno aperto ieri con titoli come «Umiliazione nazionale» e «Vergogna». Il quotidiano «La Republica» ha seccamente affermato: «È nato il 53esimo stato degli Usa». L'alternativa, però, era diventata la 25esima provincia della bancarotta argentina.



La crisi economica fa chiudere le attività commerciali a Montevideo, in Uruguay

Come si diffonde il cancro Scoperta a Glasgow

Ora è chiaro come i tumori si diffondono nell'organismo formando le metastasi. Un gruppo di ricercatori britannici del Beaton Institute di Glasgow, ha capito come una molecola proteica fondamentale, la Src, aiuta a indebolire le strutture dei tessuti che circondano i tumori, aprendo la strada alle cellule cancerogene che possono sparpagliarsi in altre parti del corpo. Si spera ora di poter trovare un farmaco capace di bloccare l'effetto della molecola, impedendo così la diffusione delle cellule ammalate. Secondo gli scienziati, «studiare medicinali capaci di intercettare i segnali della Src, potrebbe essere un'importante maniera per prevenire la diffusione del cancro».

Sharon prepara l'espulsione di Arafat

I servizi presenteranno un piano. Missili su Gaza. A notte Ben Eliezer incontra un ministro palestinese

Non sembra avere fine lo stitilicidio di morte in Israele. All'indomani della domenica di sangue, in cui attentati e agguati in tutto il paese hanno causato complessivamente 11 morti e 83 feriti, è arrivata la risposta dell'esercito israeliano, che ha imposto il blocco a cinque città in Cisgiordania. Ma l'ondata di violenza non si è fermata. Un altro kamikaze è saltato in aria a nord di Tel Aviv, ma senza poter portare a termine la sua missione suicida, in una giornata segnata dall'uccisione di una coppia di coloni ebrei e tre palestinesi, tra cui un ragazzino. E il quotidiano Ma'ariv ha rivelato che il premier israeliano, Ariel Sharon, ha inteso fatto predisporre un «piano modello» per la deportazione nella Striscia di Gaza del presidente palestinese, Yasser Arafat. Secondo il giornale, nei discreti contatti avviati da Israele con gli Stati Uniti, questi ultimi non avrebbero manifestato «esplicita opposizione» all'eventuale deportazione del leader palestinese. Da Ramallah, capoluogo della Cisgiordania dove risiede Arafat, il suo portavoce Nabil Abu Rudeina ha affermato che i carri armati israeliani avevano stretto ancor più la morsa attorno al quartier generale del presidente palestinese. Le azioni terroristiche di domenica scorsa sono state rivendicate da Hamas e dalle Brigate dei martiri di al Aqsa, e contro di loro è iniziata la caccia. Alle prime ore del mattino, l'esercito ha arrestato in un villaggio nella Cisgiordania settentrionale, 15 chilometri da Jenin, l'uomo sospettato di essere il mandante dell'attentato suicida all'autobus 361 in Galilea. Si chiama Mazen Al Fuqra e farebbe parte della rete di Hamas. Con lui è stato arrestato il suo assistente.

Molte altre persone sospettate di collaborare coi terroristi sono state arrestate durante vari rastrellamenti in tutta la regione. Il governo Sharon ha di fatto messo sotto assedio Jenin, Tulkarem, Qalqilya, Ramallah e Nablus. Nessuno può entrare o uscire dalla zona, salvo per emergenze mediche. Una misura restrittiva che è stata applicata nel sud della Striscia di Gaza, dove 25 carri armati hanno completamente isolato la cittadina di Rafah, al confine con l'Egitto.

Secondo il ministro della Difesa israeliano Benjamin Ben Eliezer, la «totale chiusura» delle città cisgiordane continuerà, insieme con le demolizioni delle case dei kamikaze e le deportazioni di familiari dei terroristi, nel caso sia provata la loro attività militante. Nelle mani della polizia ci sono 140 palestinesi, uomini e donne che si erano candidati a compiere attentati suicidi. Il ministro ha detto che sono prevedibili «sorprese nella lotta che Israele sta conducendo contro gruppi radicali palestinesi». Ben Eliezer ha risposto implicitamente al Ma'ariv, inoltre, dicendo di ritenere che in questo momento l'espulsione di Arafat dai Territori non gioverebbe alla lotta contro il terrorismo.

Le restrizioni alla circolazione, però, non hanno impedito che altro sangue scorresse in Cisgiordania. Nonostante le imponenti misure di sicurezza e i controlli, un'auto con due attentatori è esplosa, nel pomeriggio, all'altezza di un incrocio alle porte della città araba di Umm El Fahm, una delle cittadine del «triangolo arabo» nel centro d'Israele. Uno dei due individui che erano a bordo è morto, mentre l'altro, un poliziotto arabo-israeliano, che



I funerali di una delle vittime dell'attentato all'autobus israeliano di domenica scorsa

era alla guida, è rimasto ferito. Si ritiene che i due si accingessero a compiere un attentato. Prima che raggiungessero l'obiettivo prescelto, il corpetto esplosivo che il kamikaze portava attorno alla vita sarebbe esplosa, dilaniando l'uomo e sventrando la Chevrolet nera, forse rubata nella vicina Natanya, su cui viaggiavano. Anche quest'ultimo potrebbe essere un arabo-israeliano: se confermata, sarebbe una notizia grave, a poche ore dall'arresto di quattro arabo-israeliani accusati di spionaggio in favore degli Hezbollah in Libano e dei sospetti sulle complicità di altri arabo-israeliani, che avrebbero reso possibile l'attentato all'autobus 361 in Galilea. Nella notte tra domenica e ieri, una coppia di coloni ebrei è rimasta vittima dei colpi di arma da fuoco sparati da cecchini palestinesi, mentre stava percorrendo in macchina una strada principale a nord di Ramallah, vicino all'insediamento di Eli. Avi Volansky, 29 anni, e sua moglie Avital, 27, aspettavano il terzo figlio. I due bambini erano con loro e sono rimasti feriti. L'imboscata è stata rivendicata dai Martiri dell'Esercito popolare palestinese, una «scheggia» poco conosciuta di Fatah, il movimento di cui è a capo il leader dell'Autorità palestinese Yasser Arafat. In un rastrellamento israeliano, invece, nel villaggio di Burqa, due palestinesi sono rimasti uccisi. Haled Seif e Mohammad Farunieh, erano in casa, insieme ad altre quattro persone che sono state arrestate dai militari. Un giovane palestinese di 13 anni, infine, è stato ucciso nel tardo pomeriggio di ieri dal fuoco dei soldati israeliani a Balata, un villaggio vicino a Nablus. Il premier israeliano ha riunito in serata il

ministro della Difesa, Ben Eliezer, e il capo di Stato maggiore, Moshé Yahalon, per coordinare le prossime mosse dell'esercito. Subito dopo, Ben Eliezer ha incontrato il suo omologo palestinese, il generale Abdel Razak al-Yahya e il consigliere di Arafat Mohamed Dahlan. Il sito internet del quotidiano israeliano «Haaretz» rivela che Ben-Eliezer non sarebbe andato all'incontro a mani vuote: ai due esponenti dell'Anp avrebbe portato il piano «Prima Gaza e Gerico». Il progetto, approvato dal premier Sharon, prevede il ritiro dell'esercito dalle zone più tranquille - Gaza, Gerico e probabilmente anche Betlemme e Hebron - e il passaggio delle zone liberate all'Anp per quanto riguarda la sicurezza.

Ieri sera i militari si sono ritirati dalla città vecchia di Nablus. Le truppe si sono riposizionate in particolare verso la zona di Jenin. Poi, a tarda ora, la notizia di un raid su Gaza, tra i sobborghi di Sabra e Zeitouni. Due elicotteri d'assalto hanno lanciato sei missili che avrebbero colpito uno o due obiettivi, tra cui, secondo fonti israeliane, una fabbrica d'armi. Nelle esplosioni cinque persone sono rimaste ferite, compreso un ragazzo di 14 anni.

Dall'Egitto, intanto, il presidente egiziano Hosni Mubarak ha incontrato il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. Il principale mediatore del mondo arabo nel conflitto israelo-palestinese ha consegnato un chiaro messaggio al suo interlocutore. «L'uso della forza non risolverà il conflitto» tra Israele e i palestinesi, ha detto Mubarak. In settimana saranno a Washington alti esponenti dell'Anp per colloqui col segretario di Stato, Colin Powell. **ro.ar.**

Marisa Romani

CARACAS La tranquillità sembra tornata nelle strade di Caracas, capitale del Venezuela, dopo giorni di scontri armati tra manifestanti e polizia. Ma è una calma piena di tensione. In realtà la guerra tra opposizione e governo non accenna a placarsi. Dopo gli eventi accaduti lo scorso mese di aprile quando, in poche ore, il presidente Hugo Chávez fu destituito e poi reintegrato nel suo incarico, la frattura all'interno della popolazione è diventata più rabbiosa. Da aprile in poi c'è stato un succedersi di cortei organizzati ora dal governo ora dall'opposizione, piovono accuse di corruzione contro il Capo dello Stato e il governo e il paese brancola in una sorta di anarchia che ha paralizzato l'economia. Piccole e medie imprese continuano a chiudere, il commercio agonizza, la povertà ha raggiunto livelli altissimi, la disoccupazione aumenta nonostante un decreto emesso dal governo per proibire i licenziamenti durante i prossimi tre mesi, decreto che sta favorendo il fallimento di alcune industrie che boccheggiano ormai da mesi. Cresce l'economia informale e aumenta il numero di professionisti che fanno le valigie e vanno a lavorare in altri paesi, soprattutto negli Stati Uniti, in cui si inseriscono rapidamente.

La situazione si è ulteriormente aggravata lo scorso martedì, giorno in cui il Tribunale Supremo di Giustizia si è riunito per decidere se rinviare a giudizio - per ribellione militare - due generali e due ammiragli che durante i fatti di aprile si sono schierati apertamente contro il Capo di Stato e hanno appoggiato l'ex presidente della Confindustria, Pedro Carmona, che si era autoproclamato capo del governo di transizione. Se-

Venezuela, la quiete prima della tempesta?

Divisioni nell'esercito dopo gli scontri dei giorni scorsi tra sostenitori e oppositori di Chávez

condo gli avvocati della difesa, questi militari non possono essere incriminati per ribellione militare in quanto non hanno mai usato le armi e hanno agito credendo nella comunicazione del Capo delle Forze Armate, generale Lucas Rincón, che l'11 aprile ha dichiarato in televisione che il Presidente Hugo

Chávez aveva firmato la sua rinuncia. In attesa della decisione dei giudici, martedì scorso, leader dell'opposizione e del governo hanno convocato manifestazioni alle porte del Tribunale Supremo di Giustizia. E subito si è acceso lo scontro. La Polizia Metropolitana, incaricata di mantenere l'ordine nella capi-

tale, è intervenuta con gas lacrimogeni, getti d'acqua e proiettili a salve per disperdere soprattutto i manifestanti favorevoli al governo, apparentemente più violenti. Al mattino è proseguito il picchettaggio davanti al massimo tribunale del paese che ancora non si era pronunciato. Gli animi si sono riscaldati

quando il Tribunale, prendendo tempo, ha rifiutato la richiesta di rinvio a giudizio, così come era stata formulata, dando ad un altro giudice il compito di elaborarne un'altra, entro cinque giorni. Una tattica dilatoria che ha messo in evidenza la frattura che incomincia a prodursi anche all'interno delle istitu-

zioni dello Stato e la paura di prendere decisioni con un clima politico tanto acceso. Ma non è stata sufficiente a bloccare la violenza. Giovedì e venerdì gruppi di persone con i volti coperti e pesantemente armati, che si dichiarano a favore del governo, hanno ingaggiato una vera guerra contro la Polizia Metro-

politana. Polizia che fa capo al sindaco metropolitano Alfredo Peña, uomo forte del governo Chávez al suo inizio e oggi tra i suoi più accerrimi oppositori. Gli «encapuchados» (manifestanti con i volti coperti) hanno detto che rispondono con violenza alla violenza con cui la polizia avrebbe disperso nei giorni precedenti le loro manifestazioni. Mentre nelle strade del centro della capitale si sparavano colpi di arma da fuoco, tra i politici piovono insulti ed accuse da ambedue gli schieramenti. Ministri e deputati del governo accusano le forze dell'opposizione di favorire la violenza per destabilizzare il governo e creare caos. D'altro canto, secondo politici e rappresentanti dell'opposizione, il governo già da tempo sta armando gruppi di civili addestrati per operazioni di guerriglia, con il fine di promuovere un coprifuoco e quindi bloccare l'iter della decisione del Tribunale Supremo di Giustizia contro i militari in questione. Qualora il Tribunale Supremo si pronunciasse a favore dell'ipotesi secondo cui tra l'11 e il 12 aprile non ci fu una ribellione militare ma un vuoto di potere, potrebbe traballare la sedia del Presidente Chávez già abbastanza indebolita dagli avvenimenti degli ultimi mesi e soprattutto dall'inefficienza della politica economica. Senza contare la divisione sempre più evidente all'interno delle Forze Armate. Dopo un periodo di silenzio, due generali di divisione sono nuovamente usciti allo scoperto per accusare il governo della violenza dei giorni scorsi. Secondo i generali di divisione Enrique Medina Gómez e José Aquiles Ruiz Guzmán, altri generali delle Forze Armate starebbero organizzando (e armando) squadre di civili per appoggiare il Presidente Hugo Chávez in caso di scontro con l'opposizione e per favorire un clima di paura nel paese.

Da Pechino all'indipendenza di Taiwan

«Un referendum porterebbe Taiwan verso il disastro». Con queste dure parole il rappresentante del governo di Pechino, Li Wei, in una conferenza stampa ha bocciato ieri l'idea espressa qualche giorno fa dal presidente taiwanese Chen Shui-bian. Quest'ultimo aveva parlato di un eventuale referendum sull'indipendenza come di «un diritto umano fondamentale». Li Wei ha ammonito «le forze separatiste di Taiwan a fermare il cavallo sull'orlo del precipizio».

Per la pubblicità su

rUnità

PK publKompas

- MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
- TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
- ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
- CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.306250
- CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
- FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
- GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
- GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
- IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
- REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
- ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
- SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
- SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
- SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il presidente Gavino Angius, la Presidenza, le senatrici ed i senatori del Gruppo Democratici di Sinistra l'Ulivo si stringono con affetto alla cara Cristina, al caro Gianluca e ai loro familiari colpiti dalla perdita di

MARCELLA COSETTI

Roma, 6 agosto 2002

Le compagne e i compagni del Gruppo Democratici di Sinistra l'Ulivo partecipano commossi al dolore di Cristina e Gianluca e dei loro familiari per la scomparsa di

MARCELLA COSETTI

Roma, 6 agosto 2002

I colleghi e gli amici dell'Istituto per il Lavoro sono vicini a Francesco Garibaldi e famiglia per la scomparsa di

MARIA PIA

Bologna, 6 agosto 2002

Il 2 agosto si è spenta la compagna

HILDE KOTHNY

vedova del Senatore Ludovico Angelini. La sezione Ds e lo Spi di Sestri Ponente, i compagni Senatore Conte, Michele e Teresa Sette la ricordano a quanti l'hanno conosciuta e stimata.

Nel 16° anniversario della scomparsa di

ELIO MORDENTI

la moglie Grazia ed il figlio Gian Luca lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono

Forlì, 6 agosto 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publKompas

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

Dopo l'attentato terroristico di domenica sera presso Alicante, sempre più probabile che Batasuna sia messa al bando

«Fuorilegge l'ala politica dell'Eta»

Aznar: non sopporto più che la feccia umana cammini impunemente per le strade

Franco Mimmi

MADRID «Non sono più disposto a vedere quella feccia umana che sono i dirigenti di Batasuna passeggiare liberamente e impunemente per la strada, mentre gli spagnoli devono seppellire vittime innocenti, perfino bambini. Non sono disposto a ciò, e spero che neppure siano disposti, con me, la maggioranza della società spagnola, la totalità delle istituzioni, e ovviamente anche la grande maggioranza delle forze politiche».

Parole durissime, quelle pronunciate ieri dal primo ministro spagnolo José María Aznar, nel commentare l'attentato compiuto dall'Eta domenica sera presso Alicante: una bambina di sei anni e un uomo di 57 uccisi, più una quarantina di persone ferite (tra esse altri bambini) di cui alcune gravemente. Aznar si è rivolto alla stampa dopo un colloquio con il re Juan Carlos a Palma di Maiorca, ed ha aggiunto che «i terroristi pagheranno per quello che hanno fatto, pagheranno presto e caro».

Con l'impresa dell'altra sera, l'Eta ha ripreso la sua assurda campagna omicida, questa volta scegliendo come teatro delle sue azioni sanguinose la cittadina balneare di Santa Pola, nei pressi di Alicante: un'auto-bomba con 100 chili di dinamite è stata fatta esplodere vicino a una caserma della guardia civil, ma anche a una fermata d'autobus gremita di gente. Delle due vittime, la bimba è stata raggiunta dalle schegge mentre giocava in camera sua, all'interno dell'edificio, l'uomo mentre aspettava l'autobus in strada.

Aznar non è stato il solo a condannare energicamente l'attentato. La maggior parte delle forze politiche ha espresso giudizi altrettanto netti, e in varie località spagnole si sono svolte manifestazioni contro il terrorismo. Nel paese cresce l'ostilità nei confronti di una banda che in nome di una storia inventata si dice



indipendentista ma che in realtà vuole dominare una regione in cui gli indipendentisti non arrivano al trenta per cento, il che significa che anche molti dei nazionalisti, quasi il cinquanta per cento dei votanti, sono contrari alla secessione dalla Spagna.

Una banda, l'Eta, che sta violentando la società e che rende del tutto anomala la vita quotidiana nei Paesi baschi, dove gli uomini politici di parte avversa vengono decimati a colpi di pistola, dove nessuno si azzarda a esprimere in pubblico la sua opinione perché la delazione di un fanatico può farlo finire sulla lista nera. Una banda il cui brodo di

cultura purtroppo è stato spesso alimentato, se non sul piano della violenza certo sul piano della giustificazione ideologica, dal Partito nazionalista basco.

Infatti il Pnv, partito molto lodato in Italia dal senatore Francesco Cossiga, non esita a cavalcare certe idee dell'Eta, indipendenza compresa, pur di pescare voti anche nei settori radicali e mantenere il governo della Regione. Che dispone, si noti bene, di una autonomia e di vantaggi fiscali unici al mondo, invidiati persino dai Länder tedeschi. Ma questo «episodio in più» potrebbe non essere seguito solo dalle consuete manifestazioni di protesta

contro la violenza, e segnare invece un momento cruciale sia nella lotta al terrorismo sia nei rapporti tra le forze politiche spagnole.

A fine giugno il Parlamento ha approvato per 214 voti contro 15 la «Legge sui partiti politici», che consente di mettere fuori legge i gruppi che appoggino posizioni antidemocratiche. È questo il caso di Batasuna, partito che di fatto costituisce il braccio politico dell'Eta e che anzi, nelle conclusioni del giudice Baltasar Garzón (l'uomo che sta perseguendo anche Silvio Berlusconi per evasione fiscale e falso), è una parte dell'Eta stessa, tanto che ha ordinato il sequestro dei beni del partito.

Il presidente della regione basca Juan Jose Ibarretxe Al centro durante la manifestazione contro l'Eta dopo la bomba a Santa Pola

sei morti

Scuola cristiana attaccata in Pakistan

Sta squillando la campanella delle 12, quando quattro persone con il volto coperto da fazzoletti neri entrano nella scuola sparando all'impazzata: uccidono sei membri del personale di servizio, ferendone altri quattro, poi scappano a tutta velocità in moto. Il terzo attentato contro la minoranza cristiana in Pakistan dopo l'11 settembre, avviene nella Murree Christian School di Gharyal, a sei chilometri da Murree, nel nord del Paese. Da quando, nello scorso ottobre, il presidente Parvez Musharraf ha dato il proprio appoggio agli Stati Uniti nella lotta internazionale al terrorismo, è cresciuto sempre di più l'odio verso l'Occidente e verso i cristiani, minoranza religiosa in questo Paese di chiara osservanza musulmana. In marzo nella capitale Islamabad una bomba a mano fu lanciata in una chiesa durante la messa domenicale: 5 vittime, tra cui la moglie e la figlia di un diplomatico statunitense. Il 16 ottobre diciassette cristiani e un musulmano perirono nel massacro compiuto da integralisti in una chiesa di Bahawalpur, nel Punjab.

Nell'attentato di ieri ad essere colpita è stata una esclusiva scuola frequentata da 450 ragazzi, per un terzo figli di diplomatici occidentali in Pakistan. L'attacco, come i precedenti, non è stato rivendicato. Quando una rivendicazione viene fatta, in genere sono usate sigle create per l'occasione, come nel caso del giornalista americano Daniel Pearl, rapito in gennaio e successivamente ucciso. L'assassinio fu rivendicato da un gruppo sconosciuto, il Fronte per la liberazione del Pakistan dagli stranieri, dietro il quale si nascondeva un gruppo di fiancheggiatori di Al Qaeda. Il leader del gruppo, Omar Sheik e tre complici, in luglio sono stati condannati a morte da un tribunale pakistano. Anche l'attacco alla scuola, secondo gli investigatori, andrebbe attribuito a Al Qaeda o ai suoi alleati pakistani.

Dopo l'attentato di ieri il consolato Usa a Kharachi, colpito in giugno dai terroristi con un'autobomba che causò 12 morti, è rimasto chiuso per motivi di sicurezza. Non si sa quando riprenderà le normali attività.

L'inchiesta di Garzón ha mostrato chiaramente come, dietro le quinte, Batasuna alimenti Eta con travaso di mezzi finanziari e di uomini (sono frequenti gli arresti di terroristi provenienti da Jarrai, i giovani del gruppo), sicché non meraviglia che il partito dei violenti si sia sempre rifiutato di condannare politicamente gli attentati, anche i più efferati, dei suoi soci armati. Ma se non lo farà neppure questa volta, il governo è deciso a mettere in pratica la nuova legge. E sino a ieri sera la condanna dell'attentato da parte di Batasuna non c'era stata. Il portavoce di Batasuna nel consiglio municipale di Vitoria, capitale amministrativa del paese basco, non ha voluto infatti sottoscrivere la mozione comune di condanna della strage, presentata in consiglio comunale. La mia organizzazione, ha dichiarato José Enrique Bert, non condanna mai le azioni dell'Eta.

La legge è stata messa a punto dal Partito Popular e dal Partito socialista, e gli unici a opporsi sono stati i nazionalisti baschi e galiziani (oltre alla coalizione di sinistra Izquierda unida, la cui politica a proposito dei Paesi baschi, dove sono addirittura entrati nel governo, è a dir poco schizofrenica). Il Pnv ha giustificato il suo voto contrario con il timore che la messa fuori legge di Batasuna, frutto di un patto tra i due maggiori partiti nazionali, radicalizzi la divisione della società basca: insomma, il vecchio refrain dei politicanti che antepongono ciò che è (secondo loro) opportuno a ciò che è giusto. Gli è stato risposto che Batasuna è rifugio di assassini, finanziatore e propagandista dell'Eta, che i fondi pubblici che incassa sovvenzionano attività criminali e che i consiglieri comunali di quel partito non fanno altro che minacciare gli avversari politici. Quanto alla radicalizzazione: «Dubito - ha osservato un esponente del Pp - che si possa radicalizzare ancor di più il confronto e la frattura sociale nel Paese basco, visto che la metà della società è minacciata di morte».

I libri della collana

LA NASCITA DEL GIALLO

In edicola terza uscita

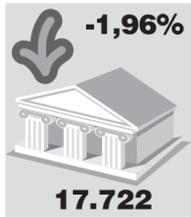
“Il mistero del calesse” di Fergus Hume

Nella Melbourne di fine Ottocento, un giovane forestiero di dubbia reputazione viene trovato morto all'interno di un calesse. Un uomo in soprabito chiaro, di cui nessuno ha visto il volto, era salito con lui sulla vettura ma ne era disceso prima della fine della corsa. Chi era, e perché ha ucciso? Prima di giungere alla soluzione del mistero due investigatori concorrenti, Gorby e Kilsip, e l'avvocato Calton dovranno percorrere una gran quantità di false piste e scavare a fondo fra i segreti e i sospetti che avvolgono le vite dei protagonisti. Condotto in un viaggio inquietante e appassionante che tocca tanto l'alta società, facoltosa e frivola, quanto i più malfamati bassifondi, il lettore scoprirà solamente pezzo a pezzo la scomoda verità sul misterioso delitto - e concorderà con il pubblico dei lettori fin de siècle, che consacrò *Il mistero del calesse* (1886) come il giallo più venduto al mondo in tutto l'Ottocento.

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.



mibtel



petrolio



euro/dollaro



L'11 settembre fa paura, cancellati voli verso gli Usa

MILANO Colpa dei pochi passeggeri, ma anche del ricordo e della paura, molte compagnie aeree hanno cancellato voli negli Stati Uniti pianificati per l'11 settembre, anniversario dell'attacco terroristico alle torri del World Trade Center.

British Airways, la compagnia di bandiera britannica, ha fatto sapere che a causa delle basse prenotazioni ha dovuto cancellare 24 dei 78 voli transatlantici previsti per quel giorno. Verso gli Stati Uniti voleranno solamente solo alcuni aerei. Tra i quali il Concorde, che giornalmente collega Londra con New York, e altri quattro voli.

Virgin Atlantic ha invece deciso di fare servizio pieno anche per il giorno 11. Ma dalla compagnia fanno notare come per quella data ci sia stata una riduzione complessiva delle prenotazioni, rispetto a

quello registrate il giorno prima e il giorno dopo l'anniversario.

Di voli annullati e aerei rimasti a terra se ne parla anche a Parigi. La compagnia di bandiera francese, l'Air France appunto, ha fatto saltare la programmazione dei voli. Niente aerei per New York solo uno per Washington. A Stoccolma, la Scandinavian Airlines System ha reso noto che due dei tre voli previsti verso l'America sono stati cancellati. La motivazione sempre la stessa. Prenotazioni quasi nulle per il giorno dell'attacco delle due torri.

Unica eccezione in questa ecatombe dei cieli, la compagnia di bandiera irlandese, Air Lingus. Anniversari e ricorrenze non fermeranno la società che anche l'11 settembre continuerà a collegare New York, Boston e Chicago.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

L'America teme la doppia recessione

Atteso un taglio dei tassi di interesse. Borse in difficoltà, Piazza Affari perde l'1,96%

Bruno Marolo

WASHINGTON Nel pugilato si chiama uno-due. E' il colpo doppio, la combinazione di due diretti che infallibilmente mette fuori combattimento l'avversario. L'economia americana, ancora barcollante, in questi giorni somiglia a un pugile suonato. Alcuni esperti leggono negli ultimi dati l'avvertimento del pugno in faccia che potrebbe mandarla al tappeto. Il termine tecnico è "double dip recession". Un caso da manuale: una forma di recessione leggera, seguita da una breve e illusoria ripresa e infine dal tracollo.

«Le probabilità che gli Stati Uniti scivolino di nuovo nella recessione sono aumentate, siamo in un momento delicato», sostiene Nicholas Perna, direttore di una agenzia di investimento di Ridgefield nel Connecticut che consiglia ai suoi clienti di stare lontani dalla Wall Street anche ieri in difficoltà alla pari delle Borse europee in ribasso con piazza Affari in caduta del -1,96%. Il collasso dei mercati, il ristagno del prodotto interno lordo, l'alto numero dei disoccupati scuotono la fiducia del pubblico. Gli americani si sentono poveri, e ascoltano con scetticismo il governo che li incita a investire e a consumare come se nulla fosse.

Il presidente Bush ha cercato argomenti in cielo e in terra per rialzare il morale degli elettori, e ieri ne ha trovato uno sottoterra. Ha incontrato nove minatori sepolti vivi da un crollo e salvati dopo tre giorni, e ha detto che l'economia americana si salverà come loro, con il coraggio e la tecnologia. C'è qualche cosa di stoico, nell'ottimismo di facciata delle autorità. Stephen Roach, il capo degli economisti della Morgan Stanley, è stato uno dei primi a prevedere la recessione dell'anno scorso e adesso sostiene che il peggio deve ancora avvenire. «Negli anni novanta - spiega - la più grossa montatura finanziaria della storia moderna ha condotto a una serie di decisioni sbagliate sul piano dei consumi come su quello degli investi-

menti». Passata la sbornia gli allegri investimenti sono cessati, ma i consumatori hanno continuato a spendere senza pensare al domani. Secondo Roach, la maggior parte delle famiglie americane negli ultimi anni non ha risparmiato quasi nulla, anzi si è indebitata. Ora il nodo viene al pettine e alla caduta degli investimenti seguirà una drastica riduzione dei consumi: il secondo colpo da ko per l'economia.

«I dati degli ultimi giorni - incalza Stephen Roach - dovrebbero aprire gli occhi a chi mi accusa di pessimismo cronico». La crescita del prodotto interno lordo è insignificante: 1,1 per cento. La disoccupazione (5,9 per cento) rimane insolitamente alta per gli Stati Uniti. In

luglio sono stati creati soltanto 6 mila posti di lavoro, in confronto ai 66 mila di giugno e ai 150 mila che sarebbero l'obiettivo minimo di una economia in buona salute. Gli ordini alle fabbriche, in giugno, sono diminuiti del 2,4 per cento: la flessione più forte in sette mesi. Chi ha investito in borsa ha perduto un terzo o la metà dei risparmi. Chi ha perduto il lavoro non ne trova altro e chi ancora lavora teme di essere licenziato. In questa situazione è difficile credere che riprendano i giorni del consumismo spensierato.

Certamente non lo credono gli imprenditori stranieri, che hanno smesso di puntare sul mercato americano. Nell'anno 2000 gli investimenti dall'estero avevano superato

i 300 miliardi di dollari. Nel 2001, primo anno dell'amministrazione Bush che ha promesso alle aziende incentivi legali e fiscali, il totale è sceso a 124 milioni di dollari e quest'anno è caduto ancora più in basso. «Gli stranieri - spiega Mark Zandi, dell'Istituto di ricerca Economy.com - manifestavano un interesse rinnovato quando gli scandali a Wall Street li hanno messi in fuga. Ora hanno anch'essi problemi finanziari».

Alcuni credono che Alan Greenspan, il governatore della Federal Reserve, riuscirà a prevenire il peggio tagliando il tasso di interesse, già al livello più basso in 40 anni: 1,75 per cento. Ma a questo punto non si può escludere che il male

americano contagi l'Europa. Martin Gilles, stratega delle borse europee alla West LB Pannure di Francoforte, invita a una attenzione. «Penso - spiega - che probabilmente eviteremo una nuova recessione ameri-

cana. Tuttavia, se le cattive notizie dalla borsa influenzeranno consumatori e investitori, se il pessimismo prenderà piede, avremo qualcosa di molto peggio. Avremo una pesante recessione globale».

Bankitalia

Gli italiani tornano ai Bot Fondi comuni in rosso

Laura Matteucci

MILANO Un anno sulla giostra dei mercati finanziari è costato alle famiglie italiane un deciso alleggerimento del proprio portafoglio. Tanto che gli investimenti in partecipazioni ed azioni si è ridimensionato del 28,6%, mentre si torna ai titoli di Stato. Tra gennaio 2001 e l'inizio del 2002 gli italiani hanno visto andare in fumo oltre 204 miliardi di euro del proprio stock azionario, circa 400mila miliardi di vecchie lire. E se a questo si aggiunge quello dei fondi comuni si arriva a quota 234,2 miliardi di euro. Le consistenze in azioni, che nel primo trimestre 2001 ammontavano a 712 miliardi di euro, sono scese a 508 miliardi del gennaio-marzo 2002. Per i fondi comuni di investimento luglio è stato il terzo mese consecutivo in rosso, con una raccolta netta negativa per 3.700 milioni di

euro. E la Borsa che cede ha fatto crollare anche i consumi, innanzitutto spese per il tempo libero, automobili e abbigliamento.

A tirare le somme è la Banca d'Italia, che indica come in soli dodici mesi il portafoglio sia decisamente cambiato: le azioni passano dal 26,7 al 20,2%, i titoli a medio-lungo termine dal 18,9 al 20,8%. Tre i fenomeni-chiave: l'effetto 11 settembre, con una fuga dalle azioni estere; la batosta del calo dei listini, con i titoli delle quotazioni che hanno perso il 41% del proprio valore; ma anche il ritorno alle obbligazioni (tra cui i titoli di Stato), che tra gennaio e marzo 2002 vedono investimenti per 46,2 miliardi.

Nell'ultimo anno, dunque, gli italiani hanno aumentato la propria liquidità (dal 14,3 al 15,5%), lasciato più soldi nei depositi (dal 10,1 all'11,1%) ma soprattutto hanno scelto di investire in obbligazioni, passate dal 20 al

22% (con i titoli a medio-lungo termine saliti dal 18,9 al 20,8%). Le azioni e le partecipazioni, che prima valevano più di un quarto delle attività finanziarie (il 26,7%) sono ora pari ad un quinto (20,2%). Perdono terreno anche i fondi comuni, passati dal 16,1 al 15,8%. Il valore delle sole azioni di società italiane quotate risulta quasi dimezzato: la loro consistenza è passata dai 99,9 miliardi del 2001 ai 58,8 miliardi di quest'anno. A registrare una decisa perdita di valore sono anche i fondi comuni, che valgono nel primo trimestre del 2002 circa 30 miliardi in meno con un «peso» sceso al 6,9%. I fondi italiani scendono dal 383,2 a 360,4; i fondi esteri da 46 a 38,9 miliardi.

In compenso, aumenta nel portafoglio il valore delle obbligazioni (che ora in portafoglio pesano per il 20,8%), passato da 504,1 a 534,4 miliardi di euro.

E i rovesci di Borsa pesano anche sui consumi. Per mettere al sicuro quanto rimane, infatti, i risparmiatori stringono la cinghia della spesa. Conferenti lancia l'allarme e ipotizza a luglio un calo delle spese per 3mila milioni di euro. Alla fine dell'anno i consumi avranno un incremento non superiore allo 0,7%, dell'1,5% nel 2003.



Per la pubblicità continua la crisi Titolo Mediaset ko

MILANO Sono saliti a 14 i mesi consecutivi caratterizzati da un segno negativo per il mercato degli investimenti pubblicitari. Secondo il consueto rilevamento della Nielsen Media Research, giugno ha fatto registrare infatti l'ennesimo decremento con un calo del 2,2%, che porta il totale dall'inizio dell'anno a -4,2%. Analizzando l'andamento dei singoli mezzi, si rileva che la contrazione riguarda un po' tutti e che solo il cinema resta con il segno positivo (+1%). Per il resto, migliora la situazione della televisione anche se il segno resta negativo (-1,1%), mentre rimangono costanti le flessioni riguardanti la stampa periodica, quella quotidiana e radiofonica (tutte con un calo intorno al 7%). La performance peggiore è comunque quella dell'affissione, che con un giugno a -18,3% porta a -17,7% il risultato dall'inizio dell'anno. Sul piano dei settori merceologici, c'è una ripresa per il «largo consumo» (+5,2%), che si riporta in sostanziale pareggio (-0,3%) nel saldo da inizio anno. Il settore auto, spinto dagli ultimi provvedimenti per la rottamazione e dagli ecoincentivi, a giugno sale dell'8%, con un calo del 2% da gennaio mostrando però evidenti segni di ripresa degli investimenti pubblicitari che, in autunno, dovrebbero crescere ulteriormente. I dati negativi della raccolta hanno avuto un inevitabile impatto in Piazza Affari. Mediaset ha guidato la debacle dei titoli del settore editoriale. I titoli del biscione hanno ceduto il 5,4% a 6,96 euro.

Nuovo rapporto della Corte dei Conti che rileva diverse anomalie nei documenti contabili pubblici

«Il bilancio dello Stato non è affidabile»

Bianca Di Giovanni

ROMA Conti poco trasparenti e spese fuori controllo. La Corte dei Conti torna a puntare il dito contro la finanza pubblica in un rapporto sulla struttura del bilancio - il primo di questo genere - in cui si lamentano diverse anomalie e si critica la Ragioneria dello Stato di non aver mai fornito i chiarimenti richiesti dalla Corte.

Ad essere «incriminati» sono i residui attivi del bilancio, che risultano tutt'altro che trasparenti. In effetti le sfasature non mancano, tanto che già dal 1993 i giudici con-

tabilmente avevano fatto osservazioni alla Ragioneria. Soffermandosi su alcune anomalie specifiche i giudici osservano che nel 2001 sono stati contabilizzati versamenti residui per 6.855 e 1.231 miliardi su due capitoli di entrata «sui quali non risultano né residui iniziali, né residui alla fine dell'anno precedente». Un altro caso è quello relativo ai proventi delle licenze Umts risultano per il 2001 residui iniziali pari a 3.710 miliardi di lire e residui finali pari a zero. Non risultando su tale capitolo né riscossioni, né versamenti, è da presumere che si tratta di somme riconosciute assolutamente inesigibili e cancellate, pertanto dal ren-

dimento. Una ipotesi, questa, osserva la Corte dei Conti, che non trova però riscontro nell'allegato degli importi inesigibili, in quanto l'importo dei residui classificati come assolutamente inesigibili è inferiore all'importo dei residui del capitolo (897 miliardi rispetto a 3.710).

Insomma, nelle carte contabili c'è qualcosa che non funziona, visto che migliaia di miliardi (di lire) spariscono inspiegabilmente. Da Via XX Settembre, intanto, non giungono commenti né spiegazioni di sorta. Quanto alle spese, la Corte ripete quanto già detto circa un mese fa in un'audizione parlamentare. «Il fenomeno delle eccedenze di spe-

sa costituisce la principale patologia gestionale da prendere in esame in sede di decisione sulla parificazione del rendiconto generale dello Stato» afferma la magistratura contabile nelle considerazioni generali. In questa sezione del documento viene messo in risalto come questo fenomeno caratterizzi la maggior parte dei documenti presentati dalle amministrazioni centrali nei conti consuntivi. Come dire: tutti i ministeri spendono troppo.

Ma tra questi ce n'è uno che supera gli altri: quello della Pubblica Istruzione. Questo dicastero, infatti, segnala situazioni di eccedenza che, almeno negli ultimi tre eser-

cizi appaiono ormai «ricorrenti»: se si considera la competenza il loro valore è stato pari a 6.403 miliardi di lire nel 2001 salendo rispetto ai 936 miliardi del 2000 e ai 219,7 del 1999. Lo «stacco» con gli anni passati è impressionante e ingiustificato.

«Le eccedenze di spesa - spiega la relazione - rivelano una palese difficoltà non soltanto di programmazione delle spese e segnatamente in quelle obbligatorie, ma anche un ritardo nelle operazioni di monitoraggio per il governo delle conseguenze contabili connesse all'emersione di maggiori spese in prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario».

«È interesse dei consumatori e dei cittadini avere un bilancio chia-

Contrattazioni all'interno della Borsa di New York

ro, affidabile e trasparente». Con queste parole commenta l'ultimo rapporto della Corte il presidente dei Verdi Alfonso Pecorella Scario. «I Verdi - aggiunge il leader del Sole che ride - avevano sollecitato questo impegno già ai governi del centrosinistra. Lo ribadiscono oggi a maggior ragione a Tremonti, additato anche in sede europea come fautore di una finanza creativa che è l'opposto di ciò che serve a una democrazia avanzata». Silenzio dalle stanze di Tremonti, dove si lavora - a fatica - alla prossima Finanziaria e, soprattutto, a far quadrare le cifre per tentare di mantenere le promesse fatte in campagna elettorale.

Europa, Calabria record per i disoccupati

MILANO Il Sud Italia si aggiudica la maglia nera per il più alto tasso di disoccupazione in Europa, soprattutto per quella giovanile e femminile. Ben cinque regioni meridionali registrano infatti tassi più che doppi rispetto alla media europea nel 2001. Nelle sedici regioni europee con un tasso di disoccupazione due volte superiore alla media dell'Unione europea (7,6%) figurano infatti, Calabria, Campania, Sicilia, Sardegna e Basilicata. Sopra il doppio figurano anche quattro regioni francesi (le colonie di oltre mare), tre in Germania e in Spagna e una in Grecia. A rivelarlo è l'Istituto di Statistica europea, Eurostat in uno studio sullo stato della disoccupazione regionale nell'Unione europea e nei paesi candidati dell'Europa centrale. È la regione di Utrecht (Olanda) con 1,2% quella che registra il tasso più basso mentre al contrario sono le regioni francesi di oltre mare (Dom-Tom) che si situano

tra il 26,3% e il 33,3% a registrare il tasso di disoccupazione più elevato. Fanalino di coda dell'Europa continentale è la Calabria con un tasso di 24,8% davanti a Campania (22,4%) e Andalusia (22,3%). Tasso meno elevato in Basilicata (15,7%), Sardegna (19,1%) e Sicilia (20,8%). L'Italia primeggia negativamente anche per la disoccupazione delle donne e dei giovani sotto i 25 anni. La Campania ottiene il primato per quella giovanile, che tocca la punta massima nell'Ue del 59,9%, contro il minimo del 2,1% registrato nella regione olandese di Utrecht. Mentre alla Calabria viene attribuito quello più elevato per il tasso di disoccupazione femminile: con il 36,4% supera anche due regioni spagnole a 34% (Ceula y Mellila e Extremadura). I tassi più bassi ancora una volta vengono registrati in Olanda e in Finlandia, con Utrecht (1,4%) e Aland (1,4%)

I debiti di Ebner mettono in allarme Pirelli



Marco Tronchetti Provera, Presidente della Pirelli

MILANO Crisi brasiliana, turca, crollo delle fibre ottiche. Non è un periodo semplice per il gruppo Pirelli. Tanto che il titolo della società guidata da Marco Tronchetti Provera ha raggiunto dei livelli a Piazza affari che non toccava dal 1993. In questo contesto entra in gioco Pirelli. Perché della società di Trochetti Provera il finanziere svizzero è secondo azionista con il 7,65%. E quando si deve far cassa è possibile che anche le azioni della società finiscano sul mercato. Quest'ipotesi, al momento, non è confermata. Ma in questi casi lo spazio di manovra concesso dalle banche a chi sta annaspando in una corsa contro il tempo è quanto meno ridotto e molte delle decisioni saranno assunte proprio dagli istituti finanziari, preoccupati di rientrare dei crediti. Fra l'altro, la cura dimagrante del Gruppo Bz è già in atto. Quattro società di investimenti quotate, le Vision, che per molti aspetti avevano fatto la fama del finanziere, sono finite sul mercato qualche giorno fa. Ad acquisire è stata la Banca Cantonale di Zurigo. La cessione ha ridotto molte partecipazioni di rile-

vo (Abb, Credite Suisse, Baloise) del Gruppo Bz, penalizzando sul mercato le società coinvolte. Se la stessa sorte toccherà a Pirelli è ancora presto per dirlo. Un disimpegno di Ebner (già un anno fa, era l'estate del 2001 subito dopo l'acquisizione di Olivetti, Bz Group cedette un 2,5% della società di Trochetti) potrebbe costare caro. Anche perché il Gruppo Bz ha il solo impegno di conservare il 2,5% delle azioni fino al marzo 2003. Successivamente a quella data, il gruppo potrà vendere la partecipazione al prezzo medio di mercato dei 60 giorni precedenti, senza un prezzo minimo garantito (Trochetti Provera - tramite Pirelli & C. - ha un diritto d'opzione e conserva già i diritti di voto). Sul 5% circa rimanente non ci sono vincoli particolari. Si tratta in totale di 149 milioni di azioni che potenzialmente potrebbero in qualsiasi momento arrivare sul mercato, quando il quantitativo medio giornaliero scambiato è inferiore ai 10 milioni di pezzi. Il controvalore ai prezzi attuali, sarebbe di 134 milioni di euro. Il che risulterebbe pochi problemi a Ebner, ma ne creerebbe a Pirelli.

Il mercato dell'auto rallenta la caduta

In luglio flessione del 6,3%, recupera l'usato. La Stilo argina il crollo della Fiat

Massimo Burzio

TORINO La flessione del mercato dell'auto rallenta grazie agli eco incentivi e alle contemporanee azioni commerciali di supporto messe in atto dalle varie Case automobilistiche. In luglio, infatti, le immatricolazioni sono state pari a 202.400 unità, in calo del 6,37% rispetto allo stesso mese del 2001. Il calo della domanda, che è stata costantemente negativa dall'inizio dell'anno, sembra quindi meno violento rispetto ai -11% di maggio e al -17% di giugno e soprattutto al peggior risultato del 2002 che è rappresentato dal -18,4% di marzo. Per quanto riguarda il periodo più lungo e cioè i primi sette mesi dell'anno le vendite sono state di 1.434.100 unità con un decremento del 12,46% in confronto con la corrispondente parte dell'anno scorso ma sono in lieve miglioramento sul primo semestre quando c'era stato un -13,4%.

A conferma di quella che per ora possiamo definire una "ripresina" ci sono, poi, gli ordini raccolti dai concessionari di tutte le marche presenti in Italia. Dopo la caduta del 15,2% di giugno e il -12% del primo semestre, infatti, i nuovi contratti di acquisto sono stati 198.242 pari ad un +0,1% se confrontati con quelli di luglio 2001. Ma gli eco incentivi sono serviti anche a rianimare l'usato. L'eliminazione della IPT (Imposta Provinciale di Trascrizione) e degli emolumenti dovuti al PRA hanno reso più dinamiche le vendite delle vetture di "seconda mano". Secondo i dati dell'Anfia, l'associazione dei costruttori italiani, infatti, i trasferimenti di proprietà sono stati 352.676 con un incremento del 9% rispetto a luglio del 2001.

Gli incentivi e le attività di promozione delle case, insomma, sembra stiano portando dei benefici anche se, come avvertono sia l'Anfia sia l'Unrae e cioè l'associazione delle Case estere, sia infine il Centro Studi Promotor di Bologna, saranno soltanto "i prossimi mesi a dimostrare, effettivamente, quanto siano servite, in positivo, queste misure". I tempi perché gli incentivi "vadano a regime", infatti, non sono mai brevissimi come fa notare la Promotor che ricorda che "anche per la rottamazione del 1997 la partenza fu decisamente lenta" visto che allora l'incremento

del 4,38% nel primo mese successivo all'emanazione del provvedimento ma balzò ad un +21,45% in quello successivo". Bisognerà, insomma, attendere settembre e l'autunno per vedere qualche, importante, risultato.

Tra le marche e i gruppi, quello Fiat dimezza la scivolata del -30% di giugno e totalizza in luglio 61.640 immatricolazioni, pari ad un -15,9% nel confronto con luglio 2001. Tra i fattori di crescita del Lingotto che passa al 30,5% di quota totale dal 28,7% di giugno, come fa notare un

portavoce dell'azienda c'è "il buon andamento della Stilo che ha la leadership nella fascia di auto di segmento C a 3/5 porte in attesa di contare sulla station wagon che uscirà in autunno. Il Doblò raggiunge il 55% di penetrazione nei mezzi multi-uso e vanno bene gli ordini dell'Ulysse appena presentato. L'Alfa Romeo si difende pur non avendo vetture interessate dall'eco-incentivazione mentre la Lancia ha raccolto 1000 ordini per la Thesis e 1.400 per la monovolume Phedra". Ieri sera, inoltre, in Borsa è passato un pacco di azioni Fiat del 2,96% per un valore di

125,7 milioni di euro. Tra gli stranieri sono in perdita Ford (-4,10%), Volkswagen (-0,82%), Opel (-17,63%) e Renault (-0,99%). Citroen guadagna, invece, il 30,22% ma Peugeot perde il 6,81. Crescono invece Mercedes, Bmw e Audi (rispettivamente +32,09%, +5,94%, 35,58%) ma calano la Skoda con -30,77% mentre la Seat va ad un +9,78%. Altalenanti i giapponesi con Toyota che cresce del 16,10% e Nissan che perde il 51,78%. Positive, invece, Honda e Mitsubishi (+6,79% e +12,9%). Flettono i marchi coreani.

Il mercato a luglio			
Immatricolazioni di auto e variazione % rispetto a luglio 2001			
		-50	-40 -30 -20 -10 0 10 20 30 40
Alfa Romeo	7.410	-14,52	
Audi	5.190		35,58
Bmw	4.350		5,94
Chrysler	2.280		49,21
Citroen	8.830		30,22
Daewoo	2.220	-43,61	
Fiat	45.140	-16,50	
Ford	16.300	-4,10	
Honda	1.180		6,79
Hyundai	3.200	-25,08	
Kia	1.150		13,64
Lancia	9.090	-13,99	
Land Rover	800	-17,36	
Mazda	450	-29,58	
Mercedes	8.290		32,09
Mitsubishi	1.190		12,90
Nissan	3.170	-51,78	
Opel	15.210	-17,63	
Peugeot	10.510	-6,81	
Renault	14.010	-0,99	
Rover Cars	890	-34,29	
Seat	3.390		9,78
Skoda	1.820	-30,77	
Smart	3.180		13,67
Suzuki-Maruti	1.830	-4,59	
Toyota	11.580		16,10
Volkswagen	15.560	-0,82	
Volvo	1.300		4,75
Altre	1.520	-6,35	
Totale	202.400	-6,37	

l'intervista Gianni Rinaldini

segretario generale Fiom

Giovanni Laccabò

MILANO L'ipotesi di un ingresso dell'Ente pubblico nella partita Fiat, così come l'ha avanzata il sindaco di Torino Sergio Chiamparino su l'Unità non accende gli entusiasmi del leader della Fiom Gianni Rinaldini, che vorrebbe dagli Enti locali un ruolo nelle politiche industriali. **Rinaldini, perché tanto scetticismo?**



«Premesso che quella di Chiamparino non è una proposta, ma una suggestione, io insisto che intanto bisogna partire dal giudizio sul piano presentato dalla Fiat. Noi lo abbiamo valutato come del tutto non credibile. Per gli stabilimenti esso implica, oltre a processi di dismissione, una riduzione di organici di cui i 3.500 sono solo una prima parte, ed il peggioramento delle condizioni di lavoro con la saturazione degli impianti. Tutto ciò in funzione del riequilibrio finanziario in vista della vendita del settore Auto. Non si può prescindere da un giudizio su questo piano che, se ben comprendo, lo stesso sindaco Chiamparino giudica non credibile, visto che parla di una

necessaria accelerazione dei rapporti con General Motors e di una sinergia tra Fiat e Opel». **E allora qual è il compito degli Enti locali?** «La "suggestione" di Chiamparino è riferita a un intervento pubblico nazionale che può coinvolgere diverse articolazioni dello Stato, essendo la Fiat un gruppo nazionale. In caso contrario, l'intervento correbbe il rischio di assumere significati diversi. Le forme di intervento degli Enti locali possono essere molteplici, ma non possono essere ridotte alla richiesta di ecoincentivi, ossia di una politica, quella attuale del governo, che è di puro accompagnamento

alle scelte della Fiat. Invece devono essere finalizzate a mantenere il settore dell'auto nel nostro Paese, con una vera politica industriale. Basti pensare a tutto il versante della ricerca e delle infrastrutture, ossia le nuove frontiere della competizione nel settore dell'auto, finalizzate all'auto ecologica. In questa direzione ha senso anche l'intervento pubblico, ma questa è una logica ben diversa da quella che si prefigura nelle scelte della Fiat». **Tuttavia Fresco nega la crisi...** «È assurdo. È una semplice operazione di marketing. È persino paradossale». **Però i dati sul mercato dell'au-**

to potrebbero dare un tocco di rosa. «Sono meno disastrosi rispetto agli ultimi mesi, ma non mi pare proprio che segnino un cambio di scenario. Del resto la Fiat prosegue la strada delle dismissioni già annunciate e ne ha preannunciate altre: ne parla lo stesso accordo firmato con le altre organizzazioni sindacali, dove dice: "le dismissioni, quelle conosciute e le altre possibili". "Altre" indefinite: è evidente il percorso che è stato intrapreso». **Gli ecoincentivi avranno una utilità?** «Gli ecoincentivi sono la riproposizione della logica della rottama-

zione, stavolta finalizzata a determinate tipologie di auto. Non a caso non solo la Fiat, ma anche le altre Case dell'auto si sono subito adeguate. Gli ecoincentivi di per sé non sono affatto la scelta risolutiva della crisi». **Fonti Fiat attribuiscono alla Stilo la frenata del trend negativo delle vendite in Italia. Che senso ha questa analisi?** «Che ci sia una ripresa per quanto riguarda la Stilo, questa era già nell'ordine delle cose, visti i dati iniziali disastrosi. Però insisto: non si può parlare di una inversione di tendenza. Tanto più tenendo presente l'insieme degli stabilimenti Fiat: sia-

mo di fronte contemporaneamente a processi di dismissioni, all'avvio delle procedure di uscita di migliaia di lavoratori, e ad un piano di cassa integrazione che abbraccia tutto settembre. In queste condizioni mi pare complicato ragionare in termini ottimistici». **Quindi Rinaldini conferma il programma di lotte di settembre?** «Confermo il giudizio negativo che abbiamo espresso negando la nostra firma all'accordo separato. E aggiungo che le scelte della Fiat mi preoccupano parecchio, rispetto al futuro del settore auto nel nostro Paese».

«I dati del mercato non segnano un'inversione di tendenza. La suggestione di Chiamparino non mi piace»

Fresco non riconosce la gravità della crisi

ALITALIA Cessione di Eurofly I piloti scioperano

L'Anpac preannuncia azioni di duro contrasto contro la decisione del consiglio di Alitalia di cedere Eurofly, il vettore charter del Gruppo, alla compagnia Volare. Per protesta l'associazione dei piloti ha già fissato una prima giornata di fermo del trasporto aereo il prossimo 6 settembre, dalle ore 12 alle ore 16. L'Anpac e contesta ai vertici di Alitalia la «mancata considerazione e tutela nei confronti di essenziali e delicati aspetti industriali, che vedono ancora operare la compagnia Volare al di fuori del rispetto di norme e politiche di impiego dei suoi piloti, delle quali l'Anpac ne pretende invece il rigoroso rispetto».

INPS Proroga estiva per i versamenti

Proroga estiva per gli adempimenti Inps: allo scopo di evitare i disagi derivanti dalla coincidenza della scadenza con la pausa estiva tutti i termini dei versamenti contributivi del mese di agosto slittano, senza alcuna maggiorazione, a venerdì 23 agosto. Il differimento riguarda il pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali da effettuare con il modello di versamento F24.

ARTICOLO 18 I consumatori a fianco della Cgil

L'Adusbef e la Federconsumatori sostengono le iniziative della Cgil contro le modifiche dell'articolo 18. In particolare le due associazioni condividono la campagna per la raccolta delle firme per il referendum abrogativo sulla nuova normativa. Adusbef e Federconsumatori pertanto «invitano tutti i cittadini ad apporre la propria firma sostenendo questa iniziativa».

CARIPARMA Utile netto in crescita del 18%

Primo semestre 2002 positivo per la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza (gruppo IntesaBci), che ha registrato un utile netto pari a 74,6 milioni che, al netto delle componenti straordinarie, risulta superiore del 18% rispetto allo stesso periodo del 2001. L'utile delle attività ordinarie è pari a 139,3 milioni di euro, in crescita dell'11,8% sul primo semestre del precedente esercizio. La raccolta indiretta (titoli in amministrazione, risparmio gestito e risparmio assicurativo) è cresciuta nel semestre del 1,4%.

CITTÀ di CHIERI
(Provincia di Torino)
ESTRATTO BANDO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA
Il Comune di Chieri (Via Palazzo di Città 10, tel. 011/9428.1 - fax 011/9470259) deve affidare l'incarico di progettazione definitiva ed esecutiva, direzione lavori, misura e contabilità, assistenza al collaudo, coordinamento alla progettazione ed esecuzione D.Lgs. 494/96, per i lavori di adeguamento e messa in sicurezza di alcuni edifici scolastici comunali e costruzione di un corpo di fabbrica ad uso refettorio con annessi servizi, in ampliamento all'edificio scolastico di Via Bersaglio. Importo complessivo stimato dell'intervento: Euro 730.930,75. Amministrate: presunto del corrispettivo: Euro 155.000,00. Affidamento all'offerta economicamente più vantaggiosa. Gli interessati dovranno far pervenire domanda di partecipazione entro il 10/09/2002. Saranno invitati dieci candidati, selezionati a seguito di graduatoria redatta ai sensi dell'allegato D del D.P.R. 554/99. Responsabile procedimento: Geom. Ignazio Virzi. Per quanto non specificato nel presente estratto si fa riferimento al bando integrale e relativo disciplinare, pubblicato all'Albo Pretorio di questo Ente. Chieri, 30/07/2002.
IL DIRIGENTE AREA GESTIONE TERRITORIO arch. Elena CIATTINO

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Dollar, Yen, Sterline, etc.

BOT

Table of bond yields for different maturities: 3 months, 6 months, 12 months.

Borsa

Seduta tutta al ribasso per Piazza Affari, così come per le altre borse europee, che nel finale è tornata sui valori minimi della giornata sulla scia del netto calo di Wall Street. Mibtel -1,96%. In una seduta povera di scambi (1,35 miliardi di euro), i nuovi dati macroeconomici al di sotto delle attese e la rinnovata tensione internazionale tra gli Usa e l'Iraq hanno fatto scattare le vendite soprattutto sui bancari e assicurativi, i titoli più penalizzati. Nel listino spiccano, invece, i rialzi delle Enel, delle Fiat, rinfrancate da una frenata della discesa delle immatricolazioni in luglio, e la buona tenuta di Unicredit e delle Eni. Alla debolezza dei tecnologici non si sono associate le Biscim, in deciso rialzo.

Le attività della società saranno divise tra gli altri gestori della telefonia mobile

Blu, via libera allo «spezzatino»

MILANO I clienti e il marchio a Wind, i 15 megahertz di frequenze equamente suddivisi tra Tim, Wind e Omnitel-Vodafone, i siti della rete alla cordata Omnitel-Wind-H3g e il resto (azioni, dipendenti, debiti e asset residui) a Telecom Italia: questo è lo schema del processo a resto zero, lo spezzatino, per la cessione degli asset di Blu che ieri ha avuto il «via libera vincolata» dall'autorità Antitrust di Bruxelles. Via libera che era legato alla richiesta presentata da Edizione Holding all'Antitrust Ue di modifica delle condizioni imposte per autorizzare l'operazione Pirelli-Telecom, condizioni che includevano appunto anche la cessione della partecipazione in Blu ad un «oggetto indipendente e non legato al gruppo Edizione». Di fatto dal settembre 2001 il quarto gestore della telefonia mobile in Italia, arrivato con successo di immagine nella difficile disfidata dei telefonini, era sul mercato: ma dopo una lunga serie di contatti, l'unica strada rimasta praticabile è stata proprio quella dello spezzatino. In questi lunghi mesi, infatti, non si sono concretizzate le voci di interessamento di società straniere, come Telefonica o Deutsche Telekom, e anche le tre offerte depositate (Anthill, E-Do e Tele2/Starcapital) ritenute sufficienti a garantire il futuro industriale a Blu.

La Banca popolare di Lodi cede a Lehman Brothers il 49% di Immobiliare RE

MILANO La Banca Popolare di Lodi ha ceduto il 49% della controllata Immobiliare Real Estate a Lehman Brothers per un importo pari a 150,8 milioni di euro. La transazione fa parte di un accordo più generale per la valorizzazione del portafoglio immobiliare del gruppo lodigiano cui fanno capo immobili strumentali per un valore di libro di circa 500 milioni. L'eventuale ulteriore investimento della Lehman nell'ambito del progetto di valorizzazione del patrimonio della società - si legge in un comunicato - non mette in discussione il mantenimento del controllo in capo al gruppo Biipelle. In tale contesto si ipotizza inoltre la costituzione di una società destinata alla gestione degli immobili strumentali, controllata da Biipelle e partecipata da Lehman Brothers.

Decisa anche l'emissione, nell'arco di 5 anni, di un prestito obbligazionario

Hopa, l'assemblea reintegra Gnutti e delibera l'aumento di capitale

MILANO L'assemblea dei soci di Hopa ha deliberato oggi il reintegro di Emilio Gnutti alla carica di presidente e amministratore delegato e di Ettore Lonati a quella di consigliere, sospesi dopo la condanna per insider trading sulle azioni Cmi. L'assemblea ha poi assegnato al consiglio la delega per aumentare, nell'arco di cinque anni, e attraverso più tranches, il capitale sociale da 608,4 a 780 milioni di euro attraverso l'emissione di 330 milioni di azioni massime. I soci hanno poi approvato la proposta di delega al consiglio di amministrazione per l'emissione, nell'arco di 5 anni, di un prestito obbligazionario e/o prestito obbligazionario convertibile e/o prestito obbligazionario cum warrant per un importo massimo, anche in più tranches, di 500 milioni di euro. Gnutti e Lonati, a quanto si è appreso in occasione dell'assemblea dei soci, erano sospesi dal consiglio di amministrazione, ma erano rimasti in carica: gli azionisti hanno quindi deciso il reintegro con effetto immediato, impegnando inoltre i rappresentanti della società ad esprimere analogo voto sulla medesima questione nelle assemblee delle società partecipate. A margine dei lavori dell'assemblea il consigliere Ciria ha anche spiegato l'Mcc (Capitalia). «Si tratta - ha detto - di una partecipazione finanziaria che non confligge con l'attività di merchant bank di Interbanca, che è socia della finanziaria bresciana guidata da Gnutti.

AZIONI

Table of stock market data for various companies, including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS, etc.

Table of stock market data for various companies, including GARETTI, GANDALF W04, GARBOLI, etc.

Table of stock market data for various companies, including MILANO ASS R, MIRATO, MITTEL, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

DATA CURA DI RADICOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo In lire Anno

AZIONARI ITALIA

Table listing various Italian equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo In lire Anno

ALTERNATIVI

Table listing alternative investment funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo In lire Anno

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing specialized bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

AZ. PACIFICO

Table listing Pacific equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

AZ. SETTORIALI

Table listing sector-specific equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

OB. AREA EUROPA

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

OB. AREA DOLLARO

Table listing US Dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

AZ. AREARIO

Table listing regional equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

AZ. PAESI EUROPA

Table listing European country equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

OB. AREA YEN

Table listing Japanese Yen bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

OB. PAESI EMERGENTI

Table listing emerging market bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

AZ. PASSE

Table listing international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

AZ. INTERNAZIONALI

Table listing international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

OB. INTERNAZIONALI

Table listing international bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

F. FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing specialized equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

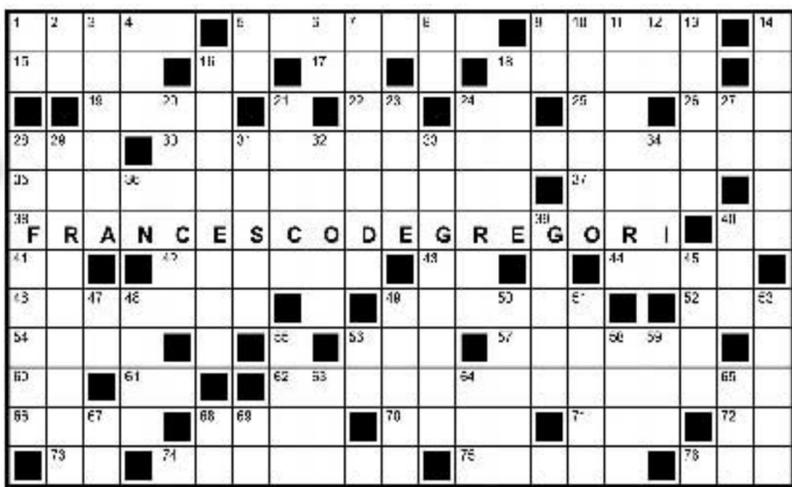
OB. MISTI

Table listing mixed investment funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

OB. ALTERNATIVE

Table listing alternative investment funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, In lire, Anno.

Cruci
verba



Nel cruciverba ci sono molti riferimenti al cantautore Francesco De Gregori

ORIZZONTALI

- 1 Il fine... di chi vuol guadagnare - 5 Si versa prima del saldo - 9 Alessandro che scrisse per De Gregori "La valigia dell'at-

re" - 15 Antiche armi - 16 Tennis Club - 17 Ricetta Ripetibile (sigla) - 18 Una sua celebre canzone del 1978 - 19 Marzio, quarto re di Roma - 22 Il simbolo del ruteno - 24 Le prime di cinquanta - 25 Sigla di Enna - 26 Siede a Palazzo Madama (abbrev.) - 28 Aereo da Trasporto Regionale (sigla) - 30 Il cantautore romano con cui incise "Theorius Campus", suo primo album - 35 Uno dei suoi pezzi più celebri, scritto nel 1983 - 37 La repubblica d'Irlanda - 38 Il cantautore protagonista del cruciverba - 40 Napoli (sigla) - 41

Antico Testamento - 42 Durano una frazione di tempo - 43 Nel bungalow - 44 Storico centro in provincia di Padova - 46 Sorvegliano i degenti in casa di cura - 49 Un asso francese del pallone - 52 Somma di primavera - 54 Ripido, faticoso da salire - 56 Piccolo gruppo musicale - 57 Il suo primo album di successo (1975) - 60 In fin dei conti - 61 Nord Ovest - 62 L'album live della sua tournée che fece con Lucio Dalla e Ron - 66 Si spengono a riva - 68 Precede il mattino - 70 Anello nuziale - 71 Il verbo più breve

- 72 La Svizzera sulle targhe - 73 Per soli e per accompagnati - 74 Scoppiano per San Silvestro - 75 Un cinema... per intenditori - 76 Gli dei del Walhalla.

VERTICALI

- 1 Articolo e nota - 2 La fine di Vaduz - 3 Vivace danza ungherese - 4 Rendimento Effettivo Netto - 5 Avanti Cristo - 6 Cremona (sigla) - 7 Brutti oltre ogni limite - 8 Sigla di Torino - 9 L'ettaro in due lettere - 10 Lo dirige il rettore - 11 Mettere da parte, esiliare - 12 L'articolo di Alamein - 13 Lische di pesce - 14 Il quotidiano su cui scrisse a metà degli anni '90 - 16 Pesce osso marino - 18 Cande come la neve - 20 Danza francese da caffè concerto - 21 Sono di chi rompe e paga - 23 Ossa lunghe dell'avambraccio - 24 Scrisse "Lord Jim" - 27 L'alieno di Spielberg - 28 Quello occidentale comincia con la A - 29 L'eroe di Tarascona - 31 Li piglia il pianista - 32 La Campbell modella - 33 Il settore più economico del teatro - 34 Un'opera di Mascagni - 36 Siede in Parlamento (abbrev.) - 39 Adunate di persone malvagie - 40 Fa ripetere la battuta al tennista - 45 Il Guglielmo musicato da Rossini - 47 Direttore Tecnico (sigla) - 48 Un abitante dell'antica Beozia - 49 Soldati coloniali francesi - 50 Città francese in cui venne firmato il trattato che pose fine alla guerra tra Armagnacchi e Borgognoni - 51 Blasfemia, irriverente - 53 Volte architettoniche - 55 Ha scritto "Da Quarto al Volturino" - 56 Direzione Nazionale - 58 Dividono le stanze - 59 La dea greca della giovinezza - 63 Un fiume della Svizzera - 64 Antichi altari - 65 La lettera... incognita - 67 Un quarto... di diciotto - 68 Il centro di Caen - 69 Son pari nell'alto



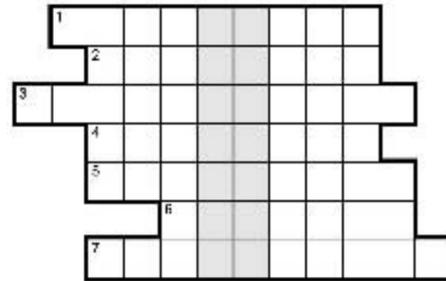
La striscia rossa

Il ministro della Difesa dà consigli ai sindacati: "Se Cofferati pensa ad un autunno caldo sappia che salendo sulle barricate manderà in pezzi l'unità sindacale".

(23 agosto 2001)

Chi ha pronunciato queste parole? Per saperlo inserite nel casellario i nomi delle nazioni di cui viene indicata la capitale: nelle caselle scure si leggeranno nome e cognome dell'autore (7.7) della frase sopra riportata.

- 1 HELSINKI
- 2 RIGA
- 3 KABUL
- 4 BOGOTA
- 5 MANAGUA
- 6 ADDIS ABEBA
- 7 LONDRA



Pausa di riflessione
woquini.it



Indovinelli

Questi tre indovinelli hanno la medesima soluzione. Quale?

NOVELLI DON CHISCIOTTE

Questi, che fanno spesso i sostenuti, senza cavallo non fur mai veduti; rivoltaronsi alfin, ma come vedi, ognun pensò a levarseli dai piedi.

Amleto

SFILANO LE MASCHERE

Non è certo una cosa singolare un cavallo, anche in gamba, possedere: ma fa un effetto un po' particolare, se un cavallo può mettersi a sedere!

Tristano

I FANTINI DELLA MIA SCUDERIA

Li ho presi tutti della stessa altezza e sembrano fatti proprio su misura. Che sian davvero in gamba ho la certezza: son nati coi cavalli addirittura!

Tiburto



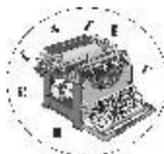
Sotto l'ombrellone

Natale in libreria

Il Natale è stato spesso un soggetto trattato in letteratura. Vi riportiamo sette famosi scrittori e sette titoli di libri che hanno il Natale nel titolo. Sapete attribuire ad ogni scrittore il giusto titolo?

- A - DINO BUZZATI
- B - PASQUALE FESTA CAMPANILE
- C - AGATHA CHRISTIE
- D - EDUARDO DE FILIPPO
- E - GIOVANNI GUARESCHI
- F - RAINER MARIA RILKE
- G - GEORGES SIMENON

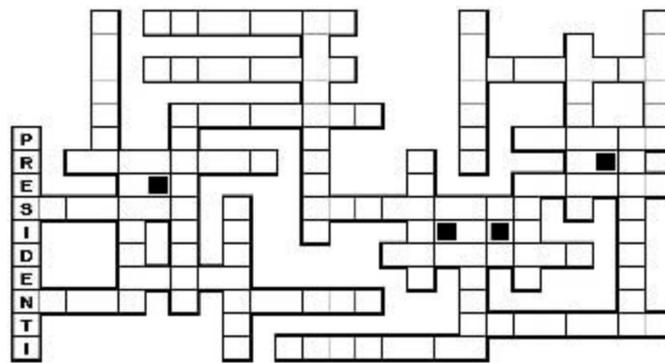
- 1 - NATALE IN CASA CUIELLO
- 2 - LO STRANO NATALE DI MR. SCROOGE
- 3 - LETTERE DI NATALE ALLA MADRE
- 4 - UN NATALE DI MAIGRET
- 5 - BUON NATALE BUON ANNO
- 6 - IL NATALE DI POIROT
- 7 - FAVOLA DI NATALE



Giochi di parole

L'anagramma

A volte una parola si presta ad essere anagrammata e si ottiene un altro termine di senso compiuto. A volte se ne ottengono molte di più, come nel nostro caso. Noi vi diamo ben cinque definizioni di parole (di cinque lettere) che sono ciascuna l'anagramma delle altre. Stiamo parlando di un aggettivo che sta per "pulita, limpida", di una filza di cipolle, di un genere di erbece perenni, di apprendiste stiliste e di un verbo per chi... non si muove. Quali sono queste cinque parole?



La griglia

Inserite nello schema il cognome dei 27 Presidenti del Consiglio italiani che si sono succeduti dall'Unità d'Italia fino alla caduta del fascismo, elencati sotto in ordine alfabetico, rispettando lunghezza ed incroci. BADOGLIO - BONOMI - BOSELLI - CAIROLI - CAVOUR - CRISPI - DEPRETTIS - DI RUDINÌ - FACTA - FARINI - FORTIS - GIOLITTI - LA MARMORA - LANZA - LUZZATTI - MENABREA - MINGHETTI - MUSSOLINI - NITTI - ORLANDO - PELLOUX - RATTAZZI - RICASOLI - SALANDRA - SARACCO - SONNINO - ZANARDELLI

Le soluzioni verranno pubblicate sul giornale di domani

L'ANGOLO DI **linus**

I Peanuts



Get Fuzzy



Dilbert



Robotman



09,05	Atletica, Europei Rai3
13,55	Rai Sport Tre Rai3
16,00	Atletica, Europei Rai3
16,00	Beach Soccer RaiSportSat
18,00	Cruzeiro-Paysandù CalcioStream
18,30	Sportsera Rai2
19,20	Atletica, Europei Raidue
21,30	Tennis, Master Series RaiSportSat
22,00	Super Bowl Story Tele+
22,55	Atletica, Europei Rai3

Il "salvatore" del Napoli ci ripensa: «Ma chi me l'ha fatto fare...»

Naldi critico per l'aumento dell'affitto dello stadio San Paolo. Fiorentina in C1? La Nocerina diffida Carraro



«Ho sentito il dovere ed il piacere di evitare che la società sportiva Calcio Napoli fallisse, come è accaduto alla Fiorentina. Ma ora, per la prima volta, mi sono pentito di averlo fatto». È questo il duro commento del presidente del Napoli Salvatore Naldi al documento con cui il consiglio comunale partenopeo autorizza la concessione dello stadio S. Paolo alla squadra di Soccavo per la nuova stagione. Il contratto licenziato dal consiglio, annuncia Naldi, sarà esaminato con la dovuta attenzione, ma sembra «punitivo nei confronti della società rispetto a quello assicurato alle precedenti gestioni». In particolare, accusa il presidente del Napoli, «il Comune vuol farci pagare a caro prezzo un complesso inagibile perché sprovvisto di impianto di illuminazione per le notturne e tutti sanno che nella imminente stagione il

Napoli dovrà giocare di notte». Inoltre, sempre il Comune, «ci impone di regalargli, l'anno prossimo, un costoso display certamente non indispensabile». E si riserva inoltre il diritto di ospitare allo stadio ogni tipo di manifestazione anche se poi i costi per la manutenzione del manto erboso sono a carico della società azzurra. Naldi assicura di voler evitare che la squadra disputi in altre città le partite ufficiali, e quindi invita il comune a concordare un progetto che faccia del S. Paolo un punto di aggregazione per le famiglie, nonché occasione per assicurare posti di lavoro ai napoletani. Altra protesta, con tanto di diffida, quella messa in atto dalla Nocerina calcio. L'avvocato Francesco D'Angelo, nella veste di amministratore unico della società ha infat-

ti diffidato il presidente della Figc, Franco Carraro, e quello della Lega di C, Mario Macalli, per la ventilata ammissione della nuova Fiorentina al campionato di serie C1 che rappresenterebbe una «lesione» dei diritti della società calcistica campana. La Nocerina rivendica la propria iscrizione in quanto «terza interessata direttamente legittimata al ripescaggio in C1 quale prima esclusa nella classifica comunicata dalla Lega di serie C». Nulla osta, precisano da Nocerina, alla soluzione che salvaguardi tanto Nocerina che Fiorentina, ovvero «il ripescaggio di entrambe con la composizione di due gironi di serie C1 a 19 squadre». In caso contrario, avvertono i dirigenti campani, si determinerebbero i presupposti per un ricorso in sede giudiziaria con la minaccia di trascinarlo in Tribunale tutte le autorità federali.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Anche oggi Milano aspetta il Fenomeno

Il portavoce del brasiliano: «All'Inter Ronaldo ha il terzo stipendio». E il Real Madrid frena

Giuseppe Caruso

MILANO «Ronaldo tornerà in Italia domani (oggi alle 15:30) e chiederà di essere ceduto, perché all'Inter non è contento». Le parole di Martins, uno dei due procuratori brasiliani, l'altro è Pitta, del Fenomeno nerazzurro, non sembrano lasciare molti spazi per l'immaginazione: Ronaldo vuole lasciare l'Inter.

E del resto proprio lo stesso Fenomeno, sul suo sito personale, ha scritto: «Lascio la responsabilità del mio futuro professionale ai miei procuratori». Quindi non possono esserci equivoci o fraintendimenti, perché Martins dice cose che il suo assistito condivide in tutto e per tutto.

«Il motivo - continua il procuratore - non è economico, i soldi non c'entrano proprio niente. È la sua condizione psicologica ad essere cambiata: non vuole continuare a giocare nell'Inter. Parleremo con il club nerazzurro prima possibile, assieme a Ronaldo incontreremo il presidente Moratti e chiariremo questa situazione. Ripeto che non è un problema di soldi. Ronaldo vuole soltanto ritrovare la felicità e le migliori condizioni per giocare a calcio». Un vero e proprio tentativo di fuga quindi, che svela tra le altre cose l'irricoscenza e la modesta levatura morale del personaggio, regista di una strategia che prevede l'utilizzo spregiudicato dei suoi procuratori. Perché Ronaldo non ha fino ad ora avuto il coraggio di «metterci la faccia» e di prendersi le sue responsabilità, dimostrando un minimo di riconoscenza per una società che non l'ha mai messo in discussione e l'ha profumatamente pagato per tre anni su cinque di assoluta inattività.

Per quanto riguarda poi l'assenza di motivi economici alla base di questa volontà di addio, come dichiarato da Martins, stona la dichiarazione del portavoce del brasiliano, Rodrigo Paiva: «Ronaldo ha vinto il mondiale ed il suo salario è il terzo all'Inter. È vero che l'Inter ha aspettato il suo recupero, ma è anche vero che si è fatto male giocando per l'Inter». E qui sarebbe bene ricordare come invece tut-



Il sorriso di Ronaldo non guarda più l'Inter. Il Fenomeno oggi torna ma forse pensa già a Madrid

ti i problemi di Ronaldo siano iniziati durante i mondiali del 1998 in Francia, quando il calciatore venne sottoposto dai medici brasiliani ad uso intenso di antidolorifici per i problemi ai tendini delle ginocchia. Il risultato fu l'infiammazione cronica dei tendini stessi, da cui derivò poi la rottura di quello destro, e l'attacco epilettico che colse il giocatore il pomeriggio prima della finale, facendogli rischiare la vita.

Paiva ha poi aggiunto che un altro problema sarebbe Cuper «al quale i brasiliani non piacciono proprio». Di sicuro c'è che a Cuper non piacciono le prime donne e soprattutto quelle che pretendono di esserlo giocando dieci partite all'anno e che in quella decisiva, Lazio-Inter, sparirono dal campo per settantacinque minuti e vengono giustamente sostituiti.

Da Madrid, intanto, ricevuta una

prima valutazione dell'affare da parte dell'Inter (100 milioni di euro o 50 ed un grande giocatore tipo Carlos o Figo), tendono a smorzare gli entusiasmi. Il presidente Florentino Perez ha detto che «Ronaldo è un grande giocatore, ma bisogna considerare le circostanze che possono permettere un eventuale acquisto. E non è detto che in questo caso ci siano, anche se nessuno dubita che Ronaldo sia uno dei grandi del calcio mondiale. Però non mi sento obbligato ad acquistare un supercampione all'anno». Dichiarazioni che si possono considerare come una chiusura della società madrilista di fronte alle richieste dell'Inter.

La società del presidente Moratti ha in questa situazione il coltello dalla parte del manico, come nel caso-Vieri della scorsa estate. Allora l'Inter chiese Trezeguet e sessanta miliardi delle vecchie lire, la Juventus rifiutò ed il giocatore rimase a Milano.

Ronaldo ha un contratto che scadrà nel 2006 e quindi non ha modo di interrompere prima il rapporto, se non attraverso una cessione. E se questa ci sarà, sarà alle condizioni dell'Inter, visto che i nerazzurri non hanno nessuna necessità di cedere il giocatore e non sono minimamente preoccupati dalle sue bizze, dato che un eventuale comportamento poco professionale da parte del brasiliano, come ripicca, danneggerebbe soltanto Ronaldo stesso.

Si attende quindi il confronto tra il Fenomeno ed il presidente Moratti, il quale però risulta essere attualmente all'estero. Così è facile che Ronaldo al suo arrivo si incontri con i dirigenti dell'Inter e venga a conoscenza direttamente delle intenzioni dell'Inter: il contratto scade nel 2006 ed a meno di valutazioni economiche iperboliche, non c'è nessuna voglia di interromperlo.

e-mail

«AAA Florentia eccoci» Calciatori si propongono

Fiorentina *mon amour*, eccoci anche a costo zero. Da ieri il sito internet del comune di Firenze è sommerso da messaggi elettronici di aspiranti calciatori del nuovo corso viola marchio Dalla Valle. Tagliate fuori le mediazioni di tutti i procuratori, Martins in testa. Da Caserta ha scritto un ex compagno di squadra di Antonio Cassano del nord Italia di 24 anni, già in forza a Cremonese, Fidenza e Lecco, il quale ha scritto dicendosi «onorato di proporsi» alla nuova società, e di essere libero «da subito» per venire a giocare a Firenze. Dal suo curriculum spuntano anche sei presenze nella nazionale Under 19. In mezzo a complimenti ed elogi per l'operazione di rilancio portata a compimento dall'imprenditore delle Tod's, c'è chi propone linee di gadget per tifosi, chi maglie viola con nuovi disegni, chi nuovi marchi societari. Ma da un e-mail ha fatto capolino perfino un giglio rinnovato da stampare sulle maglie, che a qualcuno è piaciuto subito.

Intanto oggi o al più tardi mercoledì la corte di Federcalcio, con Carraro, Abete e Mazzini, dovrà pronunciarsi sull'iscrizione della Fiorentina 1926 Fiorentina. Tutte le carte sono state depositate ieri proprio a Firenze dove ha sede la Lega di C, si tratterà di vedere se il prossimo anno per i viola sarà C1 o solo C2. «Siamo tutti speranzosi e fiduciosi», ha dichiarato l'assessore allo sport del Comune di Firenze Eugenio Giani. A conferma del grande entusiasmo che si avverte tra i sostenitori, oggi è stato esposto allo stadio Franchi una striscione lungo 20 metri con la scritta: «Grazie Della Valle, insieme torneremo grandi».

La prospettiva di un inserimento della neonata società viola in serie C1 non è però gradita a molti dei club di questo campionato, come rivelato dal presidente della Lega Mario Macalli: «Se fate un'indagine, scoprirete che tra i tutti i 54 club che compongono la categoria nessuno vuole la Fiorentina in C2, figurarsi in C1...La verità è che la società viola deve mettersi in riga velocemente e adeguarsi a noi e non viceversa». Insomma, non sembra davvero una bella accoglienza per la rinata squadra gigliata. Intanto ieri Giani ha incontrato l'amministratore giudiziario della vecchia A.C. Fiorentina Enrico Fazzini, per discutere il destino del settore giovanile legato alla gestione Cecchi Gori. Allo studio un meccanismo per poter iscriverlo al campionato dilettanti la vecchia Fiorentina utilizzando il vivaio, in attesa che Della Valle decida se acquistarlo o meno in toto. Il trasferimento del settore giovanile dalla vecchia società viola alla nuova non sarebbe infatti possibile secondo l'articolo 110 del regolamento federale che prevede lo svincolo anche per i calciatori più giovani.

e. n.

l'intervista

Josefa Idem

campionessa di canottaggio

Oro a Sydney e molte medaglie europee e mondiali ma l'ex tedesca continua ad essere snobbata. Anche dalla sua federazione

«Mamma, assessore e atleta: sempre controcorrente»

Alessia Acanfora

Muscoli e talento a volte non bastano. Josefa Idem, ad esempio, per lottare e vincere contro tutti gli avversari (e tutti i pregiudizi), ha dovuto fare ricorso al carattere a alla forza di volontà. La bionda canoista tedesca dal 1990 ha scelto l'Italia e la maglia azzurra per vincere medaglie e la terra di Romagna per costruire il futuro. Reduce dagli Europei di Ungheria dove ha portato a casa due argenti (da aggiungere ad un palmarès in cui spicca l'oro dei Giochi di Sydney), Josefa si sta preparando per i Campionati Mondiali che si apriranno il 28 agosto in Spagna, a Siviglia. Si divide fra allenamenti mattutini (sotto il controllo

del marito-allenatore Guglielmo Guerriani), il lavoro in ufficio e Janek, il figlio di 7 anni che le ha cambiato l'esistenza. «C'è un ultimo appuntamento che mi attende - confessa - quello per cui mi alleno e per cui continuo a migliorarmi...». Alle Olimpiadi di Atene la Idem sarà la donna da battere.

Che cosa pensavano le persone che aveva accanto quando ha cominciato ad allenarsi così duramente?

«Ho iniziato a 12 anni ad andare in canoa ed è stato semplicemente un caso che io abbia provato, grazie a mia sorella. Intorno a me c'è stato subito molto entusiasmo».

Perché?

Perché ho cominciato subito a vincere. E sono cominciati anche i problemi a scuo-

la: le assenze per gareggiare davano fastidio ai professori. Secondo loro un eccellente sportivo non può essere anche un buono studente. Ho perso un anno per questo motivo: sono stata rimandata in due materie in cui avevo poco meno della sufficienza, e il professore sapeva perfettamente che a settembre avrei dovuto gareggiare per gli Europei. Morale, all'esame di riparazione non ci sono andata e sono stata bocciata».

Da una bocciatura ad una "promozione". Lei da maggio 2001 è assessore allo sport al comune di Ravenna...

«È un'attività che mi piace molto e in cui metto tutta l'esperienza che ho acquisito nello sport. Anche se ancora non ho smesso di gareggiare, so che non posso gio-

care tutta la vita con la canoa, butto un'occhiata ai miei 38 anni e penso sia giusto creare il mio futuro sulla terra ferma e non sull'acqua».

Nella sua vita c'è anche un passato da poliziotto. Nell'ottobre del 1988 era nella scuola di Polizia in Germania. Ha trovato ostacoli o pregiudizi per il fatto di essere una donna?

«No, nessun tipo di problema, nessun pregiudizio. La mia femminilità era stata messa sotto accusa tanti anni prima, nel circolo dove ho iniziato ad allenarmi. A 15 anni andavo forte, anche se le mie braccia erano sottili come uno spaghetto e il mio corpo acerbo. I ragazzi della mia età stentavano a credere che fossi una ragazzina. Non ho mai raccontato quanto mi ferivano quel-

le insinuazioni, forse perché all'epoca le sentivo come una colpa mia».

Sportiva di alto livello e mamma. Quanto è difficile

«Diciamo prima di tutto quanto è difficile scegliere di diventare mamma. Molte mie colleghe anche di altri sport, a un certo punto della loro carriera devono scegliere: o lo sport o la vita privata e tutto quello che ne deriva. Io direi che in generale è difficile organizzare la propria vita con un figlio ma per tutte le donne che lavorano».

Pensa sia necessaria una maggiore tutela per le "mamme sportive"?

«Senza dubbio. Altrimenti una gravidanza può di colpo proiettarti fuori dal grande giro».

Si sente più apprezzata dalla Federa-

noa o dalla gente comune?

«Vi prenderei in giro se rispondessi la Federazione, specie dopo il trattamento che mi hanno riservato subito dopo la medaglia olimpica. Dalle persone ricevo tanto calore. Sono disponibile e mi fa piacere che mi riconoscano per strada, per me è una grande soddisfazione».

Che cosa ne pensa del doping?

«È il trionfo della scorciatoia. La usano gli atleti ma è la vera caratteristica della nostra società. Per tutti l'importante è arrivare, poi del come non importa a nessuno. Spesso vado nelle scuole ad incontrare ragazzi e racconto loro l'importanza della lealtà. Spiego che doparsi è un po' come copiare un compito in classe: sembra che vinci ma in fondo perdi».

flash

RUGBY «ESIBIZIONISTICO»
Nudi alla meta a Sydney
Ma è pubblicità occulta

Pubblicità occulta dietro ai due «spogliarelli» durante Australia-Nuova Zelanda di rugby giocata sabato scorso a Sydney? È quanto sta accertando la polizia, che indaga sul presunto «ingaggio» da parte della compagnia telefonica Vodafone degli «streakers» che hanno invaso nudi il terreno di gioco mettendo in mostra un logo della Vodafone stessa. La società inglese si è detta disposta a pagare per lo scompiglio sul terreno di gioco, ma il reato contestato sembra essere non solo sportivo.

**BASKET MERCATO**
Pozzecco lascia Varese
Nel mirino la Fortitudo

Gianmarco Pozzecco lascia Varese. Lo comunica ufficialmente la società marcata Metis, che accetta le richieste del «play» azzurro in preda di passare a Bologna, sponda Fortitudo. Con la partenza di «Poz», simbolo della squadra e principale protagonista della conquista dello scudetto nel 1999, la società varesina chiude un ciclo e riparte da Gregor Beugnot. L'allenatore francese, protagonista della salvezza della scorsa stagione, diventa ora il vero leader della squadra, affiancato dagli assistenti Sangouard e Colombo.

CALCIO E MASSAGGI
«Caso Viva Lain», sei juventini
ascoltati come testimoni

Proseguono gli interrogatori sul centro benessere Viva Lain di Torino. Ieri sono stati ascoltati nella veste di testimoni gli juventini Tudor, Luliano, Montero, Zenoni, Davids e Trezeguet. In realtà, solo quattro dei sei atleti - secondo quanto è emerso nel corso delle audizioni - hanno varcato la soglia del locale. Trezeguet, di cui aveva parlato una testimone, è risultato del tutto estraneo, e Davids avrebbe soltanto preso parte ad una cena in un ristorante torinese alla quale erano presenti alcune delle persone coinvolte nell'inchiesta. Quanto agli altri, ciascuno fa storia a sé.

CICLISMO E POLEMICHE
Per protesta Verbruggen (Uci)
abbandona l'agenzia antidoping

Verbruggen, presidente dell'Unione ciclistica internazionale, sbatte la porta all'agenzia mondiale antidoping in polemica con il suo presidente Pound. A scatenare la bufera, il «caso» di Gonzalez de Galdeano, positivo al salbutamolo (antiasmatico) durante il Tour, ma rimasto in sella perché aveva presentato la prescrizione medica. L'ok dell'Uci non è però piaciuto a Dick Pound, che si è scatenato in una raffica di critiche. Da ciò, la reazione di Verbruggen: «Pound si comporta come uno sceriffo e con dichiarazioni molto generiche fa intendere che tutti siano dopati».



Stefano Ferrio

«Tiri in porta nella terra delle streghe, all'incrocio tra i due fiumi». Sembrano parole scritte in testa al capitolo di una sterminata saga fantasy tipo *La spada di Shannarah*.

In realtà annunciano un incontro di calcio a Benevento, città costruita attorno alle anse del Sabato e del Calore, non lontano dal noce secolare attorno a cui, si dice, le famose fattucchiere del posto ballavano al chiar di luna. Una piazza dove il calcio fa sognare soprattutto una cosa mai vista, la serie B.

Di picaresco, oltre alle streghe e ai due fiumi, non manca nulla nemmeno nei dintorni. Come a Sant'Agata dei Goti, dove hanno appena arrestato per l'ennesima volta tal Pasquale Cuocolo, una dozzina di anni fa passato alla storia della malavita di Napoli per avere rapinato una banca infilando nel bottino un prezioso trofeo di Maradona.

Qualcuno azzarda che, da appassionato collezionista di calcistici cimeli, Cuocolo volesse già impossessarsi della maglia di un nuovo acquisto del Benevento dal nome che si commenta da solo, Rivaldo II, ragazzino paraguiano nemmeno quindicenne, 182 centimetri forse destinati a diventare 190 entro la maggiore età, ma già portati a spasso per il campo con l'impudente naturalezza del fantasista nato. Un patrimonio su cui l'intera dirigenza beneventana scommette a occhi chiusi.

Il *nino* di Asunción è solo uno dei tanti che nella città sannita, abbellita dall'Arco di Traiano e dal settecentesco ponte del Vanvitelli, si radunano per farsi assoldare dal nuovo presidente Giuseppe Spatola, e dal suo fido braccio destro, il direttore sportivo Carmine Longo, noto per trascorsi di un certo successo al Cagliari.

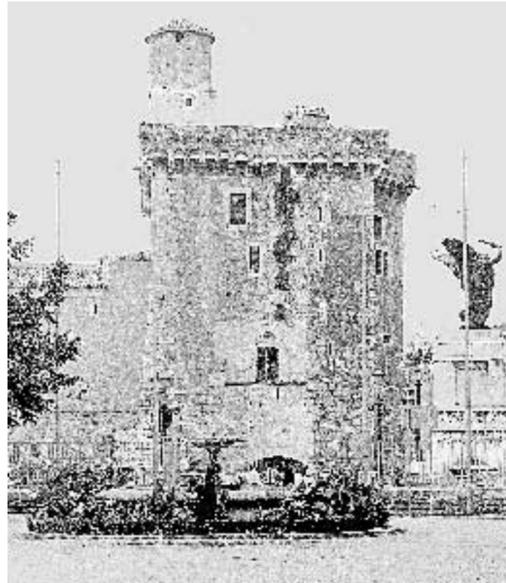
Arriva ad esempio il nerissimo Komi Massamso Tchangai, classe 1978, difensore centrale nato nel Togo, ma già passato per la Viterbese. Scende dal Belgio il rampollo d'arte Terrence Genaux, difensore raccomandato dal fratello Regis, intravisto più volte con la maglia dell'Udinese. Si presenta il *gauch*o Guillermo Guarnero, attaccante argentino che nella sua Ramona ricordano per il sinistro più accicante di un fulmine. Piomba in scena con aria teatrale, da ruvido cacciatore di cocodrilli, l'interino australiano Michael Ferrante,

perché

Perché abbiamo scelto la serie C? Perché in questo pazzo calcio di agosto, pieno di litigi e veleni, di polemiche e di appelli economici per scongiurare la bancarotta delle «grandi», di star che si autoriducono gli ingaggi (salvo poi tentare di accasarsi altrove...), abbiamo deciso di dare un'occhiata alle «piccole» realtà del nostro calcio. Quelle fatte di passione e attaccamento, quelle

che alla copertura televisiva non hanno mai avuto diritto, che sono costrette a rinunciare ai grandi colpi di mercato e che sanno fare a meno dei bilanci gonfiati. Certo, la serie C non sarà tutta rose e fiori, ma crediamo che si debba ripartire da un calcio più umano, autentico. La grande favola del Chievo qualcosa deve pure averla insegnata... L'anno scorso c'è stato il «miracolo Paternò»... A chi toccherà quest'anno?

Benevento spera Per il grande salto passa allo straniero



La Rocca dei Rettori di Benevento
In alto la curva dei tifosi dello stadio «Santa Colomba»

Ci sono Rivaldo II e Orlando Ovidio Vera, uno che ha stregato i tifosi con 500 palleggi di fila

negatosi alla First Division inglese, dove voleva ingaggiarlo l'Oldham, pur di giocare nel Paese degli avi. Trova posto perfino un allampanato francese di nome Anthony Basso, portiere che ha avuto i natali a Besançon, e che potrebbe sempre inventarsi una carriera da attore nei film d'azione con Jean Reno.

Da ultimi compaiono i due pezzi grossi. Se uno è il già citato Rivaldo II, l'altro è il *puntero* argentino Orlando Ovidio Vera, classe 1973, e una carriera di zuffe sanguinarie con le maglie di squadre chiamate Ciclon Racing, Atletico Rafaela, Nobleza Santa Fe.

Il giorno che si presenta allo

precampionato

Giovedì con l'Iraq amichevole di lusso

Il primo atto agonistico della stagione 2002-2003 è l'amichevole di lusso Benevento-Iraq, che si giocherà l'18 agosto al Santa Colomba, stadio costruito negli anni settanta dal presidente-impresario edile dell'Ascoli, Costantino Rozzi.

L'imminente arrivo della nazionale di Saddam Hussein ci dice che qualcosa sta cambiando nel Sannio del pallone. Forse era ora, visto che in settantatré anni di storia il Benevento non è mai uscito da una modesta, ma nello stesso tempo aurea, nicchia di provinciale: amatissima tra le mura amiche, e quasi ignorata fuori. Gli stessi derby con i lupi biancoverdi della vicina Avellino, risultano passionali episodi all'interno di traiettorie agonistiche che hanno spesso diviso le due città, tornate

stadio, Orlando Ovidio Vera improvvisa, uno sull'altro, oltre 500 palleggi consecutivi, mandando in visibilità fans pronti a seguirlo fin quasi in spogliatoio assieme al pallone magicamente appiccicato al collo del suo piede.

Ad accogliere Orlando e gli altri eroi arrivati da quattro continenti un solido manipolo di compari di ventura «indigeni» come Sossio Aruta, Aniello Cutolo e Antonio Vanacore, più un pubblico beneventano non si sa se più strabiliato o entusiasta. In effetti Giuseppe Spatola, imprenditore nel settore materiali elettrici, è comparso come un autentico *deus ex machina* sulla scena disastrosa offesa dal Benevento sul finire dell'anno scorso, quando nessuno si offriva di prendere il timone della

società lasciato dal suo predecessore, Renato Pedicini. Una volta mantenuto con i denti il posto in C1, alla fine di un drammatico play out vinto contro la Nocera, Spatola parte all'immediato contrattacco. Sa di poter contare su uno stadio che si può riempire di diecimila tifosi a partita, e ha la certezza di investire su uno sport, il calcio, mai come adesso unica risorsa sportiva di una città da sessantamila abitanti retrocessa di brutto nel basket, nel volley, nella pallamano, e in grado di sopravvivere bene solo nel rugby (A2).

Fatte queste premesse, opta per una versione sannita del modello-Chievo. E quindi giocatori giovani, motivati, e con prospettive di mercato, agli ordini di un tecnico arrembante quanto sensi-

bile al fattore umano, individuato nel Nello De Costanzo che in provincia di Caserta ha appena fatto delirare il paesone di Santa Maria Capua Vetere, portando la locale Gladiator tra i professionisti della C2. Inizia da qui la nuova avventura della «Multinazionale» Bene-

I tifosi non hanno mai conosciuto la serie B «Perché non sperare in questa squadra così strana, colorata, piena di talenti?»

a scontrarsi allo stadio sul finire degli anni '90, dopo un vuoto che durava dal 1965.

L'anima appartata della squadra di calcio ha sempre fatto da specchio a quella della città, così come suggerito da colori sociali, il giallo e il rosso, che un forestiero fatica a collegare all'etichetta del celebre liquore Strega, gloria beneventana sconfinata nelle patrie lettere grazie all'istituzione di un omonimo premio letterario espropriato dalla più mondana ribalta di Roma.

L'Internazionale del pallone allestita dalla nuova dirigenza deve ora dimostrare se un Ovidio Vera o un Michael Ferrante sapranno oscurare la gloria conquistata a suona di gol da Nicola D'Ottavio, bomber incompresso a Verona ma capace di chiudere la carriera a Benevento segnando catterve di gol a 35 anni suonati. La partita contro l'Iraq potrebbe fornire una prima indicazione in proposito. In attesa della rivoluzione, e forse della serie A sognata da migliaia di beneventani, è bello apprendere dal sito giallorosso dell'addio a Giovanni Piemonte, ceduto alla Nocera dopo essere stato «condottiero di mille battaglie con gli stregoni».

s. f.

andremo pure a...

- CARRARA Carrarese
- BUSTO ARSIZIO Pro Patria
- ACIREALE
- SAN BENEDETTO Sambenedettese
- VERCELLI Pro Vercelli
- CATANZARO
- THIENE
- AGLIANA Aglianese
- FERRARA Spal

vento. «Abbiamo molte amarezze dietro le spalle - commenta Ennio Calabrese, impiegato all'Archivio di Stato, nonché capotifoso storico della curva giallorossa - ma siccome illudersi è bello, e costa pure poco, perché non sperare in questa squadra così strana, colorata, piena di talenti? Qui facciamo minimo due pullman anche per andare in trasferta a Lanciano o ad Acireale.

E come se noi beneventani avessimo la serie B già decorata sul petto. Vuoi vedere che mancavano solo gli africani e quelli dell'Australia per poterci arrivare?...».

L'atleta emiliano, da poco primatista dei 110 ostacoli, non è stato inserito tra le punte della squadra azzurra a Monaco. «Se riuscissi a migliorarmi ancora...»

Giacconi, il «dimenticato»: «Invece posso arrivare al podio»

Simonetta Melissa

REGGIO EMILIA La grande sorpresa della spedizione azzurra a Monaco di Baviera potrebbe essere Andrea Giacconi: 28 anni, di Reggio Emilia, debutterà venerdì in batteria nei 110 ostacoli, la specialità di cui è primatista italiano da appena un mese e mezzo (13"35 in Coppa Europa ad Anney). Giacconi ha fatto progressi sensibili ed è l'unico velocista importante su cui può contare il team azzurro. In Germania è molto atteso, anche se qualcuno continua a snobarlo. Dal novembre di due anni fa ha lasciato la Snam, per le Fiamme Gialle. È diplomato Isaf, è istruttore di fitness e

bodybuilding. E ha pure l'abilitazione a fare il bagnino.

Crede davvero nel podio di Monaco?

«Perché no? Ho il quarto tempo fra gli iscritti e sono ad appena due centesimi dal tedesco Fenner. Però i favoriti restano Colin Jackson e il lettone Oliars. Jackson, a 35 anni, pare ancora imbattibile. Sotto i 13" non scende più ma in Coppa Europa è arrivato a 13"15...».

Lei, invece, quest'anno ha firmato il record italiano. C'è un segreto in questa esplosione?

«Intanto c'è stata una bella continuità di rendimento e una notevole progressione negli ultimi quattro anni. Nel '98 correvo in 13"57, l'anno successivo so-

no migliorato di due centesimi, nel 2000 sono arrivato a 13"46. La scorsa stagione, invece, non fa testo per via della pubalgia. Non ci fosse stata credo che avrei potuto progredire in anticipo...».

Crede di essere migliorato anche sul piano tecnico?

«Certo. Sono maturato tecnicamente e progredito in velocità pura: sui 100 piani quest'anno ho stabilito il mio record personale di 10"63. Poi passo meglio sull'ostacolo gestisco meglio la gara...».

La partenza però resta il suo tallone d'Achille...

«Negli ultimi due anni ci ho lavorato molto. Ora cerco di partire più avanti

e di non perdere velocità. Magari prima uscivo forte dal blocco impennandomi però prima dell'ostacolo. Accumulavo subito un buon metro di distacco e dovevo rimontare affannosamente. Al contrario adesso partendo più veloce, riesco a guadagnare successivamente un altro decimo sugli avversari...».

Pensa di valere ancora meno di 13"35?

«Penso di sì. Negli ultimi mesi sono stato a un passo da ulteriori ritocchi. Certo, qualche centesimo si può limare ancora...».

Con un 13"30 potrebbe addirittura vincere il titolo europeo?

«Le dieci barriere restano un'incognita, le previsioni sono davvero ardue.

Io punto a fare la mia gara, voglio dire sui miei livelli: poi con un 13"35 posso finire secondo ma pure quinto...».

Le sfide importanti la caricano?

«Ho sempre dimostrato un buon carattere. Le mie gare più belle sono state ai mondiali di Siviglia, in cui sono arrivato ai quarti di finale con un 13"61, e poi quest'anno in coppa Europa, con il primato personale e italiano...».

Una domanda «riservata»... Il suo corpo è uno spot vivente al piercing, l'altra sua grande passione sono i fumetti...

«Sì, ne possiedo tremila: Tex, Diabolik, Zagor e Dylan Dog. Ora, però, mi diletto soprattutto con Davide, il mio primo nipotino...».

Prima giornata degli Europei con Vizzoni (martello) e i marciatori della 20 km

All'Olympiastadion di Monaco di Baviera si aprono oggi i diciottesimi campionati europei di atletica. Un record è già stato battuto dagli azzurri: la spedizione italiana (94 atleti) non è mai stata così numerosa.

Nel pomeriggio (il via alle ore 17,35, arrivo previsto alle 18,25) saranno i marciatori della venti chilometri i primi ad esibirsi. Michele Didoni (campione mondiale a Göteborg nel 1995), Alessandro Gandellini e Lorenzo Civalero non partono tra i favoriti. «Non contate su di noi - ammette Didoni - siamo messi male...». Qualche chance in più nella gara del lancio del martello per Nicola Vizzoni, argento olimpico a Sydney 2000 ma perseguitato per tutta la stagione dal mal di schiena. L'atleta 29enne di Pietrasanta (Lucca) quest'anno non ha mai lanciato al di là dei 77,59 (record personale di 80,50). La migliore prestazione europea della stagione è del russo Aleksey Zagorny con 83,43.

LE CANZONI DI CELINE DION LE PREFERITE AI FUNERALI
Le canzoni di Celine Dion e Robbie Williams sono le preferite ai funerali che si celebrano in Inghilterra. Secondo un sondaggio svolto dal Co-operative Group's funeral service, che comprende 560 associati in tutto il Paese, il 68% delle agenzie funerarie hanno registrato un incremento nel numero di richieste di canzoni pop per l'estremo addio ai defunti. In testa alla classifica dei brani preferiti per i funerali c'è *Wind beneath my wings* di Bette Midler, seguita da *My heart will go on*, il tema del film *Titanic* interpretato da Celine Dion.

mode

cuori impavidi

«A SILVIO»: ECCO LA CANZONE D'AMORE PER L'ADORATO BERLUSCONI

Roberto Brunelli

Si, è proprio amore. Viscerale. Un amore sconfinato per il «caro leader», come direbbero in Oriente, dove se ne intendono di culto della personalità. Essendo il Berlusconi Silvio quotidianamente bistrattato da questa sinistra che domina il paese, ci voleva proprio un cuore impavido che ne cantasse le straordinarie gesta. Ebbene, ora c'è: si chiama Andrea Vantini, ha trentatré anni ed è di Verona. Canta e suona da quando ne ha sedici. Due mesi fa, tormentato dall'idea che bisognasse «dare una risposta culturale-artistica agli attacchi infamanti» di cui il povero premier è oggetto, ha scritto «di getto» una canzone. Il titolo? *Scomoda nientemeno che il Leopardi: «A Silvio»*. La musica, ci informa un dispacchio dell'Ansa, è un classico rock melodico italiano. Il testo - ne abbiamo alcuni indimenticabili stralci - è

limpido ed entusiasta come un ruscello d'acqua fresca: «Si è detto troppo / e anche di più / si è usata pure la musica contro / Oggi canto anch'io / e dico che / meno male che Silvio c'è». E poi: «Ci hanno provato / scrittori e comici / Un gioco perverso / di chi ha già perso / Presidente questo è per te / Meno male che Silvio c'è». Ovviamente, in questa Italia dominata dai comunisti, non è per niente facile per il cantautore di simpatie azzurre diffondere la pregevole opera. Ha realizzato un «promo» autofinanziato del brano, ma nessuno gli ha dato retta: «Nessuno voleva cantarlo, nell'ambiente musicale sono tutti di sinistra», confida dolente. Allora ha pensato bene di spedirlo a varie testate giornalistiche nonché al portavoce del presidente del Consiglio, Paolo Bonaiuti. Niente. «Avrei voluto ricevere una

«benedizione» dai vertici di Forza Italia e dal premier. Ho anche mandato un fax per spiegare le mie motivazioni. Ma non ho avuto risposta: la cosa mi rattrista molto». Qualche parola gentile gli arriva però da Mariano Apicella, l'ex posteggiatore napoletano che il sommo Silvio ha ingaggiato come cantante (in questi giorni sta intrattenendo gli ospiti del caro presidente nella villa in Sardegna): «Meno male che Silvio c'è, e anche che c'è chi ha scritto questa canzone... sapete, è vero che l'ambiente musicale è tutto di sinistra, purtroppo. Credo quindi che questa sia una buona iniziativa». Quant'è dura fare l'aedo di Silvio. Realizzare il disco, dice Andrea, è stato un vero dramma. «Nessuno voleva incidere e lo studio che me l'ha permesso ha voluto restare nell'ombra». Chissà perché... Ma il nostro è

fortemente motivato, e sappiamo già che non si fermerà dinanzi a nulla: «Non sono iscritto a Forza Italia - tiene a precisare - sono solo un simpatizzante. Ma seguo Berlusconi da quando è entrato in politica. Mi è piaciuto cosa ha fatto e come lo ha fatto. Non mi è invece piaciuto il modo con cui è stato attaccato, nei suoi confronti c'è un odio assolutamente eccessivo. Non è giusto valutare una persona da come i media te la vendono...» Pensa un po' come è potente questa sinistra, com'è infingarda: Silvio è il capo del governo, ha il controllo dei suoi tre canali Mediaset nonché delle reti Rai, svariati grossi giornali gli sono amici, e pur tuttavia il mondo ne ha un'immagine così orribilmente distorta. Mannaggia, che ingiustizia. E allora cantiamo, tutti insieme: «A Silviooooo...»

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Roberto Rezzo

MUSICA COUNTRY

NEW YORK Al primo posto della classifica di Billboard c'è un album che sta andando a ruba anche fra coloro che non hanno mai avuto orecchio per la musica country. *Unleashed* (Senza guinzaglio) di Toby Keith ha venduto 338mila copie nella prima settimana di uscita, sulle ali di una polemica che infiamma e divide gli americani.

La stampa e le messaggerie di Internet sono diventate teatro di uno scontro dove si tirano in ballo censura, amor di patria e vittime dell'11 settembre. Tutto questo per una canzone, *Courtesy of the Red, White and Blue (The Angry American)*, grido di rabbia di un vero patriota americano di fronte al terrorismo. Il singolo è in circolazione da settimane, trasmesso per radio come un tormentone, ma i responsabili del network televisivo Abc si sono rifiutati di mandarlo in onda, cancellando persino l'apparizione del cantautore da uno speciale dedicato alle stragi dell'11 settembre. La motivazione ufficiale fornita da un portavoce della Abc, il canale controllato da Disney, parla di incompatibilità di palinsesto. La verità però è un'altra: a Peter Jennings, il conduttore del notiziario serale a cui lo speciale era affidato, la canzone proprio non è piaciuta, anzi la trova volgare e offensiva.

«Quando picchi contro la sua gabbia, questo grosso cane è pronto a lottare. Vi pentirete di quello che avete fatto contro l'America. Vi daremo un gran calcio nel culo, è così che reagisce l'America», sono i versi che Toby Keith, cappellaccio da cowboy in testa e una chitarra a stelle strisce al collo. Il conduttore non ha voluto sentire ragioni.

«Guarda caso Jennings non è un cittadino degli Stati Uniti - è partito all'attacco il cantautore -. È un canadese». Una petizione lanciata in Rete ha raccolto migliaia di firme. «Gli americani hanno combattuto e sono morti per il diritto di guardare, ascoltare e fare ciò che vogliono. È quello che chiamiamo libertà. Cancellare la

Vuole prendere i nemici «a calci in culo» in nome della bandiera a stelle e strisce È Toby Keith il suo album è in cima alle classifiche Usa



Il country singer americano Toby Keith

Il suo brano «Angry american» è un condensato di retorica sull'11 settembre: la Abc si è rifiutata di mandarlo in onda

Dal cuore cupo dell'America i ritmi e le canzoni della maggioranza silenziosa

In rete la rivolta dei fan: abbiamo combattuto in nome della libertà E intanto lui se la prende con «gli intellettuali di sinistra»...

Giancarlo Susanna

Quando si affronta un discorso sulla politica e la country music, bisogna prima di tutto ricordare che i nostri parametri ideologici sono completamente diversi da quelli americani. Se è vero ad esempio che la country music propone spesso contenuti che ci sembrano reazionari o conservatori (il patriottismo, l'odio per tutto ciò che è diverso), è altrettanto vero che anche il blues, il rap o l'hip-hop hanno talvolta dei lati difficili da comprendere e accettare (il maschilismo, la violenza). Volendo schematizzare al massimo, potremmo dire che il country, che nasce dalle antiche ballate e dalle danze inglesi, scozzesi e irlandesi portate in America dagli emigranti, è il blues degli americani bianchi ed è un patrimonio che appartiene soprattutto alle classi più povere ed emarginate. Con l'acutezza e la sensibilità che tutti gli riconoscono, è stato Robert Altman a delineare i tratti salienti di una cultura e di un'industria che ha trovato già dagli anni '30 la sua sede ideale a Nashville, una delle città più importanti del Sud degli Stati Uniti. Affidando agli attori il compito di costruire la biografia dei cantanti e dei musicisti che avrebbero dovuto interpretare e addirittura quello di scrivere le canzoni che avrebbero dovuto cantare, Altman ha creato con



Nashville (1975) un affresco assolutamente preciso e credibile dei legami che intercorrono tra la politica e la produzione della country music più commerciale. Nashville e le sue istituzioni sono da sempre un simbolo e una realtà cui si contrappongono i musicisti che

vogliono cogliere del country gli aspetti più vicini alle sue radici. Possiamo parlare quindi del recente movimento dell'alternative country - i Lambchop, una delle band di punta di questo interessante fenomeno, vivono e incidono dischi proprio a Nashville - ma

anche di un «cane sciolto» come Merle Haggard, che nel 1969, proprio all'inizio della presidenza di Richard Nixon, pubblicò l'inno della maggioranza silenziosa, quella famigerata *Okie From Muskogee* che diceva fra le altre cose anche questo: «Non fumiamo marijuana a Muskogee e non facciamo viaggi con l'LSD, non bruciamo le cartoline precetto sulla strada principale, ma ci piace vivere bene ed essere liberi. (...) Non ci facciamo crescere i capelli lunghi e incolti come fanno gli hippies a San Francisco». Originario dell'Oklahoma (i cui abitanti sono chiamati appunto «okies») come Woody Guthrie, uno dei grandi padri della musica folk americana, Merle Haggard è comunque il classico esempio di quanto dicevamo in apertura: alcuni artisti sfuggono a ogni tentativo di incasellarli in questo o quello schieramento politico. Haggard, che è sempre stato molto critico nei confronti dell'establishment nashvilliano e ne ha messo in discussione il monopolio collezionando qualcosa come 39 «numeri uno» nelle classifiche del settore, ha firmato di recente un contratto con una delle maggiori etichette discografiche del punk americano, quella Epitaph che ha nel suo catalogo anche Tom Waits e Tricky. E non va altresì dimenticato che alcune sue canzoni sono state riprese da personaggi assolutamente insospettabili di simpatie reazionarie. Una su tutte la splendida *Mama Tried*, cantata anche da Joan Baez e dai Grateful Dead.

MILOS FORMAN FA UN FILM TRATTO DA «LE BRACI» DI MARAI
Il regista americano di origine ceca Milos Forman sta lavorando a una trasposizione cinematografica del romanzo dello scrittore ungherese Sandor Marai *Le braci*. Per la sceneggiatura Forman, che ha diretto film di successo come *Amadeus* e *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, avrà il contributo dello scrittore Jean-Claude Carrière. Il film nasce come progetto indipendente e racconta la storia dell'incontro dopo quarant'anni di due vecchi un tempo inseparabili amici, in un castello nei Carpazi. I due sono uniti da un segreto, una «forza che brucia», ed hanno vissuto nell'attesa di questo incontro.

maremosso

TUTTA L'INFELICITÀ DI UN MIRACOLO CHIAMATO MARILYN MONROE

Riccardo Reim

Quaranta anni fa, la notte tra il 5 e il 6 agosto 1962, Norma Jean Baker Mortenson veniva trovata priva di vita a soli 36 anni, spappolata dall'alcool e dai barbiturici. Era nata il primo giugno 1926 a Los Angeles, e fin da bambina aveva inseguito con tutte le sue forze quel mito della «grande attrice» che alla soglia dei trent'anni era finalmente riuscita a incarnare come poche, trasformandosi in breve tempo da modella fotografica e attricetta di terzo ordine nella biondissima mozzafiato Marilyn Monroe, ammalian- te regina dello schermo nonché uno dei più duraturi sex-symbol di Hollywood, il cui erotismo spiritoso e candido («Voglio sentirmi bionda dappertutto») ancora oggi non è neppure minimamente scalfito dal tempo e dalle mode. Sì, ce l'aveva davvero messa tutta, con una tenacia e una determinazione più uniche che rare: figlia illegittima,

cresciuta tra famiglie adottive, orfanatrofi e istituti di carità, aveva raggiunto il successo con le unghie e coi denti soltanto per scoprirne, dopo, la pericolosa e deludente inconsistenza. Ne è la prova lampante la sua «ultima intervista» di otto ore rilasciata poco prima di morire a Richard Meryman, il giornalista di Life che raccolse le sue ultime parole destinate a comparire sulla stampa. «Per favore, non mi renda ridicola»: così Marilyn concludeva quella lunga conversazione che è al tempo stesso la testimonianza esemplare dell'insanabile disagio di una donna dilaniata dall'ansia e dalla nevrosi, dalla disperazione e dalle frustrazioni, indelebilmente segnata da umiliazioni e sofferenze che il successo non era mai riuscito a cancellare, neppure al culmine di una carriera quasi miracolosa. Nel 1950 c'erano state due brevi ma significative apparizioni in Giungla d'asfalto ed

Eva contro Eva, poi le impegnative prove drammatiche di Niagara (1953) e La magnifica preda (1954) insieme alle deliziose, sofisticate interpretazioni di Gli uomini preferiscono le bionde, Come sposare un milionario (1953), Quando la moglie è in vacanza (1955), Fermata d'auto-bus (1956), fino ai mitici A qualcuno piace caldo (1959) e Gli spostati (1961)... La vita privata, però, decisamente non aveva seguito la stessa folgorante parabola: dopo Jimmy Dougherty, sposato a 16 anni (e da cui divorzierà a venti), tanti uomini e tanti amori - tutti, per un verso o per l'altro, sbagliati - si succederanno nella vita di Norma-Marilyn: dal campione di baseball Joe Di Maggio al commediografo Arthur Miller, da Frank Sinatra a Marlon Brando, da Yves Montand a «Mr. President» John Kennedy... Nessuno l'aveva resa felice, trattandola, come Miller, allo stesso

modo della bella e inerte Galatea di Pigmaleone o rendendola, come la famiglia Kennedy, motivo di «imbarazzo presidenziale»... Se fosse stata una stupida (gli stupidi sono fortissimi e inscalfibili) non si sarebbe accorta di nulla, vivendo contenta e soddisfatta di sé, ma evidentemente, per sua disgrazia, non lo era: aveva la fragilità degli intelligenti e dei sensibili, ai quali molto spesso viene brutalmente imposto il silenzio. Preferì tacere da sé con una dose massiccia di whisky e Nembutal, consegnando alla storia del costume un'immagine incantevole e inimitabile che troppe stelle di infimo rango hanno tentato di emulare e riprodurre, sempre con risultati penosi. Bellissima, talentosa, ironica Marilyn dal sorriso e dalle gambe indimenticabili, la vita è stata ingiusta con te, ma il pubblico e la storia hanno tentato di risarcirti.

Al cinema ossessionati dai sequel

Men in black, Harry Potter, Tomb Raider... la serialità dominerà la stagione 2002-2003

Federica Fantozzi

ROMA Sull'estate cinematografica americana sta piombando una valanga: di sequel. Non è un mistero che gli sceneggiatori degli studios siano a corto di idee, né che Hollywood da tempo punti sul sicuro «serializzando» ogni successo al botteghino. Già Mel Brooks in *Balle Spaziali* ci rideva su: «È nelle sale *Rocky 5000*. Ma visti i primi 1000, a giudizio del nostro critico, non c'è niente di nuovo». Quest'anno però si sfiora non la parodia ma il record: cinque seguiti in uscita estiva, altri due per Natale.

La linea delle case produttrici è profit-oriented: dati i costi di molti progetti, dietro un singolo flop può nascondersi la bancarotta. Allora se i gusti del pubblico premiano una pellicola, perché non riproporla? Così il 3 luglio è arrivato *Men in Black II* (prodotto dalla Sony), le nuove avventure dei due agenti segreti addetti alla gestione degli alieni sulla terra. Dietro gli occhiali scuri di Kay e Jay ci sono di nuovo Tommy Lee Jones e Will Smith. Il marziano - nome Serleena e professione modella di lingerie - ha le sembianze ingannatrici di Lara Flynn Boyle. Regista, a cinque anni dal capostipite, lo stesso Barry Sonnenfeld. Dal 12 dello stesso mese in cinema Usa proiettano l'ottava puntata della serie horror dedicata alla festa delle zucche ghignanti, e persino nei fans più comprensivi cominciano a sorgere dubbi. Titolo: *Halloween, Resurrection*, regista Rick Rosenthal. Girato in Canada con un budget di 15 milioni di dollari, la pellicola è distribuita dalla Dimensions Film. Nel cast Jamie Lee Curtis, ormai affezionata alla parte. Il 19 luglio è uscito targato Columbia *Stuart Little 2*. Si raccontano le vicissitudini del topino bianco con la voce di Michael J. Fox adottato dai due umani Geena Davis e Hugh Laurie. Regista è Rob Minkoff, colto di sorpresa dagli incassi della prima puntata (140 milioni di dollari) nel '99 e felice dell'occasione «di poter fare un film migliore». Stavolta il piccolo Stuart, geloso del fratellino senza pelliccia, salva un'allodola (doppiata da Melanie Griffith) dalle grinfie del rapace Falcon (doppiato da James Woods). Nel cast vocale anche Christopher Walken e Steve Zahn.

È uscito il 26 luglio *Austin Powers in Goldmember*, terza puntata della goffa spia britannica che viaggia nel tempo e seduce le fatalone. Di nuovo impersonato da Mike Meyers, anche co-sceneggiatore. Con lui l'eterea Heather Graham, più varie ed eventuali: Robert Wagner, Rob Lowe redivivo, la famiglia Osborne e la cantante delle Destiny's Child Beyoncé Knowles nel ruolo di Foxy Cleopatra. Il 7 agosto è stata la volta di *Spy Kids 2*:



Daniel Radcliffe nei panni di Harry Potter. In alto, Will Smith e Tommy Lee Jones in «Men in black II»

puntate celebri

Padrino, Aliens, Addams... quando il due è meglio dell'uno

Alberto Crespi

Si può passare alla storia da secondi? Nello sport accade: con un pizzico di rabbia e qualche dollaro di rimpianti, ma accade. Nel ciclismo è successo agli eterni secondi Belloni e Poulidor, nel calcio alla grande Ungheria di Puskas o all'«Arancia meccanica», l'Olanda di Cruyff e Neeskens nei Mondiali del '74. Ebbene, i Neeskens e i Poulidor esistono anche al cinema: si è dato il caso di «numeri 2» che hanno, se non oscurato, almeno pareggiato la fama dei «numeri 1». Seguiti, in poche parole, belli quanto il primo capitolo dal quale derivavano. L'esempio più clamoroso - anche perché siamo a livelli altissimi - è il padrino parte II di Francis Coppola. Ovviamente anche il primo *Padrino*, quello con Brando, era bellissimo: ma il secondo (quello con Al Pacino e Robert De Niro che non si incontravano mai: il secondo interpretava Don Vito/Brando da giovane, e si vedeva solo nei flashback) aveva una struttura così originale da spingere

The island of lost dreams. Distribuito dalla Dimension Film, segue di un anno l'originale che ha incassato 113 milioni di dollari essendo costati 36. Ancora un ottimo risultato economico per Robert Rodriguez dietro la macchina da presa. Scoperto da Hollywood con *El Mariachi*, il regista spagnolo si è trasferito oltreoceano guadagnandosi una rapida fama di mago dei budget ridotti. Antonio Banderas e Carla Gugino sono le due ex super-spie genitori di degni paroli. Stavolta in competizione con altri due fratelli terribili:

Matt O'Leary e Emily Osment, sorellina del più noto Haley Joel (Sesto Senso, A.L.). Sull'isola ci sono anche Steve Buscemi e Bill Paxton. Rodriguez spiega il titolo: «Tutti i sogni e le fantasie che avevo da bambino sono finiti in questo film».

Il freddo rallenta ma non ferma la slavnica dei seguiti. Il 15 novembre arriva dalla Warner Bros *Harry Potter e la stanza dei segreti* diretto da Chris Columbus. Dopo un'estate con gli orridi zii, il maghetto occhialuto torna fra le mura di Hogwarts dove accado-

no cose sempre più strane. Nel cast Kenneth Branagh e l'ex Monty Python John Cleese. L'anno in corso culmina con *The Lord of the Rings, The Two Towers*. Ancora il neozelandese Peter Jackson alla regia; ancora Cate Blanchett, Liv Tyler e Elijah Wood a scarpinare per le vallate care a Tolkien.

E sono già in cantiere le maxi-produzioni dei prossimi tre anni. È il 2 luglio 2003 la data scelta dalla Warner Bros per l'uscita della terza puntata della saga di Terminator: *T-3 Rise of the machines*. Sempre Arnold Schwar-

zenegger nei bulloni del cyborg votato alla difesa dell'umanità. In un futuro ambientato dieci anni dopo *T-2 Il giorno del giudizio*, John Connor (Nick Stahl) se la vedrà con una Terminatrix donna dalla stupefacente abilità mimetica, la potentissima T-X interpretata da Kristanna Loken. Nel cast anche Claire Danes, e forse Linda Hamilton in flashback. Abbandona James Cameron, e raccogliere la rischiosa eredità della regia sarà Johnatan Mostow.

Il 27 giugno del prossimo anno la Colum-

vampiri a ferragosto

Se siete amanti dei seguiti, non dovete aspettare molto: il 16 agosto esce *Blade II*, con Wesley Snipes, mentre subito dopo sarà la volta del secondo capitolo di *Men in Black*. Siamo nella fantascienza di consumo, ad alto tasso tecnologico. *Blade II* è un film cupissimo, sanguinolento, molto «dark»: lo dirige il messicano Guillermo del Toro, un regista interessante, anche se è difficile individuare tracce di autorialità in simili operazioni. Come nel primo film, *Blade* è un vampiro meticcio, che ha tutte le qualità dei vampiri (tra cui l'immortalità) senza averne i difetti (ad esempio, sopporta la luce del sole). In questo secondo capitolo deve combattere una setta di neo-vampiri che hanno la pessima abitudine di mangiare anche i propri simili. Poi, a Natale, arriverà il seguito dei seguiti: *Le due torri*, capitolo 2 del *Signore degli anelli*. Campa cavallo...

bia Pictures manderà nelle sale *Charlie's Angels 2* con il trio investigativo Drew Barrymore, Lucy Liu, Cameron Diaz. Sembra che Bill Murray si sia stufato del ruolo di Bosley, ma ci sarà un cameo di Jaclyn Smith, uno degli «angeli» originari della serie tv. Giugno 2003 anche per *The cradle of life: Tomb Raider 2*, dove l'olandese Jan De Bont dirige Angelina Jolie contro la mafia cinese. Infine, a credere alle previsioni, bisognerà aspettare maggio del 2004 per *Spider Man 2* ed esattamente un anno dopo per *Star Wars: Episode III*.

È «La meglio gioventù»: quattro episodi su quarant'anni di storia italiana attraverso la vita di una famiglia. Tra gli interpreti Luigi Lo Cascio e Adriana Asti

Giordana: la mia generazione ha vinto e la racconto in fiction

Luis Casabés

TORINO La «Curia Maxima», il vecchio palazzo di giustizia che sorge nel cuore della Torino compresa tra Porta Palazzo e via Garibaldi, da qualche mese abbandonato da giudici ed avvocati per una sede più moderna, rivive come teatro di ripresa per alcune scene di una fiction televisiva, *La meglio gioventù*, lo stesso titolo di una raccolta di poesie friulane di Pier Paolo Pasolini e di una vecchia canzone degli alpini, diretta da Marco Tullio Giordana ed interpretata da Luigi Lo Cascio, Alessio Boni ed Adriana Asti. Dopo i premi raccolti da *I cento passi* Giordana si presenta sul piccolo schermo per quattro puntate prodotte dalla BiBiFilm tv, «nate dall'entusiasmo di

Carlo Freccero e Stefano Munafo» sottolinea Franco Zappi di Rai Fiction, che andranno in onda su Raidue alla fine dell'anno.

Roma, Firenze, Milano, la Sicilia, Capo Nord, Torino appunto, sono i luoghi in cui si dipana la storia di una famiglia italiana dal 1966 ad oggi. Due fratelli, Nicola (Lo Cascio) e Matteo (Boni), condividono la loro esistenza con i propri progetti, i sogni, fino a quando non incontrano Giorgia (la Jasmine Trinca de *La stanza del figlio* di Moretti), una ragazza con problemi psichici che ne segnerà l'esistenza. Nicola diventa uno psichiatra, nel momento della drammatica gestazione del progetto di Basaglia e dell'entrata in vigore della legge 180 che chiude i manicomi; Matteo abbandona gli studi e si arruola in polizia. Adriana Asti è Adriana, la madre, una



donna molto forte, un'insegnante al passo coi tempi che tratta tutti gli allievi come se fossero suoi figli, mentre Andrea Tindona è Angelo, il padre, affettuoso ed esuberante. Giovanna (Lidia Vitale) e Francesca (Valentina Carnelutti) sono le due sorelle, mentre Sonia Bergamasco interpreta la parte di Giulia, la storia d'amore più significativa della vita di Nicola.

Un grande affresco generazionale dove quarant'anni di storia italiana rivivono nella quotidianità della famiglia Carati, punteggiata da eventi che fanno parte del nostro bagaglio di ricordi: l'alluvione di Firenze, la batosta ai mondiali di calcio inglesi grazie alla Corea del Nord, la resurrezione con Paolo Rossi ai mondiali di Spagna del 1982, il '68 e il '77, la Torino operaia dell'autunno caldo

del '69 e degli anni Settanta, la Milano da bere degli anni Ottanta, il centrosinistra che porta l'Italia in Europa negli anni Novanta. In mezzo i movimenti giovanili, il terrorismo. Insomma le passioni, le tristezze, le allegrie di un paese, dei suoi uomini e delle sue donne. «Una generazione - spiega Giordana - che nelle sue contraddizioni ha cercato di non rassegnarsi al mondo così com'è, ma di lasciarlo un poco migliore di come l'ha trovato». Una generazione che è anche quella dello stesso regista. Cosa c'è di personale, dunque, nel film?

«In fondo non c'è nulla - risponde Giordana -, perché la sceneggiatura non è mia, ma di Sandro Petraglia e Stefano Rulli. Ma io ci sono entrato. Parla di cose che conosco, così è diventata una storia anche mia. È una

passaggiata a ritroso nella storia recente del nostro paese ed è la storia di una generazione segnata dalla speranza del bisogno di cambiare in meglio, che sente il bisogno di spendersi, che crede nel fatto che le cose possano cambiare, che si possa scrivere la propria storia con fantasia, lavoro e impegno». Ma è molto diversa quella generazione da quelle di oggi? «Ogni generazione ha le sue qualità e le sue illusioni - conclude il regista. Quindi ogni volta che si fanno suonare le campane a morto per una generazione, ecco il nascere di un movimento. Oggi tendono ad essere riflessivi, a parlare di pace e di ambiente, attenti a non sottostare alla globalizzazione. In fondo sono gli stessi di allora, si sentono chiamati ad aiutare gli altri. Come a Firenze per l'alluvione per i protagonisti del mio film».



FARMACIE DI TURNO

APERTE fino alle 8,30 di dom. 4/8:
B.V.S.LUCA Via D'Aze-
glio, 15
COMUNALE Via Ferrarese,
153
FOSSOLO 2 CENTRO COMM.LE Via
Bombicci, 6

APERTE dalle 8,30 con orario continuato:
DEL PAVAGLIONE Via Archiginasio, 2
COMUNALE Via E. Ponente, 258
SIEPELUNGA Via B. Mammo, 6
COMUNALE P.zza Maggiore, 6

**APERTE dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30
alle 21,30:**
S. MAMOLO Via S. Mamolo, 25
BARTOLOTTI Via Fioravanti, 32
VITTORIA Via Andreini, 32
PAULIN Via Marconi, 26

DELL'IMMACOLATA Via Bastia, 18
DUE MADONNE Via Tacconi, 2

**APERTE dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30
alle 19,30:**
DEL CORSO Via S. Stefano, 38
COMUNALE Via Marzabotto, 14
DEL PILASTRO Via Deledda, 26
S. ISAIA Via S. Isaia, 2
GRIMALDI Via di Corticella, 184
S. RUFFILLO Via Toscana, 58
DELLE MOLINE Via A. Righi, 6
DELLA BARCA Via della Barca, 31
COMUNALE Via Azzurra, 52

**CHIAMATE D'URGENZA
POLIZIA STRADALE**
- Centralino 051/526911
VIGILI URBANI Informazioni 051/266626
Rimozione Auto 051/371737
VIGILI DEL FUOCO
- UFFICI 051/327777
PATTUGLIE CITTADINI 051/233535

EMERGENZA TRAFFICO

Informazioni sulle misure antinquinamento
Centro di Informazione Comunale Bolo-
gna 051/232590 051/224750
SOS C.O.E.R. Operatori emergenza radio
051/802888

PREFETTURA:

051/6401561 - 6401483
SEABO Servizio telefonico clienti
800257777
Acquedotto e Gas
- Pronto intervento 800250101
ENEL Segnalazione guasti e operazioni
contrattuali 800900800

SERVIZI

A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna
167856080
TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE
800856080
Bellaria 051/6225111; Beretta
051/6162211; Rizzoli 051/6366111;
Maggiore 051/6478111; Malpighi
051/636211; Maternità 051/4164800;
Otonello (psichiatria) 051/6584282; Re-
parti breve degenza (x Cdn) Clinica psi-
chiatrica Il e Comunità protette ex O. P.

TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA)
051/2222525
TELEFONO AMICO GAY 051/6446820
TELEFONO BLU 051/6239112
CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE
VIOLENZA 051/265700
SCOT SERVIZIO CONSULTORIO OMO-
SESSUALI 051/555661
ALCOLISTI ANONIMI 335/8202228
FARMACO PRONTO, CROCE ROSSA, FE-
DERFARMA 800218489

COMUNE DI BOLOGNA

- Ufficio Rela-
zioni col Pubblico: 051/203040
OSPEDALI E AMBULANZE
Croce Rossa 051/234567; Bologna
soccorso (coordinamento ambulanze
Cri) 118; Ambulanza "5" 051/505050
Bellaria 051/6225111; Beretta
051/6162211; Rizzoli 051/6366111;
Maggiore 051/6478111; Malpighi
051/636211; Maternità 051/4164800;
Otonello (psichiatria) 051/6584282; Re-
parti breve degenza (x Cdn) Clinica psi-
chiatrica Il e Comunità protette ex O. P.

"Roncati" 051/6584111; S. Camillo
051/6435711; S. Orsola 051/6363111;
Centro antiveneri 051/6478955; Villa
Olimpia Cdn 051/6223711; Centro tra-
sfusionale: prenotaz. ambulatoriali
051/6364881; Centro raccolta sangue
051/6363539.

GUARDIA MEDICA PUBBLICA

Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20;
notturno 20-8
Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Sara-
gozza, Porto, Navile 848831831
Quartieri: San Vitale, San Donato, San-
to Stefano, Savena 848832832

GUARDIA MEDICA PRIVATA

COS 051/224466, a domicilio 24 ore
su 24 festivi compresi.
ASSISTANCE 051/242913
A.N.T. (associazione per lo studio e la
cura dei tumori solidi); G.A.S.D. (grup-
po di assistenza specialistica domicilia-
re gratuita) 051/383131
Servizio operativo solidarietà (S.O.S.)
per i malati di tumore e le loro famiglie

051/524824
Un medico a casa (informazioni per gli
anziani) 051/204307
Salus 2000, assistenza anziani e infer-
mi a domicilio e in ospedale 24 ore su
24, 051/761616
Guardia medica veterinaria:
051/246358

TRASPORTI

AEROPORTO G. Marconi
051/6479615
ATC Informazioni e reclami
051/290290
AUTOSTRADE Centro Informazioni via-
bilità e varie 06/43632121
TAXI 051/534141 - 051/372727
FS Ferrovie dello Stato
www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti i
giorni 7/21) 848-888088

TURISMO

www.nettuno.it/bologna/touringbologna
CST Centro Servizi per i Turisti
051/4210188 - 051/6487411

FIERE di BOLOGNA
www.bolognafiere.it
informazioni
051/282111

BENZINA DI NOTTE

O8, via Ferrarese
162/2; Ip, via Bentini 2;
Agip, via M. E. Lepido 37; Esso, via
Stalingrado 43 (Fiera); Esso, via Emilia
Levanie 137/5A.
Distributore Agip, piazza Azzarita 8, self
service 24 ore su 24.

EDICOLE NOTTURNE

Rizzoli, via dei Mille 12/a, aperta fino
alle 2-3; Edicola Orti, via degli Orti 41,
fino alle 3,30; San Carlo, via Riva Reno
100, aperta fino alle 2; Biasco Renata,
via Emilia 386 Idice, aperta tutta la not-
te; Sacchetti, via Murri 71, aperta fino
alle 3; M.W.D., via Irma Bandiera angelo
Saragozza, aperta fino alle 2,30; Car-
ella Point, piazza di Porta San Vitale,
aperta 24 ore su 24.

BOLOGNA

ADMIRAL Via San Felice, 28 Tel. 051/227911	
Chiusura estiva	
APOLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034	
Riposo	
ARCOBALENO P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227	
1	Scoby-Doo
700 posti	17,15-19,00-20,45-22,30 (E 7,50)
2	Resident evil
380 posti	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,50)
ARLECCHINO Via Lame, 57 Tel. 051/522285	
Cinema Quasi niente	
460 posti	20,30-22,30 (E 7,00)
CAPITOL Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002	
Riposo	
1	Riposo
2	Riposo
3	Riposo
4	Riposo
EMBASSY Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563	
Chiusura estiva	
FELLINI Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034	
Sala Federico	Unbreakable - Il Predestinato
450 posti	20,30-22,30 (E 7,50)
Sala Giulietta	Lilo & Stitch
200 posti	20,30-22,30 (E 7,50)
FOSSOLO Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145	
Chiusura estiva	
FULGOR Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325	
Chiusura estiva	
GIARDINO V.le Orlandi, 37 Tel. 051/343441	
650 posti	Spider-Man
	20,00-22,30 (E 7,50)
IMPERIALE Via Indipendenza, 6 Tel. 051/223732	
Chiusura estiva	
ITALIA NUOVO via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188	
Chiusura estiva	
JOLLY Via Marconi, 14 Tel. 051/224605	
Chiuso per lavori	
MARCONI Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374	
500 posti	Parla con lei
	20,15-22,30 (E 7,50)
MED. PAL. CIN. TEATRO Via Montegrappa, 9 Tel. 051/232901	
1150 posti	Spider-Man
	17,15-20,00-22,30 (E 7,50)
MEDUSA MULTICINEMA Viale Europa, 5 Tel. 051/6300511	
600 posti	Resident evil
	16,35 (E 5,25) 18,35-20,40-22,45 (E 7,25)
223 posti	Spider-Man
	15,35 (E 5,25) 17,55-20,15-22,35 (E 7,25)
198 posti	Zolander
	15,15-17,10-19,00-20,50-22,40 (E 7,25)
198 posti	Nameless - Entità nascosta
	16,10 (E 5,25) 18,20-20,35-22,50 (E 7,25)
198 posti	Scoby-Doo
	15,10-17,00 (E 5,25) 18,50-20,40-22,35 (E 7,25)
198 posti	Pavilion of women
	15,25-17,45-20,05-22,25 (E 7,25)
198 posti	Lilo & Stitch
	15,00-16,50-18,40-20,30 (E 7,25)
	Windtalkers
	22,20 (E 7,25)
198 posti	Air Bud 4
	16,45-19,15-21,45 (E 7,25)
223 posti	Shaft
	16,05-18,10-20,15-22,20 (E 7,25)
METROPOLITAN Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901	
Chiusura estiva	
NOSADELLA Via Nossadella, 21 Tel. 051/331506	
Sala 1	Chiusura estiva
Sala 2	Chiusura estiva
ODEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916	
Chiuso per lavori	
Chiuso per lavori	
Rinnovo locali	
Rinnovo locali	
OLIMPIA Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084	
Chiusura estiva	
RIALTO STUDIO Via Rialto, 19 Tel. 051/227926	
1	Chiuso per lavori
2	Chiuso per lavori
ROMA D'ESSAI Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470	
Chiusura estiva	

SMERALDO Via Toscana, 125 Tel. 051/473959	
Chiusura estiva	
TIFFANY D'ESSAI p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253	
Chiusura estiva	
VISIONI SUCCESSIVE	
BELLINZONA D'ESSAI via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940	
Chiusura estiva	
CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533	
Chiusura estiva	
PARROCCHIALI	
ALBA Via Arcoveglio, 3 Tel. 051/252906	
Chiusura estiva	
ANTONIANO Via Guinizelli, 3 Tel. 051/3940212	
Riposo	
GALLIERA Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408	
Chiusura estiva	
ORIONE Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403	
Riposo	
PERLA Via S. Donato 38 Tel. 051/241241	
Chiusura estiva	
TIVOLI Via Messarenti, 418 Tel. 051/532417	
500 posti	Parla con lei
	20,20-22,30 (E 4,50)
CINECLUB	
LUMIERE Via Pietraltata, 55/a Tel. 051/523812	
Fino all'ultimo respiro	
	22,00 Cortile Palazzo D'Accursio 5 euro (E 5,50)

PROVINCIA DI BOLOGNA

BAZZANO	
ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174	
Chiusura estiva	
CINEMAX V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174	
Sala 1	Chiusura estiva
Sala 2	Chiusura estiva
STAR Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174	
Chiusura estiva	
CA. DE FABBR	
MANDRIOLI Via Barche, 6 Tel. 051/6605013	
Chiusura estiva	
CASALECCHIO DI RENO	
ARENA GRAN RENO C. co. Gran Reno Tel. 051/6178030	
600 posti	Scoby-Doo
	22,00 (E 4,00)
CASTEL D'ARGILE	
DON BOSCO Via Marconi, 5	
Chiusura estiva	
CASTEL SAN PIETRO	
JOLLY Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976	
Chiusura estiva	
CASTELMAGGIORE	
CINEMA NEL PARCO Parco del Lirone - Via del Lirone	
Prossima apertura	
CASTENASO	
ITALIA Via Nascia, 38 Tel. 051/786660	
Chiusura estiva	
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	
NAZIONALE Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692	
300 posti	Harry Potter e la pietra filosofale
	21,30 (E 6,20)
CREVALCORE	
VERDI P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950	
Chiusura estiva	
IMMOLA	
CENTRALE Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634	
Chiusura estiva	

CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/23033	
Chiusura estiva	
ROCCA SFORZESCA	
E.T. l'Extra-Terrestre	
	21,00
LAGARO	
MATTEI Via del Corso, 58	
Monsters & Co.	
	17,00-21,00 (E 6,20)
	A beautiful mind
	22,40 (E 6,20)
LOIANO	
VITTORIA Via Roma, 55 Tel. 051/6544569	
Chiusura estiva	
MINERBIO	
PALAZZO MINERVA Via Roma, 2 Tel. 051/878510	
Riposo	
MONTERENZIO	
LAZZARI Via Idice, 235 Tel. 051/929002	
Chiusura estiva	
PORRETTA TERME	
KURSAAL Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056	
316 posti	terme (E 6,20)
LUX P.le Prochle, 17 Tel. 0534/21059	
Chiusura estiva	
RASTIGNANO	
STARCITY Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641	
Sala 1	Chiuso per lavori
Sala 2	Resident evil
334 posti	20,40-22,40 (E 7,00)
Sala 3	Qualcuno come te
238 posti	20,40-22,35 (E 7,00)
Sala 4	Spider-Man
222 posti	20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 5	Il consiglio d'Egitto
142 posti	20,00-22,30 (E 7,00)
S. GIOVANNI IN PERSICETO	
PORTA MARCOLFA Via della Repubblica, 3/F Tel. 051/6812758	
	Santa Maradona
	21,15 (E 4,00)
S. LAZZARO DI SAVENA	
CORTE DEL CINEMA C. del Pal. Comunale Tel. 0545281860	
380 posti	Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni
	21,15 (E 4,00)
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	
FANIN P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388	
Chiusura estiva	
GIADA Via Cirone Dante, 12 Tel. 051/822312	
Chiusura estiva	
SAN PIETRO IN CASALE	
ITALIA P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100	
Chiusura estiva	
SASSO MARCONI	
MARCONI p.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850	
Chiusura estiva	
VERGATO	
NUOVO Via Garibaldi, 5	
Riposo	
VIDICIATICO	
LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/22641	
	Aida degli alberi
	16,00
	John Q.
	21,15

FERRARA

ALEXANDER Via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300	
860 posti	Spider-Man
	20,00-22,30
APOLLO MULTISALA P.zza Carbone, 35 Tel. 0532/765265	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo
ARENA LE MURA Via Copparo - Centro comm. Le Mura	
504 posti	40 giorni & 40 notti
	21,45 (E 4,13)
EMBASSY C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424	
Chiusura estiva	
MANZONI Via Mortara, 173 Tel. 0532/209981	
Chiusura estiva	
MIGNON p.zza P.le S. Pietro, 76 Tel. 0532/760139	
Chiusura estiva	
NUOVO p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197	
840 posti	Il favoloso mondo di Amelie
	21,30
RISTORI via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879	
Chiusura estiva	
RIVOLI via Boccaleone, 20 Tel. 0532/206580	
Chiusura estiva	
S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884	
Chiusura estiva	
S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181	
Chiusura estiva	
SALA BOLDINI via Prevati, 18 Tel. 0532/247050	
Chiusura estiva	

PROVINCIA DI FERRARA

ARGENTA	
MODERNO via Pace, 2 Tel. 0532/805344	
Chiusura estiva	
BONDENO	
ARGENTINA Via Matteotti, 18	
Chiusura estiva	
CENTO	
ASTRA via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323	
Chiusura estiva	
ODEON via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323	
Chiusura estiva	
CODIGORO	
CINEMA TEATRO ARENA p.zza Matteotti Tel. 0532/712212	
Chiusura estiva	
COPPARO	
ARCOBALENO via Fiorini, 2 Tel. 0532/860	

PROVINCIA DI MODENA	
CARPI	
ARENA S. ROCCO Cortile S. Rocco Tel. 059/649905	Monster's Ball - L'ombra della vita 21,15
ARISTON SS. 462, 42 Tel. 059/680546 (S. Marino)	Chiusura estiva
CAPITOL c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113	Chiusura estiva
CORSO c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341	Chiusura estiva
EDEN via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571	Chiusura estiva
SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257	Amadeus 180 posti 21,45 Sala Sole Nameless - Entità nascosta 260 posti 20,30-22,30 Sala Terra Verità apparente 20,30-22,30
SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755	Chiusura estiva
Sala Azurra Chiusura estiva	
Sala Gialla Chiusura estiva	
CASTELFRANCO EMILIA	
NUOVO via Don Luigi Roncagli, 13 Tel. 059/926872	Chiusura estiva
Sala A Chiusura estiva	
Sala B Chiusura estiva	
CASTELNUOVO RANGONE	
ARISTON Via Roma, 6/B	Chiusura estiva
CAVEZZO	
ESPERIA FACCHINI D'ESSAI via Volturmo, 31	Riposo
CONCORDIA	
SPLENDOR via Garibaldi, 25	Riposo
FINALE EMILIA	
CORSO via Matteotti	Riposo
FIORANO	
PRIMAVERA via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032	Riposo
FONTRANALLUCCIA	
LUX via Chiesa	Apocalypse Now Redux
MARANELLO	
FERRARI via Nazionale, 78 Tel. 0536/943010	Chiusura estiva
MEDOLLA	
FACCHINI ESTIVO Ex pista di pattinaggio Ocean's eleven - Fate il vostro gioco 21,30	
MIRANDOLA	
ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702	Chiusura estiva
CAPITOL via 5 Martiri, 9 Tel. 0535/21936	Chiuso per lavori
SUPERCINEMA via Focherini, 13 Tel. 0535/21497	Riposo
NONANTOLA	
ARENA via Pieve, 31 Tel. 0595/48859	Chiusura estiva
PAVULLO	
WALTER MAC MAZZIERI Via Giardini, 190 Tel. 053/6304034	Riposo
PIEVEPELAGO	
CABRI Via Costa Tel. 0536/71327	Il diario di Bridget Jones 20,00-22,00
RAVARINO	
ARCADIA p.zza Libertà	Riposo
ROVERETO	
LUX	Riposo

SAN FELICE SUL PANARO	
CINE ROCCA Cortile Rocca Estense Tel. 059/224744	Riposo
COMUNALE via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175	Chiusura estiva
SASSUOLO	
CARANI via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084	Chiusura estiva
SAN FRANCESCO via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190	Chiusura estiva
SAVIGNANO SUL PANARO	
BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510	Chiusura estiva
Sala Blu Chiusura estiva	
Sala Rossa Chiusura estiva	
Sala Verde Chiusura estiva	
SESTOLA	
BELVEDERE c.so Umberto I, 1 Tel. 62436	Scooby-Doo
SOLIERA	
ITALIA via Garibaldi, 80 Tel. 059/859665	Chiusura estiva
ZOCCA	
ANTICA FILMERIA ROMA via Tesi, 954	40 giorni & 40 notti 21,15
PARMA	
ARENA ASTRA	The score
ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205	Chiusura estiva
ASTRA D'ESSAI p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554	Chiusura estiva
CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232	Chiusura estiva
Sala 1 Chiusura estiva	
Sala 2 Chiusura estiva	
Sala 3 Chiusura estiva	
D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138	Chiusura estiva
EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088	Chiusura estiva
EMBASSY (PICCOLO TEATRO) B.go Guazzo Tel. 0521/285309	Chiusura estiva
LUX p.le Bamieri, 1 Tel. 0521/237525	Chiusura estiva
Sala 1 Chiusura estiva	
Sala 2 Chiusura estiva	
NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244273	Chiusura estiva

PROVINCIA DI PARMA	
BORGIO VAL DI TARO	
CRISTALLO via Taro, 32 Tel. 0525/97151	Bloody Sunday 320 posti 20,20-22,15
FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246	L'era glaciale 700 posti 20,20-22,15
FIDENZA	
APOLLO vicolo Ronchi, 7 Tel. 0524/526219	Chiusura estiva
CRISTALLO via Golo, 6 Tel. 0524-523366	Chiusura estiva
NOCETO	
SAN MARTINO via Saffi, 4	Chiusura estiva
SAL.SOMMAGGIORE	
ODEON via Valentini, 11	Chiusura estiva
TEATRO NUOVO via Romagnosi, 24	Chiusura estiva
SORBOLO	
PIAZZETTA CENTRO CIVICO Tel. 0521/698230	Parla con lei 21,30

TRAVERSETOLO	
ARENA CORTE AGRESTI Corte Agresti	I perfetti innamorati
GRAND'ITALIA p.zza Fanfani, 28 Tel. 0521/841055	Chiusura estiva
PIACENZA	
APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655	Chiusura estiva
IRIS 2000 MULTISALA C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175	Resident evil 20,30-22,30 (E 6,71) Zoolander 20,30-22,30 (E 6,71) Spider-Man 20,30-22,30 (E 6,71)
MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185	- Sala Millennium Chiusura estiva - Sala Spazio Chiusura estiva
NUOVO JOLLY Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541	Chiusura estiva
PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728	Chiusura estiva
POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540	Chiuso per lavori Chiuso per lavori Chiuso per lavori
PROVINCIA DI PIACENZA	
FIorenZIOLA D'ARDA	
ARENA Piazzale Verdi Tel. 0523984927	Harry Potter e la pietra filosofale 21,30
CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523984927	Chiusura estiva
RAVENNA	
ALEXANDER via del Pignatario, 6 Tel. 0544/39787	Chiusura estiva
ARENA ROCCA BRANCALEONE Via Rocca Brancaleone Tel. 0544/32122	Santa Maradona 21,00
ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544/421026	Long time dead 1500 posti 20,40-22,40
Sala 2 Nameless - Entità nascosta 20,30-22,40	
Sala 3 Lilo & Stitch 20,40	
Il silenzio dopo lo sparo 22,40	
CAPITOL via Salara, 35 Tel. 0544/218231	Chiusura estiva
CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067	Chiusura estiva
JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681	Chiusura estiva
MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660	Chiusura estiva
MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660	Chiusura estiva
MARIANI MULTISALA C Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660	Chiusura estiva
ROMA Via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221	Chiusura estiva

PROVINCIA DI RAVENNA	
ALFONSIINE	
ARENA GULLIVER	Monsters & Co. 21,15
BAGNACAVALLO	
ARENA BAGNACAVALLO Via Bertì - Parco delle Cappuccine Tel. 0545/281860	Gosford Park 21,15 (E 4,13)

RAMENGIH via Trento Trieste, 1 Tel. 0545/63930	Chiusura estiva
BARBIANO	
DORIA via Corriera, 12 Tel. 0545/78176	Chiusura estiva
CASTELBOLOGNESE	
MODERNO ESTIVO P.le Capuccini 2 Tel. 0546/55075	Riposo
CERVIA	
SARTI Via XX Settembre, 98/a	Chiusura estiva
CONSELICE	
COMUNALE via Selice, 127	Riposo
FAENZA	
ARENA BORGHESI Viale Stradone, 2 Tel. 0546/635568	Respiro 21,30 (E 4,13)
CINEDREAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033	1 Riposo 2 Riposo 3 Riposo 4 Riposo 5 Riposo 6 Riposo 7 Riposo 8 Riposo
EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/52335	Chiusura estiva
FELLINI Santa Maria Vecchia	Chiusura estiva
ITALIA via Cavina, 9 Tel. 0546/21204	Chiusura estiva
SARTI via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358	Chiusura estiva
LIDO DI CLASSE	
ARENA DEL SOLE Via Marignoli, 26	Il Re Scorpione 21,30 (E 5,16) Il più bel giorno della mia vita 23,00 (E 5,16)
LUGO	
ARENA PRET A PORTER Via Baracca, 62 ang. F.lli Cortesi	Sulle mie labbra 21,30
ASTRA via Garibaldi, 94 Tel. 0545/22705	Chiusura estiva
GIARDINO viale Orsini, 19 Tel. 0545/26777	Chiusura estiva
S. ROCCO c.so Garibaldi, 118 Tel. 0545/23220	Chiusura estiva
MARINA DI RAVENNA	
ARENA PARCO Via Volturmo, 14 Tel. 0544/538904	Italiano per principianti 21,15
PINARELLA	
ARENA PINARELLA Via Pinarella, 189	Lilo & Stitch
RIOLO TERME	
COMUNALE via Matteotti, 24 Tel. 0546/71856	Chiusura estiva
RUSSI	
ARENA Via Godò Vecchia	Riposo
REGGIO EMILIA	
AL CORSO c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796	Chiusura estiva
ALEXANDER via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864	Chiusura estiva
Sala 1 Chiusura estiva	
Sala 2 Chiusura estiva	
AMBRA via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657	Chiusura estiva
Sala 1 Chiusura estiva	
Sala 2 Chiusura estiva	
ARENA ESTIVA STALLONI Via Samarotto, 10/e Tel. 0528/8791970	Paul, Mick e gli altri - The Navigators 21,30
BOIARDO via S. Rocco, 1/b Tel. 0522/435782	Chiusura estiva
CAPITOL via Zandonai, 2 Tel. 0522/304247	Chiusura estiva
CRISTALLO Via F. Bonini, 4 Tel. 0522/431838	Chiusura estiva
D'ALBERTO via Emilia S. Pietro, 17 Tel. 0522/439289	Chiusura estiva
Sala 1 Chiusura estiva	
Sala 2 Chiusura estiva	
JOLLY Via G. B. Vico, 68 (loc. Villa Colli) Tel. 0522/944006	Chiusura estiva
OLIMPIA via Tassoni, 4 Tel. 0522/292694	Chiusura estiva
ROSEBUD Via Med. d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113	Chiusura estiva
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
ALBINEA	
APOLLO via Roma Tel. 0522/597510	Chiusura estiva
BAGNOLO IN PIANO	
GONZAGA Piazza G. Garibaldi, 2 Tel. 0522/952885	Chiusura estiva
CADELBOSCO DI SOPRA	
ESTIVO PARCO VALLECHIARA Parco Vallochiera	Lilo & Stitch 21,30
CAMPAGNOLA	
DON BOSCO via Nasciuti, 1	Riposo
CASALGRANDE	
NUOVO ROMA via Canale, 2 Tel. 0522/846204	Chiusura estiva
CASTELLARANO	
BELVEDERE via Radici Nord, 6 Tel. 0536/859380	Chiusura estiva
CAVRIAGO	
NOVECENTO D'ESTATE Via del Cristo, 5 c/o Scuola Comun. I Tiglia Tel. 0522/371819	Lunedì mattina 21,30
NOV. MULTISALA via del Cristo, 5 Tel. 0522/372015	Chiusura estiva
Sala Rossa Chiusura estiva	
Sala Verde Chiusura estiva	
CORREGGIO	
CRISTALLO via Vittorio Veneto, 2 Tel. 0522/693601	Luce dei miei occhi 21,15

FABBRICO	
CASTELLO p.zza V. Veneto, 10/b	Chiusura estiva
FELINA	
ARISTON via Kennedy, 39 Tel. 0522/619388	A beautiful mind 21,15
GUASTALLA	
CENTRALE via Gonzaga, 10 Tel. 0522/830600	Chiusura estiva
MONTECAVALLO	
EDEN D'ESTATE Via Fratelli Cervi - scuola elementare	Sotto Corte Marziale - Hart's war 21,30
MONTECCHIO EMILIA	
DON BOSCO Via Franchini, 41 Tel. 0522/864719	Chiusura estiva
ZACCONI via d'Este Tel. 0522/864179	Chiusura estiva
PIUANELLO	
EDEN p.zza Gramsci, 8/1 Tel. 0522/899899	Chiusura estiva
REGGIOLO	
CORSO	Riposo
RUBIERA	
EXCELSIOR via Trento, 3/d Tel. 0522/626888	Riposo
S. ILARIO D'ENZA	
ARENA FORUM Via Roma, 8 Tel. 0522/674748	Riposo
S. POLO D'ENZA	
CINEMA IN ROCCA Rocca Civica	Il Re Scorpione 21,30 (E 4,13)
SCANDIANO	
ARENA BOIARDO Via V. Veneto (Scuola Elementare Rocca) Tel. 0522/854355	Contact 21,30
VEGGIA	
PERLA p.zza Matteotti, 17 Tel. 0536/990144	Chiusura estiva
REP. S. MARINO	
NUOVO p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515	Chiusura estiva
PENNAROSSA via Corrado Forti, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423	Chiusura estiva
TURISMO via della Capannaccia, 3 Tel. 0549/882965	Chiusura estiva
RIMINI	
APOLLO via Magellano, 15 Tel. 0541/770667	Chiusura estiva
Mignon	Chiusura estiva
ASTORIA via Euterpe, 10 Tel. 0541/772063	Chiusura estiva
Sala 1 Chiusura estiva	
Sala 2 Chiusura estiva	
BELLARIVA Viale Regina Margherita Tel. 0541/372188	Da zero a dieci
CORSO c.so D'Augusto, 20 Tel. 0541/27949	Chiusura estiva
FULGOR c.so D'Augusto, 162 Tel. 0541/25833	Chiusura estiva
MODERNISSIMO via Gambalunga, 21 Tel. 0541/24376	Chiusura estiva
S. AGOSTINO via Cairoli, 36 Tel. 0541/785332	Chiusura estiva
SETTEBELLO Via Roma, 70 Tel. 0541/21900	Spider-Man 330 posti 20,30-22,30 Sala Verde Scooby-Doo 185 posti 20,30-22,30
SUPERCINEMA c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630	Chiusura estiva
TIBERIO via S. Giuliano Tiberio	Riposo
PROVINCIA DI RIMINI	
BELLARIA	
NUOVO ASTRA v.le P. Guidi, 75	Harry Potter e la pietra filosofale 21,15
CATTOLICA	
ARENA NETTUNO V.le Mancini, 18	Il Signore degli Anelli - La compagnia dell'anello 21,15
ARISTON v.le Mancini, Sala 1	11 Tel. 0541/961799 Scooby-Doo 20,30-22,30
Sala 2 Chiusura estiva	
LAVATOIO via del Lavatoio Tel. 0541/962303	Chiusura estiva
IGEA MARINA	
ARENA SPLENDOR Via Ovidio, 60	Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 21,15
MISANO ADRIATICO	
ASTRA via D'Annunzio, 20 Tel. 0541/615075	Spider-Man 20,30-22,30
MONTECOLOMBO	
L. AMICI Via Canepa	Riposo
PENINABILLI	
GAMBRINUS via Parovegni, 3/5 Tel. 0541/928317	376 posti 40 giorni & 40 notti 21,00-23,40 (E 6,71)
RICCIONE	
AFRICA via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854	Parla con lei 198 posti
ODEON via Corridoni, 29 Tel. 0541/605611	Resident evil 20,30-22,30
S. G. MARGINANO	
SANTARCANGELO	
SUPERCINEMA p.zza Marconi, 1 Tel. 0541/622454	Chiusura estiva
Sala Antonia Chiusura estiva	
Sala Wenders Chiusura estiva	
SANTARCANGELO DI ROMAGNA	
ARENA SUPERCINEMA Piazza Marconi, 1 Tel. 0541/622454	Moulin Rouge! 21,30

appuntamento

CUCCIOLI DI MARE

Giornata dedicata alle visite guidate per ammirare le nursery e i cuccioli nati all'Acquario di Cattolica durante gli ultimi mesi. Un'emozione grandissima da regalare ai bambini tra i 6 e i 12 anni che potranno

"immergersi" nei fondali marini popolati di cavallucci marini, razze, seppie, gattucci, pesci pagliaccio e cardinali molucche. Parco Le Navi, Cattolica (Rn). Ingresso gratuito per bambini. Info e prenotazioni: tel. 05418371. L'iniziativa verrà ripetuta il 22 agosto. Dalle ore 10 alle 18.

TEMPO LIBERO AI GIARDINI Si inizia con il parco giochi per i bambini (ore 17) e si prosegue (ore 19.30) con interpretazioni classiche al piano ad opera di Giuseppe Scivolone e Vito Prisi. E ancora, immagini e conversazioni. Giardini del Guasto, largo Respighi, Bologna. Ingresso gratuito. Dalle ore 17.

800 FESTIVAL Proseguono le iniziative del festival con le repliche del divertente show "Circus Colombazzi" della Compagnia Fratelli di Taglia, impegnata nel teatro di tradizione popolare, nella commedia dell'arte nella clownerie, (Piazza Porta Nuova, ore 22.30; fino a domenica). Prima, lo spettacolo "Domitilla e Udo Rasponi, conte di Sacripanza" dell'Associazione culturale Korekanè che mette in scena una fiaba musicata (via Mura di Ponente, ore 22; anche domani). E ancora artisti di strada, un'esposizione di bicli e carrozze ottocentesche e tanto altro. Saludecio (Rn). Info: tel. 0541981345-981621. Ingresso: 5 l. Dalle ore 19.30.

EFFIMERA Ultimo appuntamento con le visite guidate alla mostra collettiva "Effimera", introdotte da vari personaggi della cultura e dello spettacolo. Oggi il Re Tamarro, ovvero Paolo Maria Veronica presenterà insieme a Vito l'installazione di Mario Nanni, "I Giochi del Malessere". Artista originale che ha interpretato in modo personale le tappe salienti della ricerca artistica italiana, passando dall'attenzione agli elementi naturali a quella per gli aspetti strutturali dell'opera. Villa delle Rose, via Saragozza, Bologna. Info: Gam, tel. 051502859. Ore 20.

SERATE AL MUSEO EBRAICO Ultimo appuntamento per questo ciclo di incontri estivi con una visita guidata sul tema "Ghetto e Shtetl: due identità a confronto", condotta da Franco Bonilauri, direttore Meb e accompagnata dalla fisarmonica di David Sarneli. Museo Ebraico, via valdonica 1/5, Bologna. Info: tel. 0512911280. Ingresso: 6 e 3 l. Ore 21.

FESTIVAL DEL FOLKLORE Per la XV edizione per questo festival a Russi arrivano gli Oh Yul Ja, una trentina di ragazzi e insegnanti dell'Università di Hang-Yang, con le loro danze gioiose e i costumi colorati; i Tierra Y Cosecha, una compagnia fondata con lo scopo di fare conoscere il folklore di questo paese in tutto il mondo e, infine, i Balkaria, gruppo russo che intende divulgare la fierezza del popolo di Balcaria, con danze cerimoniali. A Castel Bolognese sono ospiti i "Yarinaecuador", indiani "mestizos" con suoni e balli delle Ande: i "Bavinok", uno dei migliori complessi coreografici dell'Ucraina e il gruppo "Città di Favara", che ripropone le tradizioni di un paese problematico sorto nella Valle dei Templi. Russi e Castel Bolognese (Ra). Ingresso gratuito. Ore 21.

I CORTI BRUNO BOZZETTO Grande successo per la rassegna dello Shopville Gran Reno che ha registrato fino ad ora 14.000 presenze. Le proiezioni che hanno attratto maggior pubblico sono state quelle dedicate al cinema italiano e a quello per ragazzi. In attesa del nuovo Peter Pan della Walt Disney, che verrà proiettato in anteprima nazionale il 19 agosto, oggi l'ultimo appuntamento con Bruno Bozzetto e il corto "Tennis Club" e di seguito il film "Scooby Doo". Casalecchio di Reno (Bo). Ore 21.45.

MISTERI Per la rassegna di incontri notturni "Misteri" che, tra realtà e finzione, ha come filo conduttore l'inchiesta ospite Gianluca Morozzi, scrittore esordiente che racconta della sua Bologna e di storie che si intrecciano nel suo grembo, attraverso i suoi due romanzi. Parco Ducale, Parma. Ingresso gratuito. Ore 21.

ROUL COUTARD E LA NOUVELLE VAGUE Ad introdurre la versione restaurata di due capolavori di Jean-Luc Godard, Roul Coutard, il suo prediletto direttore della fotografia, figura di rilievo nell'ambito della definizione dello stile visivo della "nouvelle vague". Coutard ha iniziato come reporter e fotografo di guerra in Indocina e ha trasferito anche nel cinema l'approccio di stampo cronachistico da reportage. Oggi introdurrà "Fino all'ultimo respiro", film che ha influenzato un'intera generazione di cineasti e che mostra apertamente il montaggio in un'epoca in cui il cinema classico anni '40 e '50 ne dichiarava l'assunto di invisibilità. Il film apre la mini-rassegna dedicata a grandi capolavori del cinema francese in copie restaurate. Cortile di Palazzo d'Accursio, Bologna. Ingresso: 5, 4, 3 l. In caso di maltempo, info allo 051204820. Ore 22.

A cura di Chiara Affronte

scelti per voi

LA RAGAZZA CON LA PISTOLA
Regia di Mario Monicelli - con Monica Vitti, Carlo Giuffrè. Italia 1968. 102 minuti. Commedia.

ULTIMA NOTTE A WARLOCK
Regia di Edward Dmytryk - con Henry Fonda, Anthony Quinn. Usa 1959. 123 minuti. Western.



LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE
Regia di Ermanno Olmi - con Rutger Hauer, Anthony Quayle. Italia 1988. 125 minuti. Drammatico.

SOTTO ACCUSA
Regia di Jonathan Kaplan - con Jodie Foster, Kelly McGillis. Usa 1988. 120 minuti. Drammatico.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNO MATTINA ESTATE.

7.00 SPELLBINDER - UNA TERRA DUE MONDI. Telegiornale
7.25 GO CART MATTINA. Contenitore

6.00 RAI NEWS 24.
Contenitore. "Morning News".
Conduce Roberto Amen. All'interno:

6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2.
Telenovela. Con Luisa Kuliok, Jorge Martinez, Gustavo Garzón, Raúl Rizzo

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
6.05 TRAFFICO. News
6.10 METEO 5. Previsioni del tempo

7.02 LASSIE. Telegiornale.
"Avventura in città". Con Corey Sevier, Todd Fennell, Tim Post, Susan Almgren

6.00 METEO. Previsioni del tempo.
6.05 OROSCOPO. Rubrica di astrologia

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.35 SUPERVARIETÀ. Videotramenti

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telegiornale.

20.00 ATLETICA. CAMPIONATI EUROPEI. Monaco, Germania

20.05 TERRA NOSTRA. Telenovela.
Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting, Marcelo Antony, Thiago Lacerda

20.00 TG 5. Telegiornale.
20.30 METEO 5. Previsioni del tempo.

20.00 CANTINO CAMERA. Show
20.45 PICCOLO GRANDE AMORE. Film sentimentale (Italia, 1993).

20.20 SPOR 7. News
20.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telegiornale.

13.15 SONO UN FENOMENO PARANORMALE. Film. Con Alberto Sordi. Regia di Sergio Corbucci

14.30 DUE MARITI PER UN MATRIMONIO. Film (USA, 1996). Con Cameron Diaz.

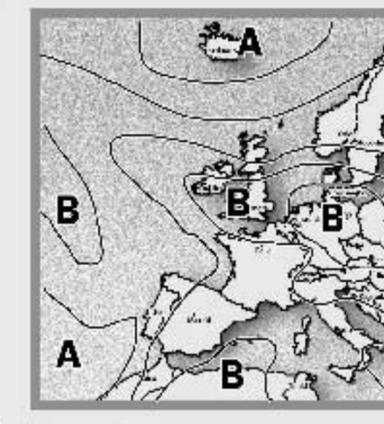
13.00 NATURA. Documentario
14.00 AVVENTURA. Documentario

13.50 4 AMICHE, NUOVI AMORI. Film Tv. Con Mindy Cohn

11.15 SUPERSTORIES. Film. Con Emir Kusturica. Regia di Emir Kusturica

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale
14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE! Musicale.

IL TEMPO



OGGI
Nord: molto nuvoloso con precipitazioni diffuse, in intensificazione nel corso del pomeriggio.

DOMANI
Nord: condizioni di variabilità sul settore occidentale con residui piovoschi, specie sulle aree alpine.

LA SITUAZIONE
L' Italia è interessata da un campo di pressione livellato che va attenuandosi sulle regioni settentrionali.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Includes cities like Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania, Verona, Venezia, Milano, Cuneo, Imperia, Bologna, Ancona, Pescara, Campobasso, Bari, S. M. Di Leuca, Palermo, Messina, Cagliari, Alghero, Aosta, Brindisi, Cagliari, Alghero.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Includes cities like Helsinki, Copenhagen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Alghero, Oslo, Mosca, Londra, Francoforte, Monaco, Belgrado, Istanbul, Atene, Malta, Stoccolma, Berlino, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Praga, Madrid, Amsterdam, Bucarest.

ex libris

Vivi, caro, qui ci sono calore e sentimento.
Vivi, caro, io non ti modificherò.
Siedi, osserva il tramonto.

Viktor Sklovskij
«Zoo o lettere non d'amore»

ECSTASY SENILE, MALATTIA TRASH

Stefano Pistolini

libri da spiaggia

Benedetto gap generazionale, dove sei nascosto? Per piccino che tu sia, pretendiamo il tuo immediato reintegro. Sennò sono dolori. Come quelli provocati da questo libretto, inspiegabilmente voluto da Feltrinelli dal momento che l'Editore s'affrettava a pubblicare una premessa in cui spiega che, per carità, le sparute paginette di *Confessioni di un maturo consumatore di ecstasy* (di Anonimo, pagina 80, euro 6) non sono ciò che sembrano - una sfrenata, senile, dissennata e scarsamente autoironica elegia dell'ecstasy, droga dotata di raro fattore di contemporaneità e dell'invidiabile/opinabile dono della felicità - o meglio, lo sono, ma ciascuno si pigli le sue responsabilità e se la Casa ha trasformato questo intervento in una rivista (*Granta*) in un libro è solo perché il 50enne neo tossico è un poeta, un letterato, insomma un «testimone» imperdibile,

titolare di «liberatoria confessione». Mah, suona sconcertante. Prima di tutto per la tentazione di elevare la suddetta «confessione» a questione saggistica, o meglio, a innecessario «caso letterario». Come dire: certo l'E è sembra una droga organica alle nuove culture giovanili. Ma state a sentire il Professore, aspettate che ingoi la pasticca per sintonizzarsi coi consumi di un figlio pusher, e l'arcano sarà svelato: ve lo spiegherà lui, che ha studiato - e non un pischello da rave - come funziona davvero questa droga, perché è magica e perché i ragazzi paiono non poterne fare a meno. Di più: delirando, il Professore sosterrà che il consumo dovrebbe estendersi all'intera popolazione del pianeta. Viene da dire: primo, se il prof in questione ha una balbettante crisi dei 50 anni (matrimonio a pezzi etc.) in mancanza d'altro ha fatto benissimo a impasticcarsi



(per quanto, trovare una soluzione così...). Secondo: se per entrare in sintonia col figlio tossico ha pensato bene di diventare tossico anch'egli, faticiamo a seguirlo, se non altro partendo dai concetti della differenziazione e del confronto delle esperienze. Così ci appare più che altro inadvente, velleitario, arrogante. Molto arrogante, ci sembra poi che, decidendo di vivere un'esperienza privata/limitata di questo genere, ci scriva sopra il soggetto, strangolato dalla solita ansia di auto-rappresentazione della sua generazione. Infine: inserire nel libro, per dargli più corpo, un glossarietto dell'Ecstasy a firma del tutologo di settore Nicholas Saunders, dà al tutto un'aria ancor più equivoca. Il volume, apologia non richiesta di un culto rituale cui l'autore non appartiene, assume quei toni da «documento scottante» che fanno tanto *infotainment*. Trash infotainment.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti
idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

LETTERE DA ISRAELE/3

Uzi è in viaggio d'affari

“ È sufficiente il palmare, e il tavolino sulla spiaggia diventa il suo ufficio

“ A Hertzliya c'è anche un suo amico: è rimasto paralizzato nell'esplosione di un'autobomba

Rocco Carbone

Uzi dimostra sui quarant'anni. È alto, piuttosto corpulento, la testa rasata e un'espressione insieme decisa e bonaria. Sono sul lungomare di Hertzliya, cittadina abitata per lo più da israeliani appartenenti a una classe sociale medio-alta, con belle case e giardini ben curati. Ci sediamo a uno dei tanti bar, su un lungo divano di vimini, all'aperto, proprio di fronte la spiaggia. Uzi è un businessman, lavora nel campo dell'informatica. Ha un palmare con il quale, mi assicura, può controllare e gestire i suoi affari. Questo è il mio ufficio, dice togliendosi sandali e maglietta, qui passo gran parte della giornata, incontro clienti e amici, bevo qualcosa, gioco a racchette sulla spiaggia.

Ordiniamo caffè e limonata. A pochi passi da me c'è un uomo seduto su una sedia a rotelle. È anziano e mantiene una posizione di assoluta immobilità, lo sguardo assorto in direzione del mare. Accanto a lui, un ragazzo a torso nudo, dal fisico allenato, è concentrato a fare flessioni sul marciapiede. Dopo una serie piuttosto lunga e faticosa si riposa su una panchina accanto alla sedia, riprende fiato, dice qualcosa all'anziano, che risponde brevemente, senza voltarsi verso di lui. Poi riprende il suo esercizio, con serietà. Uzi mi dice di conoscere quell'uomo. È rimasto paralizzato in seguito all'esplosione di un'autobomba. Da quando gli attentati si sono moltiplicati questa città, come altre, si è lentamente popolata di invalidi, persone che hanno perso gambe, braccia o sono state costrette su una sedia a rotelle, come l'uomo che è di fronte a noi e che aiutato dal ragazzo si è messo in testa un cappellino per proteggersi dai raggi del sole.

La spiaggia è popolata da molti bagnanti, ragazze in costumi eleganti, famiglie con bambini e ombrellone. Uzi mi chiede se mi piace quel posto, io rispondo che sì, è proprio una bella spiaggia, che mi dispiace di un aver portato con me il costume per fare un bagno e trovare sollievo al caldo di mezzogiorno, afoso e senza vento. Anche se l'ho appena conosciuto mi ispira fiducia, così che dopo poco tempo la nostra conversazione diventa più diretta e animata. Gli dico che l'impressione più forte che ho provato, trovandomi per la prima volta in Israele, in una città come Tel Aviv o Hertzliya, è di essere in un luogo normale, o meglio in un luogo dove non ci

Al bar davanti al mare chiacchierando con un manager ebreo: Oggi è molto difficile trovare una via d'uscita alla guerra Forse sarebbe meglio andare a vivere altrove. Qui si muore

sono segni evidenti dell'attuale emergenza. Uzi mi risponde dopo aver dato una rapida occhiata a un messaggio apparso sul display del suo palmare. Secondo te, mi dice, come era Saigon durante la guerra in Vietnam? Certo, la guerra che viviamo oggi non si svolge qui, in questa città. Non quella che siamo abituati a considerare in quanto tale. Ma questo non vuol dire che non c'è, a poca distanza da qui. Hai visto gli elicotteri sopra le nostre teste? Cosa credi che vadano a fare? Non so cosa rispondere. Bevo un sorso

Come si sta in Italia? Ci sono molti antisemiti? Il businessman fa molte domande ma chissà se vuole lasciare davvero il suo paese...



Una coppia passeggia sulla spiaggia di Jaffa

tato la mia pena. Perché in un paese civile chi commette un reato deve essere punito.

La guardia armata a qualche metro da noi si alza dallo sgabello sul quale era seduta per sgranchirsi le gambe. Ha occhiali da sole a specchio e un'aria professionale. Uzi si accorge che lo sto osservando. Sai quanto li pagano questi agenti?, mi chiede. Tre dollari e mezzo l'ora. Non devono certo essere dei James Bond, con una paga del genere. E poi, cosa possono fare di fronte a qualcuno imbottito di esplosivo?

Un uomo alto e magro, in scarpe da jogging e la cuffia di un walkman alle orecchie passa davanti a noi correndo. Uzi lo chiama quasi urlando, si alza e lo raggiunge. Si saluta, parlano animatamente per un po', poi ritorna a sedersi sul divano. Mi dice che quello che ha appena salutato è un suo amico d'infanzia, e che adesso lavora come giornalista televisivo. Liti-go spesso con lui, continua. Odio la televisione. Qualche mese fa c'è stata una partita del campionato di calcio, molto importante, trasmessa in diretta dal primo canale israeliano. Durante il secondo tempo c'è stato un attentato a Gerusalemme. Morti e feriti. Bisognava dare la

il viaggio

Rocco Carbone racconta il Medio Oriente. In cinque puntate il viaggiatore occidentale (che non ha mai visto il Medio Oriente) curioso e spaventato in una terra martoriata e in perenne stato di emergenza viene accompagnato nella sua visita da scrittori israeliani e palestinesi.

Quella di oggi è la terza tappa. Dopo Tel Aviv (il 28 luglio), visitata in compagnia dello scrittore e regista israeliano Etgar Keret, il 31 luglio è stata la volta del villaggio arabo di Um-El Fahrem. Guidato dalla pittrice e scrittrice palestinese Aida Nasralla, Rocco Carbone ha visitato il paese e una mostra di opere di giovani artisti. Nasralla insegna alla Scuola d'arte di Naamat e organizza incontri di scrittrici e poetesse, occasione per le donne arabe di avvicinarsi e sperimentare la scrittura. Recentemente ha organizzato negli Spazi dell'Università di Tel Aviv «Common Threads», una mostra d'arte che ha riunito artiste arabe e israeliane.

Oggi siamo sul lungomare di Hertzliya, seduti davanti al tavolino di un bar, proprio di fronte al mare, in compagnia di un uomo d'affari, Uzi. Il businessman quarantenne parla, fa domande, riflette e non nasconde che forse «sarebbe meglio andare a vivere altrove».

tuo campo ci sono sicuramente delle possibilità... Uzi dà un'altra occhiata al suo palmare. Ho l'impressione che non mi ascolti, e che forse non è vero che vuole lasciare il paese dove è nato e dove vive tutta la sua famiglia. Niente lavoro, risponde dopo un po'. Ho messo dei soldi da parte, in una banca all'estero, come tanti fanno qui. Sono stanco di lavorare, di pagare il cinquantaper cento di tasse per l'esercito. Io il servizio militare ho rifiutato di farlo, e ci sono riuscito. Sai come? Andando in carcere. Ho rubato qualcosa, e ho scon-

Mi piacciono molto i cani - dice - ne ho uno e passo molto tempo con lui. Ho paura che gli succeda qualcosa, di questi tempi

Non si sa ancora se ci sono morti, quanti sono i feriti. So che il lavoro di Uzi, nonostante le apparenze non abituali, è ben avviato, e che è sicuramente un benestante. Viaggia spesso per affari, sempre per affari ha vissuto in India per tre anni. È uno dei luoghi dove vorrebbe tornare. Gli chiedo per quanto tempo, se intende andare a vivere là fin quando le cose in Israele non andranno meglio. Mi risponde con un gesto categorico del braccio. Per sempre, dice. Qui non voglio più starci. È impossibile. Così come è impossibile immaginare una via d'uscita. Meglio trasferirsi, magari in Italia. Con quanto si può vivere? Ci sono molti antisemiti da voi? Un ebreo può viverci tranquillamente?

Cerco di rispondere alla sua prima domanda in modo concreto e dettagliato (in fondo sto parlando con un uomo d'affari), e alla seconda rassicurandolo, dicendogli che un ebreo può vivere in Italia senza problemi. Certo, continuo ormai calato nel mio ruolo di occasionale rappresentante del paese in cui vivo, non è facile trovare lavoro, ma nel

notizia, ma c'era la partita. Sai cos'hanno fatto? Hanno continuato la trasmissione in contemporanea, in metà schermo dallo stadio, nell'altra metà dal luogo dell'attacco, con interviste, le immagini delle vittime, sangue e tutto il resto.

La limonata nel bicchiere è diventata tiepida, ne ordino un'altra e la bevo in fretta. Restiamo in silenzio, osservando i bagnanti sdraiati sotto il sole, qualche windsurf un po' al largo. Più vicino a noi passa un giovane ortodosso, con cappello e soprabito neri. Cammina velocemente, la pelle del viso rossa, quasi paonazza. Poco dopo è la volta di una signora con una grande cani al guinzaglio. Mi piacciono molto i cani, riprende a parlare Uzi quasi sdraiandosi sul divano e costringendomi a poco a poco in una posizione scomoda, schiacciati contro il bracciolo di vimini. Ne ho uno, ci passo molto tempo insieme. Ho paura che gli succeda qualcosa, di questi tempi. Non me lo perdonerei. Al contrario di noi è innocente, non ha nessuna colpa di quanto sta accadendo qua. Non si merita di vivere in Israele.

Nasce a Pesaro la prima «public library» italiana

Chi trova una biblioteca trova un vero amico

Libri, riviste, cd, dvd, video e anche il bar

Vichi De Marchi

Se la biblioteca intimorisce, se preferite osservare, valutare e poi chissà, un giorno, prendere il coraggio a due mani ed entrarci, si può sempre sostare sull'uscio. A patto che l'uscio sia confortevole. Nulla di meglio, dunque, che entrare in biblioteca passando per un bar dove tra un cappuccino e una meringa, quasi inosservati, è possibile sbirciare nel mondo segreto dei libri. Perché in Italia, si sa, biblioteca è sinonimo di silenzio e raccoglimento, di cultura e saperi condivisi. Luogo sacro e respingente per chi non sente di appartenere al gotha della cultura.

Ma se la biblioteca è «amichevole» e vi accoglie dando a voi piena libertà su come usarla, le cose cambiano. C'è chi è interessato a leggere solo i quotidiani, magari per riscoprire il piacere della lettura di più testate a costo zero. E chi vorrebbe tanto spulciare tra le centinaia di riviste che assediano le edicole. Vi serve vedere un programma in onda sulla tv satellitare ma non avete il «padellone» e tanto meno l'abbonamento? La biblioteca è fatta anche per questo. O la potete usare per prendervi in prestito film e documentari in lingua originale, una vera chicca per i puristi del cinema.

Questa biblioteca «amichevole», una sorta di piazza dove sostare e incontrarsi, è nata da poche settimane a Pesaro, città adriatica che in questi anni ha investito generosamente in cultura: 34 miliardi di vecchie lire, gran parte destinati al restauro del teatro Rossini, alla ristrutturazione della storica dimora di palazzo Gradari, alla sistemazione del cimitero ebraico risalente al diciassettesimo secolo e ricco di ol-

tre 150 monumenti funebri. Soprattutto, tra i progetti culturali, c'è stata la nuova biblioteca multimediale sorta nel complesso monumentale di San Giovanni, un convento cinquecentesco, a ridosso della chiesa di San Giovanni, passato attraverso diversi utilizzi (secolarizzato da Napoleone, rioccupato dai frati, ritornato pubblico con l'unità d'Italia e destinato ai militari sino al 1975).

La nuova *public library* di Pesaro è un tuffo nei grandi poli culturali europei e statunitensi. Lo è a partire dalla concezione degli spazi - 2000 metri quadrati che si affacciano su altri 6000 metri quadrati di giardino - che trasmettono un'idea di unitarietà, di circolarità, di comunicazione tra luoghi e piani diversi, tra interno ed esterno, tra generi culturali. Ogni cosa, anche l'arredamento, è pensata per rendere accogliente e familiare la biblioteca ad un pubblico poco familiare con essa. Le grandi scatole con rotelle per la lettura dei più piccoli arrivano direttamente dai musei francesi. Totem ipertecnologici raccontano l'ultimo libro in uscita. Un ballatoio con tavolini si affaccia sui giardini. Al piano superiore, si danno gli ultimi ritocchi alle postazioni individuali. Un tavolo, una seggiola, un luogo da affittare per il tempo dello studio, della tesi, qualcosa di simile ad una «stanza tutta per sé».

Quarantacinquemila documenti a libero accesso (libri, cd, video, dvd, Cd Rom), 150 abbonamenti a quotidiani e riviste per adulti e ragazzi, 100 posti studio e 30 postazioni multimediali dove consultare Cd Rom e navigare su Internet. Sono questi i numeri della nuova biblioteca che ha come obiettivo quello di avvicinare al servizio di pubblica lettura i molti che non ne hanno

mai usufruito: anziani, casalinghe, immigrati alla ricerca di testi nella loro lingua. E poi i giovani e i giovanissimi che già ora affollano la nuova biblioteca, luogo di aggregazione sociale e, perché no, anche di divertimento.

Molti hanno definito quella di Pesaro la prima vera *public library* italiana. Della sua nascita se ne è occupato anche l'*Herald Tribune*. Il pensiero va alla solida tradizione statunitense di biblioteche pubbliche, corollario indispensabile di ogni paesaggio urbano, pensate come strumenti di integrazione sociale e di mediazione democratica. In Italia, invece, per differenti ragioni culturali, la biblioteca è da sempre sinonimo di conservazione. Non che quella di Pesaro voglia soppiantare le antiche biblioteche. Anche nella città marchigiana c'è una biblioteca storica di conservazione. «Ma qui, nel complesso di San Giovanni - ricorda Antonella Agnoli, esperta bibliotecaria e madrina del progetto - abbiamo sperimentato un'altra strada su cui molti paesi europei hanno fatto enormi progressi. Volevamo un luogo dove il cittadino potesse trovare informazioni utili, dove si promuove l'alfabetizzazione informativa e l'abitudine alla lettura dei piccoli».

In Francia, Germania, Olanda le *public library* hanno un grande successo frutto di un sapiente mix: spazi e tempi di apertura adeguati alle esigenze del cittadino, un personale preparato a rispondere alle più bizzarre richieste dell'utente. Antonella Agnoli cita la biblioteca pubblica di San Francisco che ha reclutato personale pronto a rispondere a domande del tipo «come faccio a trovare un indirizzo e-mail in Cina?». Già! Come si fa? Forse il cittadino di Pesaro potrà dire: «quasi quasi faccio un salto in biblioteca».



Un'immagine tratta dal reportage fotografico di Ryszard Kapuscinski, «Dall'Africa»

Un reportage fotografico del reporter polacco L'Africa senza trucchi di Ryszard Kapuscinski

Wladimiro Settimelli

Hanno quasi tutte un difetto le fotografie scattate in giro per l'Africa: danno sempre l'impressione che il fotografo è partito per qualcuno dei paesi del continente, è arrivato, è sceso dall'aereo e ha scattato una serie di fotografie per gli europei. Di solito, taglio esotico, stile da reporter che è arrivato sul posto e ha capito immediatamente tutto, con un misto di prosopopea e superficialità che mette i brividi. Altre volte, il fotografo pare essere sceso nello zoo per dare una occhiatina e tornarsene a casa con una manciata di rullini a colori buoni per tutte le evenienze.

Insomma manca, tante volte, un po' di vero e autentico amore per la gente del Continente, per i grandi paesaggi africani, per gli animali, i villaggi, le baraccopoli o i fiumi immensi.

Dunque, risulta sempre più difficile fare un bel libro fotografico su un reportage africano. L'ultimo uscito è di un giornalista e fotografo polacco, Ryszard Kapuscinski, che torna laggiù ogni volta che ne ha la possibilità. Mal d'Africa? Certamente. È una malattia che molti di noi conoscono e dalla quale non si guarisce più. Grandi scrittori, grandi giornalisti e grandi fotografi quando sono rimasti troppo a lungo nei paesi africani, non sempre hanno avuto ed hanno ancora oggi, la tentazione di non tornare mai più qui, nel nostro mondo grasso e ricco, dove la gente si guarda con estraneità, si compatisce a vicenda e si tollera a malapena. Qui dove l'acqua viene sprecata, umiliata, resa inutile e dove si è ormai persa la capacità di essere ospitali e gentili.

L'Africa che era così, ora sta comunque morendo e ogni libro che la mostra con tenerezza e riguardo, non può che essere il benvenuto. Questo di Kapuscinski *Dall'Africa* (Bruno Mondadori Editore, pagine 127, euro 16,90) è un bel libro pieno di rispetto e di amore per i «soggetti» ripresi tra il Niger, il Mali, la Nigeria, il Sudan, il Togo, la Tanzania, la Liberia e la Monrovia. Le foto sono, ovviamente, in bianco e nero e a colori. Niente trucchi e niente effetti. Sono, appunto, uno sguardo limpido su un mondo amato e rispettato. Non si tratta di un reportage che parte dalla «A» per arrivare alla «Z» con una linea di racconto specifica e lineare, ma di una raccolta di immagini messe insieme in tanti, tantissimi viaggi e durante un lungo periodo di vita nel Continente nero.

Già perché Kapuscinski è stato in Africa come corrispondente dell'agenzia ufficiale e governativa polacca, la *Pap*, quando era al potere il governo del socialismo reale. Nella prefazione del libro, l'autore racconta la nascita del suo interesse per la fotografia e, piano piano, la comprensione di un linguaggio del tutto autonomo e particolare, per «prendere nota delle cose del mondo».

Naturalmente, questo non è il primo libro del giornalista polacco, ma sicuramente, è un bel libro da scorrere con grande attenzione: per capire l'Africa e lo sguardo di Kapuscinski quando guarda un mondo bellissimo, pieno di contraddizioni e di popoli straordinari. Nel libro, quasi sempre, il fotografo e giornalista ha aggiunto anche una serie di «provini» per far comprendere meglio la scelta della fotografia poi stampata e pubblicata, grande, nelle pagine del libro. È una lezione minimalista, ma utile per discutere della fotografia e del suo linguaggio, con il lettore. Un libro da non perdere per chi è appassionato d'immagini o, da sempre, è stato colpito da quell'inguaribile morbo che si chiama «mal d'Africa».



**SE TI ABBONI
ENTRO IL 31 AGOSTO
IL NOLEGGIO
DEL DECODER
INTERATTIVO
TE LO PAGA
STREAM TV
PER 12 MESI**

**Il Campionato Stream
e tutta la UEFA Champions League.**

**IL GRANDE CALCIO
È SU STREAM TV.**

Se la tua voglia di calcio è davvero grande, abbonati subito e prenota una stagione di grandi goal e di grande spettacolo. Preparati a vivere grandi momenti da protagonista senza perdere nemmeno un minuto. Entra in campo e vivi le grandi emozioni del campionato italiano e del calcio internazionale. Se il solito calcio ti sta stretto, guarda StreamTV.

Informati al
199-100300
e abbonati presso i
rivenditori StreamTV.
www.stream.it

Canone noleggio gratuito per 12 mesi (pari a 6,90 € al mese). Costo attivazione SmartCard 44 €. I canali interattivi di StreamTV (EPG e la Pay per View) sono fruibili solo con il decoder di StreamTV. Tutti gli abbonamenti ai servizi di StreamTV sono annuali. Offerta valida dal 15/07/02 al 31/08/02 non cumulabile con altre promozioni in corso. Il costo della telefonata (esclusa IVA) è lo stesso da tutta Italia: 4,65 centesimi di €/min. Lun-Ven 18,30/8,00. Sab 13,00/8,00. Festivi tutto l'anno, 11,98 centesimi di €/min. Lun-Ven 8,00/15,30. Sab 8,00/15,00.

**STREAM
TV**

LA TV DELLE GRANDI PASSIONI

l'agenda

TIVU' D'ESTATE

RaiDue replica «Er» e l'amore lesbico

La settima serie di «Er, medici in prima linea» che vede la relazione tra due donne sul piccolo schermo è già in onda da martedì 30 luglio su RaiDue alle 20,55. Una delle due protagoniste, Kerry, dal prossimo autunno sarà al centro dell'ottava serie, che la vede impegnata in un coming out nella vita e sul lavoro. Nella serie in onda per adesso su RaiDue, invece, Kerry ha appena iniziato ad affrontare la sua attrazione per le donne legandosi in una relazione con Kim Legaspi, legame che però si interrompe proprio per le difficoltà di elaborazione del lesbismo che lasciano Kerry ancora tormentata. Musica lesbica: in preparazione il festival internazionale di musica lesbica le «Suonate» che si terrà il 13, 14, 15 Settembre a Mestre e Marghera (Ve). Per informazioni è possibile visitare il sito: www.women.it/suonate.

COMMISSIONE EUROPEA

Un manifesto per i giovani «Insegniamo la diversità»

Un manifesto contro le discriminazioni nei delicati percorsi formativi, scritto e sottoscritto da genitori di tutta Europa e da personalità di spicco, verrà inviato alla Commissione Europea. Lo hanno redatto alcuni membri di Euroflag (Associazione delle associazioni di genitori di omosessuali di Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Belgio e Spagna), contattabili via e-mail: mgarc459@pie.xtec.es. L'Agedo ha avviato una campagna di firme in Italia. Nei primi due articoli il manifesto chiede «che i poteri pubblici diano mandato alle Università di elaborare un rapporto completo sulla problematica sociale che colpisce gli adolescenti ed i giovani omosessuali» e sottolinea la necessità «che si faccia menzione esplicita del rispetto della diversità sessuale come di uno degli obiettivi dell'insegnamento primario e secondario».



TOSCANA

Conto alla rovescia per il «Mardi gras»

«La Toscana è terra di dialogo e di rispetto delle diversità» ha dichiarato nei giorni scorsi il presidente della Regione, Claudio Martini, detto ormai l'anti-Storage per la legge contro le discriminazioni da lui fervidamente appoggiata. E proprio la Toscana si appresta a celebrare l'annuale Mardi Gras già in calendario a Torre del Lago. La manifestazione vedrà il 14 agosto, giorno dell'inaugurazione, l'elezione di Mister Friendly Versilia, e Rita Pavone in concerto. Continuerà con appuntamenti di vario tipo - tra cui un'intervista pubblica a Franco Grillini di Delia Vaccarello il 15 sera, cabaret al femminile il 16 agosto con Anna Meacci, Dodi Conti, Katia Beni in «1, 2, 3 Chiacchiere», la premiazione di Amanda Lear personaggio gay dell'anno il 18 agosto - fino alla domenica successiva.

OLANDA

In centomila sulle barche per il Gay Pride

In centomila sono giunti sabato da ogni parte dell'Olanda ad Amsterdam per il gay Pride che si ripete da sette anni, e si configura parata estiva di carnevale e dimostrazione orgogliosa della propria diversità. Città aperta da sempre, Amsterdam ha seguito con simpatia e curiosità la sfilata di 75 imbarcazioni lungo i canali, ognuna caratterizzata da un tema, da una colonna sonora e da particolari animazioni. Molti gay hanno sfilato nudi. Due le novità di quest'anno. La presenza ufficiale di Amnesty International e un'imbarcazione ad hoc per chi desiderava visitare i musei della città. L'«art boat» si è caratterizzata per l'equipaggio in costumi del XVII secolo, con parrucche, nei colori e ventagli in tinta. Domenica c'è stato il «white party» organizzato dalle lesbiche, ingresso libero solo per chi era vestito di bianco.

Ecco l'amore che fa scandalo

Lettere appassionate, liriche, dolenti di gay, lesbiche e trans alla creatura amata

Non diventerò bellissimo

Francesco Carli

Io e te, ora, siamo a centinaia di chilometri di distanza l'uno dall'altro. Tu non ne vuoi più sapere di me, eppure io posso ancora immaginare che alzando lo sguardo dal foglio su cui scrivo ti vedrò accanto a me, magari sdraiato sul letto di questa stanza. Mentre ti scrivo ascolto la musica da discoteca che tu adori. Le tue dive della dance somigliano sempre più a regine aliene, sacerdotesse barbare, come Maria Callas nella Medea di Pasolini. Or dunque, vorrei tu mi vedessi così: bellissimo, misterioso e à la page. Vorrei esser come la musica che tutti vogliono ballare, ma la più sublime. Vorrei apparire raffinato, ma soprattutto estremamente popolare, perché sia evidente, senza ombra di dubbio, il mio pregio. Vorrei mi vedessi elegante, in un abito di Gucci più bello del tuo, lucido e cangiante come un manto sacerdotale. Vorrei esser bello d'una bellezza oggettiva ed indiscutibile, con i lineamenti regolari, gli occhi azzurri, i capelli morbidi ed ondulati, color del miele, l'ovale del viso ben disegnato, l'incarnato radioso ed i bicipiti gonfi. Vorrei tu mi vedessi tanto ammirato da sentir forte il rimorso per aver ferito una creatura così meravigliosa. Non sarò mai bello, non sarò mai naturalmente tale. Di certo non diventerò bellissimo entro sabato prossimo. Potrò essere nel migliore delle ipotesi gradevole, interessante tutt'al più. Son certo che sopravviverai alla mia assenza, come io sopravviverò alla tua. Sarai geloso di altre labbra, di altre piccole mani, ti struggerai un pochino per altri corpi. Eppure, qui e là nel tempo, sentirai lievemente la nostalgia di me. Sarà una scintilla nel buio, un piccolo baluginio, un bengalino di Capodanno. Ti immagino mentre rovistavi in un cassetto della scrivania, alla ricerca di una fotografia delle vacanze, da mostrare ad un altro amante che ti attende seduto ai bordi del letto. Un po' per caso e un po' per tenerezza ti verranno in mano dei fogli ingialliti, con su i ritratti che ti facevo con i pastelli ad olio. In quel momento, guardando i tuoi lineamenti disegnati, ricorderai anche la forma della mia testa, il mio viso corrucciato che s'alzava a studiarti, mentre imbrattavo la carta. In quel momento, per lo spazio di un istante, la minuscola nostalgia di me si farà grandissima, sontuosa ed inafferrabile, perché mai ti sarò parso più carino, più ingenuo ed interessante. Per un solo momento penserai d'aver perso qualcosa di fondamentale, penserai d'aver sprecato la tua vita e lì, nello spazio di un istante, ti sentirai perduto ed inutile come mi sento io ora.

Languore e spavento

Angela Barbagallo ad Agata Ruscica (conviventi da 19 anni)

Mio dolce gabbiano, inquieto, fragile, tenace, ti ho davvero trovata? O sei una mia proiezione? Tutto diventa bello con te: giocare, ridere, scherzare, piangere... Tutto è languore, dilatazione del tempo e slargamento dell'anima, serenità pace, ma anche fastidio, oppressione, spavento. Non voglio cercarti e ti cerco, non voglio amarti e ti amo, non voglio desiderarti e ti desidero, non voglio parlarti e ti parlo, non voglio ascoltarti e ti ascolto, ti percepisco, ti respiro. Tu mio profumo, tu la vita, tu quello che non ho mai conosciuto, tu mia primavera. Vagavo fuori di me e sono ritornata a me, mi sono finalmente restituita e riacettata, ma anche lacerata di paura. Mio dolce gabbiano, inquieto, fragile, tenace, ruscello della mia vita, non transitare, fermati! Trasforma la mia anima in un nido.

I nostri primi undici anni

A Giovanni Minerba da Ottavio Mai (che non c'è più)

Ogni tanto qualche nuvola oscura la nostra vita, ma il sole, il nostro sole, è sempre lì, pronto per risplendere nuovamente. Coraggio. Il nostro, nel bene e nel male, è un legame Karmico e va al di là del contingente... Diamoci da fare per le nostre future esistenze (insieme...). 1977/1988 I nostri primi undici anni.

Indubbiamente Andrea

Andrea, trans ftm

«Eterno/Tra un fiore colto e l'altro donato/L'inesprimibile nulla» (Ungaretti). Mi sento sperso, angosciato, tumultuoso. Ti senti spera, angosciata, dolente. Ti ricordi chi sono io, chi siamo noi? Io lo ricordo, sono aggrappato ferocemente a te, a noi. Mi rendo conto, anzi, lo percepisco quest'odio sordo nei confronti della mia apparente, atroce e tormentata serenità. Sei isolata nel tuo dolore assillante, ti senti sola, tu non mi vedi accanto a te. Non ci si può sottrarre alla vita. Lo so amore mio. Mi consola pensare all'oblio caldo annullante, tra sogno e realtà, del nostro bacio notturno. Dove nulla ci importava. Al telefono la tua voce era pacata, hai colto nel vivo proclamando la mia paura e fuga. Adesso mi accorgo di essere sgusciato fuori dalla calca per nascondermi in un anfratto remoto dove ti volevo attirare a me, silenziosamente annullarti in me, strapparti dal tutto. Ma è impossibile e inutile. «E dunque, che cosa poteva generare mai lo sterile e incolto mio ingegno se non la storia di un figlio secco, ossuto e fantastico, con certe strane fissazioni che non verrebbero in mente a nessuno (Don Chisciotte della Mancia)» Amore tu necessiti di me ed io di te, abbiamo un bisogno

Delia Vaccarello

L'amore dei gay fa scandalo, quello degli etero sembra sdolcinato. Solo i poeti parlano d'amore, ma troppo ristretti ne appaiono i confini se resta solo della lirica la competenza. L'amore sembra, e non a caso, oggetto di pubblica evitazione. Di amore, in realtà, in segreto, parliamo tutti i giorni o, almeno, tutte le volte che «ci sovviene l'eterno», che crediamo quasi tangibile la promessa di una ricostituita unità, che ci renda forti nella passione, nella vita e nella morte. Ecco un saggio dell'amore che fa scandalo, delle sue declinazioni, degli addii, delle potenti aspirazioni, del dolore per le sue derive, della rabbia e dell'impotenza; un saggio anche dell'amore impossibile e del desiderio infinito, e altrettanto impossibile, di annegare la propria irriducibile individualità in quella dell'altro, se non per un attimo, appunto, per un riflesso di eternità. L'amore che fa scandalo - e che arriva a fare scandalo anche tra i gay, le lesbiche e le persone trans, avvezze come siamo oggi, tutti, a prescindere dall'orientamento, a esorcizzare l'interezza della nostra soggettività per rifugiarsi in identità di serie B, confezionate con certo sesso o certi estetismi - l'amore che fa scandalo, dicevo, ha però delle tenerezze inusitate. Basta (e non è

affatto poco), come leggiamo in una delle lettere in pagina, che uno dei due amanti abbia il coraggio di concedersi uno slancio in pubblico, di chiamare l'altro a voce alta dai finestrini di un autobus, per lenire nell'amato le ferite di tanti anni di negazione e di doloroso segreto. Inutile dire che su quell'autobus vorremmo essere tutti, ma davvero tutti, a curare quella che si configura oggi come la negazione della dignità, presa d'assalto dalla globalizzazione e dall'anarchismo legittimato dei potenti. A curare la negazione dell'unicità, talmente forte che ci sembra di percepire, seguendo una logica degli opposti, che in certi casi, nei comportamenti alla moda, i «normali» invadono i «diversi», essendoci in questi ultimi un residuale frammento di differenza, non del tutto travolta (ma non è detto) dalla marea dell'omologante uniformità. Ancora, vorremmo gridare il nome della creatura amata (e con esso declinare il nome di tutte le nostre passioni) perché il gesto d'amore continua ad apparire di generosa rivoluzione, di fertile utopia, capace di portare a sé e all'altro (e agli altri) il meglio del sé. Capace di restituire a tutto l'essere la sua significativa integrità. Così solo le parole di un pazzo definirebbero questi nostri «tempi d'amore». Ringraziamo, dunque, profondamente chi ha avuto la fiducia di inviare a Liberi Tutti le sue lettere d'amore, che sono, oggi più che mai, «merce» di estrema rarità.



Particolare de «L'Amor Sacro e l'Amor Profano» di Tiziano

così disperato l'uno dell'altro che nel raggiungerci ci schiantiamo, frantumandoci ed amandoci, perché noi ci amiamo. Io ti amo. Io sono inebetito, frastornato, stupido, piccolo e meschino. Non desidero più dileguarmi, insieme percorreremo i sentieri sconnessi della nostra esistenza. Indubbiamente Andrea.

Una vita tanto imperfetta

Valeria Viganò

So usare mani delicate che accolgono nella carezza, so accudire pensando ai bisogni e alle cose inutili e belle. So ascoltare i silenzi torcendomi le dita una a una, so curare con responsabilità le febbri dell'anima e del corpo. Solo mi chiedo cosa farne per i giorni che rimarranno alla mia china scavallata da tempo, per gli anni nei quali noi invecchieremo lontane disprezzando così la vita nella sua più meravigliosa forma. Per gli inverni che ci terranno a casa e accenderemo le luci, per le estati che si apriranno sui mattini di giugno dove tu sempre sarai. Dimmi se si può vivere una vita tanto imperfetta, dimmelo perché non era quella che mi ero immaginata al tuo fianco dove io comunque sempre sarò.

Interprete dell'amore

Rosaria

Quando sei andata via il tuo addio sembrava non assomigliarti neanche un po'. Ho chiuso la porta alle tue spalle e ho provato a

pensare che non fosse vero, ricordando a me stessa quello che sentivo dentro me nonostante te.

Di tutti i ricordi, quello che stringo forte, è legato al buio di quella prima notte quando, nell'abbracciarmi stretta, trattenevi il respiro per dirmi: «ti amo, se questa è la vera bellezza, allora è valse la pena vivere, essere arrivate fin qui». Queste parole adesso sembrano echi lontani, parole di qualcuno che non c'è più, ed è inutile cercare oltre le trasparenze di questa vetrata che mi divide dal mondo una verità che non c'è. Vorrei dirti che ti aspetto ancora, se non fosse che so che non voglio più.

L'amore cerca amore e proverò ad alzare il mio sguardo oltre te, oltre il mio dolore, perché quel che di eterno rimane davvero è la certezza che l'amore sopravvive ai suoi interpreti temporanei, come io sopravviverò a te.

Un bacio amore mio, a un'altra vita.

Non ti ho negli occhi, ti scrivo

Porpora, transgender

Quando ti ho nel cuore e non ti ho negli occhi, ti scrivo, diciamo che mi scrivo, in questa luna di giugno. Vorrei averti affianco, non sopra o sotto, né davanti e né dietro, ma qui adesso e smettere finalmente di parlare, e fare cosa? Non lo so! Stasera lascia aperta la tua porta segreta, voglio rubarti il sogno. Quanto sei bello questa notte, qui a Vulcano, ma se fossi a Berlino o a Kioto lo saresti lo stesso. Forse se io stessi su Orione, sarei your moon. Kiss

tra 15 giorni

Il prossimo numero di «Un due tre liberi tutti» rubrica sul mondo glbt uscirà martedì 20 agosto

clicca su

www.larivistina.com

www.gay.it

www.gayvillage.it

www.mariomiel.com

Le lettere per questa rubrica (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno inviate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o alla casella e-mail «lettere@unita.it» o, ancora, alla casella e-mail: «delia.vaccarello@tiscalinet.it»

Tu che gridi il mio nome dall'autobus

Enzo

Genova, le otto di una mattina di precoce primavera. Cammino lungo il viale per raggiungere il mio posto di lavoro quando, improvvisamente, inaspettatamente, dall'autobus che transita veloce sull'altro lato, la tua voce, vincendo il rumore del traffico, grida il mio nome: «Enzo». Quel nome mi corre incontro irresistibile e mi cade addosso caldo, appassionato, innamorato, come una dichiarazione, una lettera, una poesia d'amore. Quella dichiarazione io, da solo, forse non avrei mai avuto il coraggio di farla. Per quella dichiarazione la città intera ora conosce il nostro amore! Grazie Renato.

Non pensarmi troppo

Elena

Carissima mia piccola «smorfiette», ti ho lasciata da poche ore e la tristezza non mi abbandona: scava gallerie profonde nel cuore e lacrime bruciano gli occhi. La tristezza dell'impotenza che attanaglia la gola: se io fossi un uomo...ti porterei sulle mie spalle forti?! Ma tu sei una donna e io ti amo e mi dai vita e quando te ne vai mi sento morire e vorrei stare sempre con te. Se tu fossi un uomo, non avresti la grande forza dei tuoi occhi di donna, il tuo geniale intuito, il tuo grande cuore. Se io fossi un uomo non ti amerei di questo amore: l'amore di Elena per Elisa, unico al mondo, ribelle ad ogni definizione. Destino, inevitabile sorte che ci ha unito, e ascolto le tue parole: non amarmi tanto, non pensarmi troppo. E mi si apre una ferita insondabile. Col cuore spezzato me ne vado, per non suggestionare le tue parole con il mio folle cuore sognatore, per non vivere la colpa di averti condotto lungo difficili sentieri che mai avrei scelto neppure per me stessa.

Alla mia lei immaginaria

Lettera di una giovane donna

Ieri ho visto nel mare il tuo volto. Brillava tra raggi di sole teneramente fugaci e tu sorridevi. Ho aspettato l'alba facendo danzare il tuo nome sulle note del mio amore e correndo ho incontrato le tue mani. I miei pensieri corrono verso di te come rondini in festa e raccolgo petali di rosa per costruire una culla per noi. L'attimo ci unisce mentre disegno in cielo stelle che ci portano lontano.

Mio dolcissimo dolore fisico

Bart

Ho pensato di donarti questa lettera. Io vorrei farti un dono al giorno, vorrei riempirti di baci, abbracci, sguardi e carezze ogni minuto, vorrei inondarti di me ogni volta che ci vediamo, vorrei soddisfare il desiderio che hai di me e rinnovartelo, ogni volta, sempre. È talmente grande, ma che dico, enorme il pensiero che ho per te che rasenta la sofferenza. Il mio amore è la mia malattia e tu l'unico, il solo farmaco in circolazione. Sei più caro del mondo, sei più caro della mia vita. Scrivo per sfogarmi, scrivo a te per amarti. Non capisco come questo corpo possa provare tali cose: che devastano, che destituiscono l'ordine precostituito. Molte volte la sofferenza di non averti vicino diventa dolore fisico. Mio dolcissimo dolore fisico, mi manchi. E questa tua mancanza mi impedisce di svolgere il mio tempo. Mi inibisce il respiro. Le mie labbra non potranno mai più trovare paragone che regge al tuo sapore, alla sensazione che mi dai, alla sazietà che ricevo.

Quello che mi spaventa di più è la mia grande paura di perderti. Oltre l'ignoranza della gente, l'insensibilità diffusa, i grandi impedimenti che andremo ad affrontare, perché voglio affrontarli insieme a te, sempre, c'è questo terrore che provo, il terrore che tu un giorno possa sazziarti definitivamente di me, che io non possa più soddisfarti in tutto, che io sia ormai passato, un bel passato, ma passato. Fabio, Fabio, Fabio, e potrei scrivere il tuo nome altre cento, mille, dieci mila volte e tutte le volte sarebbero uguali alla prima. Vorrei che mi carezzassi tutti i giorni. Forse così potrei guarire. Sì, così guarirei. Tu sei l'unica mia ragione di vita. Il mio futuro. Ti voglio ancora più bene di quando ho iniziato questa lettera. Tu.

Mi fa paura la lettera d'amore

Anna Ciampi

Io adoro da sempre scrivere eppure non ho mai scritto una lettera d'amore; ne ho scritte di arrabbiate, di sofferenti, di disperate ma mai d'amore. Cos'è che spaventa nel fissare su un foglio quella poesia che scaturisce dai gesti della donna che amo? Scrivere una lettera d'amore è un po' come fare l'amore, ha bisogno della totale complicità, dell'affidarsi completamente all'altra, di immergersi nel vuoto e lasciarsi trascinare, come quando ci immergiamo nel mare e ci affidiamo alla sua benevola corrente. È forse la cosa più bella che possiamo offrire, perché chi ci ama può portarla con sé tenerla tra le sue mani, arrossirne, esserne lusingata, fantastarci sopra; meravigliosamente risponderci e continuare così a tessere un legame ancora più intenso. Ma, allora, perché mi sono sempre privata del piacere di scrivere una lettera d'amore?

Irak, il problema è nostro

Segue dalla prima

L'elenco potrebbe continuare ma certamente il dato più grave sarebbe costituito dalla ferita inferta ad una comunità internazionale che nel corso dell'ultimo decennio ha ricercato - trovandoli solo in parte - gli strumenti per governare le nuove minacce alla stabilità e alla convivenza. Perché un attacco unilaterale degli Stati Uniti contro Bagdad costituirebbe un serio passo indietro rispetto ad ogni esperienza di cooperazione faticosamente vissuta dalla comunità internazionale dopo la fine dell'ordine bipolare. È proprio per la gravità di questo scenario che oggi - e dunque a buona distanza da qualsiasi decisione risolutiva - la riflessione deve essere particolarmente lucida. Evitando innanzitutto la facile scorciatoia che porta a descrivere il problema iracheno come

un'invenzione propagandistica di una leadership statunitense alla ricerca di un pretesto per scatenare una nuova guerra. Le cose non stanno così, è bene dirselo con chiarezza. Il problema iracheno esiste ed è un problema che riguarda tutti noi. Non in quanto alleati degli Stati Uniti, ma in quanto componente consapevole di una comunità internazionale interessata al mantenimento della pace e al governo della convivenza. Non sappiamo se il regime iracheno abbia indotto rapporti organici col terrorismo globale di Al Qaeda. Probabilmente ha ragione Kenneth Pollack che su «Foreign Affairs» nega che ciò sia avvenuto ed annovera Saddam Hussein tra gli sponsor del terrorismo internazionale non più di altri leaders mediorientali. Il pericolo vero rappresentato da Saddam Hussein consisterebbe negli arsenali chimici e batteriologici di cui sarebbe già in

Bisogna farsene carico ed evitare il rito scontato della polemica tra incrollabili atlantisti (già pronti a schierare truppe ed aerei) e ineffabili antiamericani

UMBERTO RANIERI

possesso, nella disponibilità di missili a lunga gittata e nel progetto di dotarsi di un armamento nucleare. Così stanno le cose? I governi degli Usa e del Regno Unito appaiono convinti che l'Iraq stia procedendo segretamente allo sviluppo di armi altamente pericolose per l'intera umanità e che sia necessario bloccare questo trend prima che diventi irreversibile. È evidente che da questi governi, nelle sedi internazionali, occorrerà attendersi elementi di prova convincenti di tutto ciò. Quello che oggi sappia-

mo con certezza tuttavia è che da quattro anni, da quando gli ultimi osservatori dell'Onu sono stati espulsi dall'Iraq, alla comunità internazionale è impedito di verificare se quel regime accumuli armi di distruzione di massa. Ed è del tutto legittimo pensare che ciò stia avvenendo, anche solo a giudicare dall'ostinazione con cui Bagdad ha respinto fino a qualche ora fa qualsiasi tentativo dell'Onu di ripristinare un sistema minimo di osservazione. Infine non ci serve alcuna retorica

sull'11 settembre per avere ben chiaro che è l'intera comunità internazionale - non solo l'Occidente, né solo «l'impero americano» - ad essere minacciata dal nuovo terrorismo. E che la disponibilità di armi di distruzione di massa, per quei regimi che non hanno mai nascosto di fare affidamento su di esse per consolidare la propria influenza regionale, costituirebbe un salto di qualità straordinario nel livello della minaccia alla convivenza su scala planetaria. Ecco perché il problema iracheno ci riguarda,

già oggi. Ed ecco perché sarebbe un errore madornale, da parte nostra, leggere quel problema solo guardando alle dinamiche interne della politica statunitense. La presidenza Bush è alle prese con una crisi di consenso senza precedenti («una presidenza in via di sparizione», ha scritto l'Economist la scorsa settimana) sotto la spinta degli scandali societari, del crollo delle borse e di un appannamento del suo disegno strategico. C'è chi è giunto a sostenere che la crisi sia tale che potrebbe anche indurre quella leadership a tentare la via dell'avventura militare pur di recuperare il consenso interno che, lo scorso settembre, aveva visto l'intera nazione stringersi intorno alla Casa Bianca. Non utilizzerei tale chiave di lettura della politica statunitense, non fosse altro perché una guerra rischiosa politicamente e condotta in solitudine dagli Usa non farebbe bene né all'economia né alla

politica di quel paese. In ogni caso anche per questo deve essere l'intera comunità internazionale a farsi carico del problema iracheno, sottraendolo allo scontro tra «falchi» e «colombe» dell'amministrazione Bush ed evitando a noi tutti il rito scontato della polemica tra gli incrollabili atlantisti, già pronti a schierare gli aerei, e i nostri ineffabili antiamericani. La comunità internazionale ha gli strumenti per affrontare un problema reale come quello iracheno. Gli strumenti incerti ma pur sempre condivisi che le sono propri. Occorre dunque far tornare gli ispettori a Bagdad - unico modo per acquisire informazioni affidabili sul livello della minaccia - e coinvolgere il più ampio spettro di soggetti internazionali, a cominciare dall'Unione europea, nella ricerca di una soluzione stabile e efficace per una emergenza tutt'altro che artificiale.

Parole parole parole di Paolo Fabbri

STATISTI E STATISTICHE

Uno spettro s'aggira nel discorso politico: lo Statista. Per il vocabolario è «uomo politico di profonda esperienza teorica e pratica nel governo dello stato». Sembra chiaro, anche senza le esorbitanti richieste dell'Oxford Dictionary, per cui lo «statesman» dev'essere «wise and fair-minded». E poco male se si dice uomo di stato e non donna di stato: il sostantivo Statista si declina per entrambi i generi. Più preoccupante se mai è che in grammatica lo stato si opponga al processo, quindi lo Statista al processato. Rischi del mestiere! Ma siamo davvero d'accordo sui criteri per definire lo Statista? Sappiamo che richiede totale dedizione: per es. è incom-

patibile con attività collaterali (il velista!) e richiede vocazione per morire in scena, come i grandi attori e il Papa. Ha pretese totalizzanti ad es., per accumulazione di incarichi «ad interim», giungeremo presto all'inedita figura del despota da dimissioni! Per questo bisogna fare attenzione alle parole: il verbo «statuire», che al termine Statista è legato, vuol dire collocare, quindi deliberare e legiferare, non erigere statue a se stessi! Lo Statista odierno è diventato incerto e maldestro per la crisi dello stato? Nel tempo ignavo della Dc era più semplice gestire lo stato quo. Ma che fare ora, con le convergenze tecniche e le divergenze etiche della mondializzazione?

Lo Statista deve passare da statore a motore, anche a rischio dell'incivismo di stato? Anche i nuovi candidati al ruolo, i vincenti, non hanno le idee chiare. Per esempio credono che la democrazia sia regno della maggioranza, mentre risiede invece nei diritti d'espressione della minoranza; che tutte le contraddizioni siano semplici tensioni; che il contrario di religioso sia ateo, mentre è clericale. Confondono la nazione elettiva con la tribù etnica; prendono il nazionalista, che è uno «contro», per il patriota, che è «per» qualcosa o qualcuno. Per loro il popolo - concetto sferrato contro la riforma dell'Ulivo è stato ultimato; ma ora c'è solo un vuoto profondo.

Fa piacere venire a conoscenza del fatto che la senatrice Ds Chiara Acciari promette che da settembre verrà ritenuta prioritaria «la difesa delle autonomie e dei diritti di chi va a scuola». Sì, perché, a dire la verità, come non stupisce che il Governo non faccia mistero di non porre il problema della scuola e dell'istruzione al centro dei propri interessi (che, come sappiamo, sono ben altri), evidenziando una scelta perfettamente coerente con l'incuria che durante quest'anno è stata dimostrata nei confronti di ciò che appartiene a tutti e non direttamente al Presidente del Consiglio; così è difficile farsi una ragione della paralisi che, in una situazione così stimolante e favorevole, ha colpito l'opposizione. Che troppo spesso non mostra una reazione adeguata e convincente, al di là dei toni scontati dell'indignazione ovvia, del resto, di fronte al piano di distruzione della scuola pubblica; sembra mancare una forza di contrapposizione a un tema così centrale nella vita della nazione che restituisca al dibattito sull'istru-

zione di Statista ha ancora un rapporto col concetto di pubblico e di stato? Beh, alcuni linguisti fanno derivare la parola pubblica da «pubes», il pelo che rappresenta la mascolinità adulta e sportiva! Quanto al senso dello stato è il senso del tatto: i nuovi Statisti sanno su cosa mettere le mani!

La Porta di Dino Manetta



segue dalla prima

L'autunno caldo sarà a scuola

Molte di quelle immissioni si sono infatti rivelate, durante l'anno, illegittime ed hanno obbligato un cambio in itinere, per consentire agli aventi diritto di occupare le cattedre che allora non erano state loro riconosciute. Quest'anno, a tenere incollata la Moratti alla sua scrivania, è stato il flop del disegno di legge sulla riforma dei cicli scolastici che, con fiducia forse (e fortunatamente) malriposta, il Ministro riteneva di poter rendere esecutiva dal prossimo settembre; ma i cui tempi si vanno sempre più dilatando: il disegno di legge delega giace ancora presso la Commissione Istruzione del Senato; si moltiplicano le difficoltà per reperire fondi da destinare all'attuazione della riforma; ogni scorciatoia per evitare l'iter tradizionale è stata esclusa dallo stesso Consiglio dei Ministri che, specialmente nella persona del Ministro Giovanardi, ha bocciato anche l'ultima delle trovate della Moratti - quella della sperimentazione - sostenendo che la riforma non può partire facendo anticipazioni senza il consenso del Parlamento. È proprio questo, forse, il punto più preoccupan-

te di tutta la vicenda: la tendenza reiterata della Moratti a eludere facilmente il rispetto obbligatorio - moralmente ed istituzionalmente - che la vita democratica riserva a talune istituzioni. La mancanza di cultura politica democratica che troppo spesso il Ministro dell'Istruzione ha dimostrato (oltre ad una discreta dose di improvvisazione in quanto a competenze specifiche in materia scolastica) hanno fatto emergere ostacoli imprevisi sul suo cammino, sin dalle prime battute. Inoltre appare evidente come la scuola, nonostante le strumentali dichiarazioni pre-elettorali, non rappresenti certamente una delle priorità del Governo Berlusconi, in tutt'altre faccende affaccendato. Che alla scuola e all'istruzione, per il momento, non ha riservato che chiacchiere, sotto forma di slogan pubblicitari ad effetto, e la negazione di qualunque investimento; oltre ad una serie di indecorose concessioni ad esclusivo vantaggio delle scuole private. L'ostinazione quasi ingenua a voler considerare la scuola una piccola impresa, la disattenzione ostentata nei confronti della possibilità di costruire e portare avanti rapporti politici, il disinteresse assoluto nei confronti delle voci che si levano dal mondo della scuola, inascoltate, mai considerate, unite alla necessità di liquidare frettolosamente e definitivamente l'esperienza di riforma del Centro-Sinistra, ha relegato il Mi-

nistro Moratti in una solitudine, in un isolamento che coinvolge comunque la scuola nel suo insieme e ne amplifica lo stato di crisi, di incertezza, di abbandono. L'attacco sferrato contro la riforma dell'Ulivo è stato ultimato; ma ora c'è solo un vuoto profondo.

Fa piacere venire a conoscenza del fatto che la senatrice Ds Chiara Acciari promette che da settembre verrà ritenuta prioritaria «la difesa delle autonomie e dei diritti di chi va a scuola». Sì, perché, a dire la verità, come non stupisce che il Governo non faccia mistero di non porre il problema della scuola e dell'istruzione al centro dei propri interessi (che, come sappiamo, sono ben altri), evidenziando una scelta perfettamente coerente con l'incuria che durante quest'anno è stata dimostrata nei confronti di ciò che appartiene a tutti e non direttamente al Presidente del Consiglio; così è difficile farsi una ragione della paralisi che, in una situazione così stimolante e favorevole, ha colpito l'opposizione. Che troppo spesso non mostra una reazione adeguata e convincente, al di là dei toni scontati dell'indignazione ovvia, del resto, di fronte al piano di distruzione della scuola pubblica; sembra mancare una forza di contrapposizione a un tema così centrale nella vita della nazione che restituisca al dibattito sull'istru-

zione di Statista ha ancora un rapporto col concetto di pubblico e di stato? Beh, alcuni linguisti fanno derivare la parola pubblica da «pubes», il pelo che rappresenta la mascolinità adulta e sportiva! Quanto al senso dello stato è il senso del tatto: i nuovi Statisti sanno su cosa mettere le mani!

zione di Statista ha ancora un rapporto col concetto di pubblico e di stato? Beh, alcuni linguisti fanno derivare la parola pubblica da «pubes», il pelo che rappresenta la mascolinità adulta e sportiva! Quanto al senso dello stato è il senso del tatto: i nuovi Statisti sanno su cosa mettere le mani!

zione di Statista ha ancora un rapporto col concetto di pubblico e di stato? Beh, alcuni linguisti fanno derivare la parola pubblica da «pubes», il pelo che rappresenta la mascolinità adulta e sportiva! Quanto al senso dello stato è il senso del tatto: i nuovi Statisti sanno su cosa mettere le mani!



cara unità...

È scarsa la cultura su natura e ambiente

Romano Boldrini
presidente Legambiente
Circolo A. Cederna
zona di Lugo, Bagnocavallo

Al nostro quotidiano sono abbonato, mi guardo un TG, leggo abbastanza e non sento mai un parlamentare DS che usi argomenti anche a favore dell'ambiente in risposta e contro le grandi opere (Legge Obiettivo, ponte sullo stretto, ecc.) di questo governo Attila. No, parlano di opere in ritardo, promesse non mantenute, senza argomentare dello scempio in atto sull'ambiente, sul territorio, che provocano queste opere. Il TG3, delle 14 di domenica 4 agosto: il governo farà partire le grandi opere all'inizio del 2003; l'on. Bersani Ds intervistato risponde: sono già in ritardo sulle promesse. Questa mi sembra una risposta molto timida. Manca il coraggio di controbattere più duramente questo governo, che porta al degrado totale il nostro patrimonio naturalistico-ambientale, che vuole inondare l'Italia di cemento. È mai possibile che i miei parlamentari DS non abbiano un minimo di cultura naturali-

sta su temi precisi (sarebbe eccessivo dire ambientalista, non l'hanno mai avuta) e dimostrare di essere un po' anche tutori dell'habitat a fronte di queste opere destabilizzanti? Possibile non abbiano una sensibilità per la qualità della vita, solo in rari casi espressa, un po' per loro stessi e per molti altri esseri umani come me? Vorrei capirlo.

Spiderman, la nipotina e i signori del Palazzo

Paola Mosconi, Verona

Ho accompagnato mia nipote (11 anni) a rivedere il film Spiderman (L'Uomo ragno). È un bel film, di grande successo, con effetti speciali e una storia intrigante. Si narra di un giovane il quale, trovandosi all'improvviso con poteri straordinari, sceglie di metterli al servizio degli altri, rinunciando a trarne benefici per sé (ricchezza e dominio). Diventa così un eroe che combatte il Male, pagando un prezzo personale molto alto, in nome del principio che ha ispirato e sorretto la sua scelta, cioè che «Tanto potere comporta maggiori responsabilità». Questa frase è detta più volte nel film, ed io non ho potuto fare a meno di pensare che sarebbe bello se qualche Signore del Palazzo avesse un nipotino/a da accompagnare al cinema...

Una frase di Platone per la striscia rossa

Fabio Bortolini, Treviso

Leggendo Platone mi è saltata agli occhi questa sua considerazione: «La pena che i buoni devono scontare per l'indifferenza alla cosa pubblica è quella di essere governati da uomini malvagi». Che moltissimi di noi si siano condannati da soli? ...Non starebbe male su una delle vostre «Striscie Rosse».

Con la sinistra al governo vivo bene da sessant'anni

Graziano, Bologna

Per essere veramente obiettivo, riporto un'affermazione rilasciata da Fischella (An); in sostanza è in disaccordo con la proposta di legge del Governo perché sostiene che sembra quasi che i magistrati debbano dimostrare di essere imparziali quando iniziano un processo, ribaltando cioè in pieno l'onere della prova. Per essere più chiari: l'imparzialità è implicita, o tale dovrebbe essere, fino a che non viene dimostrato seriamente il

contrario. Se poi ci aggiungi che il secondo magistrato non avrebbe possibilità di leggere neppure il «parere» del primo, beh sembra fatta apposta per garantire agli imputati la prescrizione dei termini. Purtroppo in Italia la destra politica (dopo Minghetti, ma andiamo molto oltre) non ha saputo andare oltre due strade, alquanto deprecabili: il clientelismo sfacciato, tipo vecchia Dc in particolare al Sud, o la «dittatura» più o meno esplicita, tipo fascismo o Berlusconi; non siamo mai, e ripeto mai, riusciti a vedere all'opera in Italia partiti tipo gollista in Francia, tipo conservatori Cdu in Germania (lasciamo perdere ovviamente i tori inglesi per pudore al buon senso!). Io la sinistra al governo la vivo da 60 anni in Emilia Romagna e devo dire che sfido tranquillamente, senza paure, Lombardia, Piemonte e Veneto sul piano della qualità della vita.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Se va avanti così, l'unico precedente di una sovrapposizione d'incarichi di governo così lunga sarà quello del Duce

Se si escludono ambizioni da dittatore che Berlusconi smentisce, resta da chiedersi perché lo fa. E restano i danni

Se va avanti così, l'unico precedente di così lungo interim tra presidenza del Consiglio e ministero degli Esteri sarà quello di Benito Mussolini. Una prima volta aveva assunto contemporaneamente le cariche di capo del governo, ministro degli Esteri, ministro dell'Interno (c'è mancato poco succedesse anche questo dopo Scajola), nonché i pieni poteri sul bilancio, subito dopo la marcia su Roma del 1922. Una seconda volta assunse personalmente la direzione degli Esteri nel 1932, dopo aver licenziato Dino Grandi, e se la tenne fino alla nomina di Galeazzo Ciano nel 1936, a conclusione della prima guerra del regime, quella d'Etiopia. Chi gli lo fece fare? E perché? Per la prima volta, la spiegazione più ragionevole è che dovesse segnalare un nuovo modo di governare, marcare il passaggio dalle confusioni, i trasformismi e gli equilibri di una democrazia parlamentare alla dittatura personale. Per la seconda fu lui stesso a fornire, molto dopo, una spiegazione: «Dopo aver diretto per molti anni il ministero degli Esteri egli (Grandi) fu sostituito. Perché? Frequentando assiduamente Ginevra, egli si era alquanto mimetizzato in quel perfido ambiente. La sua linea era ormai "societaria". Non vi è dubbio che egli si era fatto un certo nome nel mondo internazionale. Aveva visitato quasi tutte le capitali europee, compresa Ankara. Lo si considerava un uomo di tendenze democratiche...». «Mussolini disse che Grandi aveva sbagliato tutto, in tre anni tutto: si era lasciato imprigionare dalla Lega delle nazioni, aveva praticato una politica pacifista e societaria... aveva portato l'Italia fuori dal binario rigido di una politica egoistica e realistica, aveva compromesso alcune ambizioni della nuova generazione, era andato a letto con l'Inghilterra e la Francia, e siccome i maschi erano quelli, l'Italia era rimasta gravida di disarmo», conferma un suo confidente, il primo ambasciatore presso il caudillo Franco, Roberto Cantalupo. Probabilmente giocò anche la vanità personale, il piacere di trovarsi a tu per tu con gli altri grandi. Gli servì per farsi propaganda all'estero e incassarne i dividendi di popolarità all'interno. Da giornalista, sapeva come vendere la cosa ai giornali. L'apice del successo in questo senso lo raggiunse a Monaco, nel 1938, presentandosi come quello che, parlando correntemente tedesco, francese e inglese, dando una pacca sulle spalle ora all'uno ora all'altro, era riuscito a salvare l'Europa e fare la pace tra Hitler, Chamberlain e Daladier. Tornò trionfatore, accolto come l'«angelo della pace», dal Brennero in giù a tutte le stazioni attraversate dal suo treno la gente si inginocchiava, a Bologna scese accolto come un santo. Utilizzò sempre da maestro «una po-

Un interim alla Benito Mussolini

SIEGMUND GINZBERG

litica estera che, come è noto, ha indotto più di uno a definirla sostanzialmente frutto di improvvisazione e di incoerenza finalizzata ad obiettivi meramente demagogici e propagandistici (il giudizio è del «revisionista» Renzo De Felice, non di storici «comunisti»). Ma lo aveva già intuito Gaetano Salvemini: «Mussolini non dava nessuna importanza ai trattati internazionali che concludeva: li firmava, se ne scordava e faceva a modo suo quando li trovava incomodi. Quello che cercava erano successi immediati, poco importa se reali o apparenti, effimeri e duraturi, che gli servissero ad abbacinare le cosiddette masse, cioè permettessero ai giornali da lui assoldati in Italia e all'estero di cantare le sue glorie». Fin qui Mussolini. Il lettore ci permetterà di sorvolare sugli «interim» di Alcide De Gasperi (per altro davvero «provvisori», firmata la pace dopo

la Seconda guerra mondiale passò la mano a Pietro Nenni). Ma chi, che cosa gli lo fa fare, mezzo secolo dopo, a Silvio Berlusconi? Va bene, abbiamo capito, tra la sua concezione della politica estera e quella di Renato Ruggiero c'era forse più distanza che tra quelle di Mussolini e di Grandi «incinto» da troppo europeismo. Ma perché in oltre sei mesi non è riuscito a trovare un altro ministro degli Esteri, nemmeno uno che gli sia più congeniale? Lui stesso ha fornito l'altro giorno una spiegazione: «Siamo un governo di coalizione e dentro l'alleanza non sono ancora maturate le condizioni per la nomina». Tradotto: se nomina uno, rischia di scontentare qualcun altro. Se Mussolini si era sostituito a Grandi perché costui aveva «scontentato alcune ambizioni della nuova generazione», quali sono le ambizioni inconciliabili che Berlusconi non osa

scontentare? Solo quelle della Lega di Bossi che pretenderebbe un sottosegretario, come ipotizzano alcuni? O quelle del suo numero due Fini, che farebbe titolare i giornali di tutto il mondo «ministro degli Esteri postfascista in Italia»? Ambizioni antieuropeiste di chi sogna nuovi protezionismi padani? Ambizioni personali dei fedeli che si sentono sgomitati dal

«posto al sole»? Timore che una personalità troppo forte ed autonoma gli faccia ombra o gli complichino la vita? O totale mancanza di ambizioni sulla possibilità che l'Italia abbia qualcosa di suo da dire e un proprio ruolo da svolgere nella politica internazionale al di là dei conti di retrobottega? Se vogliamo escludere ambizioni di

concentramento di ruoli e di potere da «dittatore» - l'interessato smentisce - resta un'altra spiegazione, che girava molto da qualche tempo, e francamente ci inquietava meno: che gli piaccia fare il ministro degli Esteri, ci abbia preso gusto. Non c'è nulla che eguagli il monopolio del grande palcoscenico internazionale per chi voglia fare spettacolo da primo atto-

re o mettersi nei panni del «vetrinista capo» come lo ha definito, nelle sue corrispondenze dall'Italia uno dei più perspicaci giornalisti politici americani, l'autore di Primary Colors Joe Klein. Umanamente sarebbe quasi accettabile. Non fosse che sta producendo danni incalcolabili all'azienda che pretende di governare. Indipendentemente dal se sia cambiata o meno, stia per cambiare o meno la politica estera italiana. Tra gli addetti ai lavori che si sono riuniti alla Farnesina la cosa che inquieta di più non è tanto che gli vogliono far fare i «piazzi» anziché i diplomatici, ma il terreno perso in questi mesi. «La politica estera non è fatta di soli grandi summit. Si costruisce in una rete fittissima di iniziative. Ci sono ad esempio paesi con cui da un anno ormai non ci sono scambi di visite di ministri degli Esteri, e chissà per quanto tempo ancora non ce ne saranno. Le conseguenze negative si possono non avvertire nell'immediato, ma alla lunga sono enormi», avvertono. È una delle ragioni per cui tutti gli altri leader nel mondo hanno un ministro degli Esteri, anche se talvolta ci litigano o finiscono col sostituirlo. Possibile che solo l'Italia si meriti un'eccezione? I precedenti storici comunque non sono incoraggianti.

la foto del giorno



Kai, una piccola zebra dell'età di tre mesi, accanto alla madre Vesta, nello zoo Marwell di Winchester, Inghilterra.

la poesia

FORZA RABBIA

Eccoli, sbucano a sera dai tg, le loro facce forzose sono lì a dire «li abbiamo fregati» - ma chi

sono questi qui, che vengono a riva come una mucillaggine stativa, più viscida di un'estate a padrone?

Non va in ferie, la gang dei berluscones, il tempo dei processi si fa stretto, del parlamento non si faccia un wc

per un altro legittimo sospetto di verità e giustizia che non vuole la legge uguale per loro a uno sciacquone!

Fregato cittadino, vuoi altre prove di questo stato di delitto a gettone? Ma è sveglio, il popolo della passione,

persino ai monti e sotto l'ombrellone...

Gianni D'Elia

l'intervento

L'apprezzamento dovuto al senatore Fisichella

Di solito l'opinione pubblica non mostra molta considerazione per l'attività dei parlamentari considerandola vincolata dalla disciplina di gruppo (obbedienza cieca ed assoluta, di tipo militare). Tanto più dovrebbe essere apprezzato l'atteggiamento assunto dal sen. Fisichella a proposito del disegno di legge Cirami-Carrara approvato giovedì scorso a palazzo madama. Infatti Fisichella è entrato ieri nel merito dell'argomento, motivando la sua non partecipazione alla votazione con l'ispirazione stessa della nuova legge, che trasforma da eccezione in regola il sospetto sui magistrati, invertendo di fatto l'onere della prova circa la fondatezza della suspicione. Con questa dignitosissima motivazione il Vicepresidente del Senato si è dissociato da uno scempio istituzionale, caratterizzato oltretutto - aggiungo io - dall'evidente impiego dello strumento legislativo a privatissimi fini.

Leopoldo Elia
Presidente emerito della Corte Costituzionale

segue dalla prima

Nel Paese dei bugiardi

Perché non cresce il naso al Gatto e alla Volpe, furfanti patentati? E all'oste del Gambero Rosso, pronto a tradire la fiducia di Pinocchio? E, soprattutto, all'infame Omino di Burro, adescatore di fanciulli, che con il miraggio del Paese dei Balocchi, li trasforma in asini, commerciandoli poi cinica-

mente al pari delle nuove mafie contemporanee? Il naso di Pinocchio sembra quindi il segno distintivo di una classe sociale povera e sostanzialmente onesta che, proprio per questa sua onestà, ogni qual volta è costretto a dire una piccola bugia per soffrire un po' meno, non essendo abituata, se ne fa accorgere subito. E se non fosse così, perché mai continueremmo ad amare questo burattino, letto magari in modo frettoloso sui banchi di scuola? Ed è per questo che i vari signori Berlusconi non se lo

meritano, e che forse è meglio non raffigurarli nei cortei di protesta con questa caratteristica estetica che deve rimanere nostra. Prendiamo quindi occasione per rileggerci con un pochino più di attenzione e probabilmente anche con più divertimento, questa splendida favola di Carlo Collodi. Tra poco uscirà anche l'atteso «Pinocchio» del Benigni nazionale, e quindi quale migliore occasione per rinfrescarne la memoria, approfittando di questa iniziativa del nostro giornale? Il testo che qui presentiamo è, ovvia-

mente, quello originale di Carlo Collodi, nella versione filologicamente controllata dalla fondazione nazionale omonima. Le tavole che l'accompagnano - opera del sottoscritto - e le quartine dell'amico Michele Serra partono invece dai suggerimenti di questo libro per rileggere in modo satirico il ventesimo secolo appena trascorso. La prima associazione spontanea che mi è venuta in mente è stata quella tra Mastro Geppetto, falegname laico sospeso a metà fra scienza e gioco, con Albert Einstein. A ruota è arrivato il

complessatissimo mastro Cilegia, nel quale si è immediatamente incarnato Sigmund Freud. E la lotta tra i due al fianco del pezzo di legno parlante? Che strano. C'era qualcosa di vero... Il gioco è andato avanti e nell'arco della lettura sono passati davanti ai miei occhi squarci e figure tra le più significative del Novecento. Che cosa incredibile! Sembra proprio che questo raccontino, nato casualmente per dei bambini, non solo abbia la capacità di avvicinare gli adulti, ma che contenga anche paure, angosce e inquietudini del secolo che

abbiamo appena passato. Le grandi ideologie, le terribili dittature, le ansie di speranza e di riscatto, le vanità... Tutto può essere filtrato e rivissuto attraverso le pagine del Pinocchio. Immediatamente ho cominciato a trasferire queste immagini virtuali in schizzi e disegni e da qui sono nate ventisei tavole, esposte un po' qua e là in tutta Italia, pubblicate in un divertente libretto da Feltrinelli e che da oggi, fino al 1° settembre, appariranno quotidianamente su queste pagine.

Sergio Staino

Soluzioni

Pausa di riflessione

Indovinelli: lo specchio. La striscia rossa Amore, Dante, Otello, Lancillotto, Francesca, Hansel, Isotta, Topolino, Lucia, Eloisa, Romeo = Adolf Hitler

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci, 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

A+

SEMPRE MENO CONSUMO, SEMPRE PIU' INTELLIGENZA.



A+ è il frigo combinato che permette di risparmiare oltre il 30% (*) di energia rispetto alla classe A, grazie ad un innovativo circuito refrigerante ad alta efficienza. A+ mantiene uniforme la temperatura interna attraverso il sistema di raffreddamento dinamico DAC (Dynamic Air Cooling), consentendo l'ottimale conservazione di tutti i tipi di alimenti. A+, con il suo grande e funzionale cassettone verdure (circa 40 lt) su guide telescopiche, diventa una vera e propria dispensa moderna. A+ lo trovi su www.rex-elettrodomestici.it

(*) Minor consumo rispetto al valore minimo richiesto per ottenere la classe A.

REX
FATTI PER ESSERE IL N.1